ANNO 58 MATTINO — TORINO Sabato 8 Novembre 1924 — MATTINO NUM. 268

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (compreso la domenica)	Italia e Colonie	L. 85 —	25,50	13 —
	Estero	» 170 —	57 —	29 —
Del mattino (senza la domenica)	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 115 —	60 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 3 Avvisi Commerciali pagine di lusso L. 4, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testo della rubrica. Nel testo dei giornali: Arte cine ... Fiori d'arancio Seguendo la Cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 20 per linea agiata. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

L'on. Viola presidente dei Combattenti e il dimissionario Ponzio di San Sebastiano espulsi dal Partito fascista

L'ora dei Combattenti

Il Comitato nazionale dei Combattenti e la Commissione direttiva dei Mutilati, nelle loro prossime riunioni indette per esaminare i deplorevoli fatti del 4 novembre, troveranno innanzi a loro una situazione perfettamente chiara.

A nessuno di quei dirigenti potrà affacciarsi un dubbio sul significato dei fatti in questione. Non si tratta di episodi individuali e isolati, ma di azioni di partito, in perfetta corrispondenza con i principi, le direttive e lo spirito dei capi di questo. Non per nulla l'on. Ponzio, fino dalle sue prime dichiarazioni, ha messo in causa il manifesto del Direttorio nazionale fascista per il glorioso anniversario, senza quello che ero « quanto di più oltraggioso si sia potuto scrivere » di più antinazionale, venendo esso a ferire il sacro sentimento della nostra unità ». Ma il pensiero di quel manifesto — essere la vittoria monopolio del fascismo — non è se non il pensiero di tutta la politica fascista, per cui la nazione è proprietà di un partito. Diceva anche, quel manifesto: « Bisogna rifiutare ad essi (e « essi » erano, in sostanza, tutti i non fascisti o filofascisti) qualsiasi pericolosa indulgenza »; indicazione che è stata interpretata cogli insulti e le aggressioni a mutilati e combattenti. Ma anche quelle parole, e gli atti derivati, non erano se non una applicazione di più dei principi e della prassi del fascismo-squadrismo, per il quale il cittadino non fascista, e almeno filofascista, è un non cittadino: è il nemico, l'*hostis*, verso cui, secondo un primitivo diritto di guerra, « esterna auctoritas esto »: si può fare, cioè, quel che si vuole. L'espulsione del capo dei Combattenti, on. Viola, dal partito fascista, significa appunto la solidarietà di questo con gli atti dei suoi seguaci che i combattenti deplorano.

Sulla responsabilità piena del partito non vi potrà dunque essere lunga discussione. Ma neanche su quella del governo. Il quale non ha impedito, e neppure sconfessati, i fatti del 4 novembre (s'intende, che una eventuale sconfessione futura, non spontanea, non avrebbe alcun valore); e — che è più — non impedisce e non sconfessa lo squadrismo, persistente accanto alla milizia, od esercitato, più semplicemente, dalla milizia (dopo il giuramento). Governo e partito fanno tutt'uno, nel fatto, e per i principi identici professati dall'uno e dall'altro; anche se questa identità non annulisce di una linea la responsabilità tutta particolare dei ministri « liberali » e « costituzionali ».

Una volta constatata questa situazione di fatto, i rappresentanti dei combattenti e dei mutilati si troveranno a decidere il da farsi, per interpretare la chiara e unanime volontà dei loro rappresentati di non subire più oltre, passivamente, una situazione come questa: e ciò non solo e non tanto per se stessi, quanto per la nazione. Si tratta, come dice la nobilissima lettera della medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano, di restituire l'Italia agli Italiani. Se l'on. Ponzio, nell'uscire dal partito fascista, ha compiuto un ultimo gesto di magnanimità verso il « Duce », rivolgendo a lui l'invito di compiere la doverosa restituzione, mutilati e combattenti sanno bene come la nazione non possa contare che su se stessa, sulle sue forze, di cui essi costituiscono il fiore. Il compito dei due Direttori andrà, dunque, ben oltre i legittimi interessi delle due grandi Associazioni: esso sarà un compito nazionale. Non si tratterà di formulare un programma di riparazioni particolari — che del resto, se davvero adeguate, non verrebbero concesse mai dal fascismo e dal governo fascista —; ma di prendere concreta coscienza del dovere da compiere verso la Patria, in un momento decisivo della vita sua.

Dai combattenti e dai mutilati — non da loro soli; ma da loro in prima linea — dipenderà la soluzione felice e rapida della crisi odierna. Mutilati e combattenti posseggono una forza morale ed una forza legale ugualmente imponenti. La prima essi l'adopereranno nel modo più efficace dichiarando al Paese, nei suoi precisi termini, le anormalità della situazione politica presente, e i rimedi necessari: invocando, cioè, la restaurazione delle leggi, delle libertà statutarie, del regime costituzionale, del prestigio morale necessario al governo di ogni nazione civile. La forza legale, di elettori e di eletti, essi la vanno già adoperando qua e là, nelle elezioni amministrative di piccoli centri: occorrerà ch'essi l'applichino sistematicamente, passando dai piccoli centri alle grandi città, e restituendo, così, ai cittadini dei municipi italiani quel diritto di amministrarsi da sè che il governo fascista ha loro tolto. Ma, sì di là e al disopra delle amministrazioni locali, c'è l'amministrazione statale, c'è il Parlamento ed il Governo: ci sono, cioè, gli organi supremi, dal cui rimaneggiamento dipende il ritorno dell'Italia al viver civile. Mutilati e combattenti hanno i loro rappresentanti in Parlamento, e posseggono così lo strumento più appropriato per ottenere legalmente un governo capace di « restituire l'Italia agli Italiani ». Occorre che di questo strumento si serva senza indugio, e in maniera decisiva: e questa azione sarà non concorrente, ma convergente con l'appello spontaneo, che dal loro spirito di soldati si rivolge verso il Re, capo supremo, in guerra e in pace, della nazione.

I combattenti hanno dichiarato più volte, in questi mesi, di voler essere la riserva morale della nazione, per impedire il cozzo dei partiti e salvare la patria, pacificandola. Ebbene, siamo proprio al momento in cui la riserva, già raccolta e inquadrata, deve agire. I fatti del 4 novembre hanno mostrato anche ai ciechi quale abisso sia aperto fra la totalità virtuale della nazione e un piccolissimo gruppo padrone del potere. L'abisso non si può colmare che in una sola maniera, riconducendo quel gruppo all'obbedienza verso la sovranità nazionale. Nessuno può compiere oggi l'impresa con più efficacia e con minori pericoli di coloro che incarnano, al disopra di ogni contestazione di partito, i valori della nazione.

Viola, Delcroix e Garibaldi chiederebbero udienza al Re

Napoli, 7, mattino.

Il *Roma* ha da Roma: « E' ormai certo che i rappresentanti dei combattenti e dei mutilati, nelle persone degli on. Viola, Delcroix, unitamente al generale Peppino Garibaldi, in rappresentanza dei gruppi « Italia Libera », chiederanno di essere ricevuti dal Re, al quale esporranno la situazione del paese e la necessità di portarlo verso la normalizzazione e la tranquillità ».

Un corteo di combattenti sfilerà sotto le finestre del Quirinale nel genetliaco del Re

Roma, 7, notte.

Quest'anno il genetliaco del Sovrano, cioè l'11 novembre, sarà festeggiato solennemente in tutta Italia. A Roma specialmente si preparano manifestazioni patriottiche. Nel pomeriggio, secondo quanto si afferma, sarà formato un corteo di ex-combattenti il quale sfilerà silenziosamente sotto la finestra del Quirinale.

Le due medaglie d'oro

Il testo della lettera-requisitoria dell'on. Ponzio di San Sebastiano a Mussolini

ROMA, 7 notte.

E' noto che l'on. Viola — presidente dell'Associazione nazionale dei Combattenti e medaglia d'oro — fu deferito dal Direttorio nazionale fascista alla Federazione provinciale fascista di Massa e Carrara, alla quale egli era inscritto: ora si apprende che detta Federazione ha deciso l'espulsione dell'on. Viola del Partito fascista.

Quanto all'altra medaglia d'oro on. Ponzio di San Sebastiano, il Direttorio provinciale della Federazione fascista di Roma, oggi riunitosi per esaminare la posizione del valoroso dimissionario, ha deliberato all'unanimità di espellerlo dal Partito in seguito alla lettera da lui inviata all'on. Mussolini.

Il documento

Ecco il testo della lettera di Ponzio:

« A S. E. l'on. Benito Mussolini, capo del « Governo e duce del fascismo ».

« Signor Presidente,

« E' con l'animo straziato che io mi decido « a redigere oggi questa lettera. Non mi di« lungherò a narrare nei particolari il mio « profondo turbamento, la mia infinita am« rezza e l'acuto dolore per ciò che è stato il « fascismo di questi ultimi mesi. Non starò « a illustrare oggi, alla guisa dei « dottrinari fascisti che dirigono la direzione « del partito, la mia concezione dello Stato « e del Governo, così diversa da quella che « oggi prevale, a non starò a ripetere le ra« gioni del mio irreducibile dissenso dal me« todo col quale ha impresso al fascismo l'attuale « Direttorio nazionale, a cui non riconosco al« cuna autorità.

L'isolamento del fascismo

« Ella, che forse mi conosce a fondo, ed ha « potuto seguire la mia opera giornalistica e « politica, sa bene quali siano i miei pensie« ri ed i miei sentimenti. Dirò soltanto que« sto: che, all'indomani della marcia su Ro« ma, ho cercato di fondere in un solo cro« giuolo, ai fini della rinascita nazionale tut« te le forze vive, giovani e sane del Paese, « in prima linea i combattenti ed i fascisti. « Lei sa quale lunga lotta io abbia dovuto « sostenere per cercare di raggiungere que« sto scopo; il mio disegno è fallito per la fa« ziosa intolleranza di tutte le gerarchie cen« trali e locali del fascismo. Aggiungerò soltanto questo che dal giugno di quest'anno « in poi, di fronte alla grave situazione de« terminatasi nei confronti del Governo e del « fascismo, mentre altri non si stancavano di « minacciare ed altri si irrigidivano in atteg« giamenti di suprema intolleranza, io ho cer« cato invece di viepiù accentuare in seno al « fascismo un orientamento incominciato ol« tre un anno fa, fin dal tempo delle prime « polemiche revisioniste, e sviluppatosi at« traverso tutto il periodo della campagna e« lettorale, e dopo. Ho cercato, cioè, di rom« pere il cerchio di ostilità che si era venuto « formando intorno al governo ed al fascismo; « ho tentato di evitare l'isolamento del fasci« smo nel paese, sforzandomi di allargare i « contatti con le forze e con gli uomini che « avevano fiancheggiato il fascismo fin dal « giorno della sua nascita. Tutto quanto ho « detto e fatto, prima e dopo il Congresso di « Assisi, prima e dopo l'ultimo Consiglio na« zionale fascista, ho detto e fatto nella pro« fonda convinzione di giovare al mio Paese, « anzitutto, quindi, al Governo ed al fascismo.

La profonda crisi che travaglia la coscienza nazionale

« Quando parlo del governo e del fascismo, « parlo soprattutto di lei, signor Presidente, « Lei che conosce la forza del mio affetto ver« so la sua persona può ben comprendere il « mio tormento e la mia angoscia. Ebbene vi « è chi pensa che io abbia errato. Tutto può « darsi, benchè io sia profondamente convinto « del contrario. Ma se il Direttorio nazionale « ed il Direttorio locale del partito fascista, « i quali non hanno capito nulla della situa« zione, avessero cercato di capire qualcosa « avrebbero almeno compreso che quella che « è stata definita la mia crisi spirituale altro « non era che il riflesso della profonda cri« si che travaglia la coscienza nazionale. In« fatti, in tutto questo periodo, nessun at« tacco mi è stato risparmiato dall'ala estre« ma del fascismo e dalla sua stampa; ho « tuttavia resistito senza raccogliere le pro« vocazioni che mi volevano rivolta, e sono « rimasto nel partito. Ho qui dinanzi agli « occhi una sua lettera dell'8 settembre di « questo anno, signor Presidente, in cui lei « mi dice: « Per agire nel fascismo bisogna « restare nel fascismo ». Ho fatto; sono ri« masto ad esso ed in esso. La stampa del « mio partito, con un crescendo quotidiano, « ha continuato a coprirmi di insulti; mi « hanno chiamato profittatore, ambizioso, « arrivista, nemico, traditore. Lei che mi co« nosce sa, signor Presidente, che queste ac« cuse sono false, ben false e potrà darmene « atto quando vorrà.

« Ho obbedito all'ordine di commemorare « la marcia su Roma, dopo di che pensavo, « tornandomene alla capitale, di rivolgermi « a lei, e pregarla di volermi mandare fuori « dai confini della patria, all'estero od in « colonia, ove io potessi dimostrare che non « sono nè un nemico e nemmeno un tradi« tore.

"Lei sa che cosa è accaduto... „

« Lei sa, signor Presidente, quale indegno « oltraggio le sia stato in guerra, e conosce il « mio perverso animo di nemico e la mia « spiccata qualità di traditore. Ebbene, a No« vara, dopo quel discorso sul quale, badi, « nessuno ha potuto speculare per fini di par« te, nè fascisti nè antifascisti, tanto meno me« di intonazione nazionale, a Novara, i fasci« sti che mi avevano pure applaudito mentre « io parlavo, si diedero a gridare per le stra« de: *Che cosa fa Ponzio?*, rispondendo a « gran voce: *Schifo!* Lo stesso grido è stato « ripetuto ieri a Roma, durante la indegna « gazzarra inscenata da fascisti contro muti« lati e combattenti.

« Lei sa che cosa è accaduto per le vie « della capitale del Regno d'Italia. Gli arditi « ed i feriti della vittoria sono stati atrocemente of« fesi, insultati, minacciati e colpiti dai nuovi « campioni del bolscevismo trionfante. Mi han« no chiamato vigliacco, venduto, imboscato, « carogna. Che più?

« Ebbene, signor Presidente, un vigliacco, un « traditore, un vigliacco, un venduto, una ca« rogna, un imboscato quale io sono, arrivato « a questo punto, sa di non poter chiedere più « nulla al capo del suo partito e al capo del « Governo, nemmeno di essere mandato all'e« stero o in Colonia per cercare di riabilitarsi « agli occhi degli insegnanti patrioti e degli « scolari interventisti intervenuti, i quali popo« lano le supreme gerarchie del fascismo e « per cercar di servire ancora, con fedeltà ed « amore, la Patria, in questa amara, tremenda « e combattuta pace, come già le servii in « guerra. Io non posso più chiedere niente. « Ogni mia possibilità di cittadinanza nel fa« scismo è finita.

« Questo ho voluto dire a lei, signor Presi« dente, non al Direttorio nazionale, sul non ri« conosco, ripeto, nessuna autorità. E' col mas« simo che mi sanguina che rassegno nelle sue « mani, signor Presidente, le mie irrevocabili « dimissioni dal partito nazionale fascista. Il « mio sogno di raggiungere l'unità della rina« scita Nazione attraverso il fascismo è oggi de« finitivamente crollato. Io mi inginocchio « piangendo dinanzi ai seicentomila fratelli « caduti in guerra; mi inginocchio piangendo « dinanzi ai trentila giovanetti martiri della « riscossa, ed è così grave gonfio di pianto che « mi distacco da lei, signor Presidente. Lei « sa il bene che io le ho voluto e cerchi di « comprendermi quando oggi, allontanando« mi con l'animo straziato, le le dico: *Resti« tuisca l'Italia agli Italiani, abbia pietà della « Patria!*

Firmato: **Mario Ponzio di San Sebastiano ».**

I commenti

Sebbene la stampa ufficiosa abbia iniziato, come è avvenuto del resto ogni qualvolta si è prefissa all'orizzonte la rottura con una forza politica collaborazionista, una campagna di svalutazione nei riguardi delle medaglie d'oro che oggi escono dal fascismo, tuttavia il Governo non si nasconde la gravità del passaggio alle Opposizioni dei Combattenti e dei Mutilati. Se si pensa all'apporto morale che il combattentismo ha portato al partito ed al Governo fascista, l'eventuale rottura è senza dubbio più grave di quella colla altre forze politiche e dovrà veramente considerarsi come la consacrazione dello splendido isolamento del partito dominante. Sintomo palese della giustificata preoccupazione del Governo il colloquio di oltre due ore avvenuto ieri tra l'on. Ponzio di San Sebastiano e il barone Russo, capo di Gabinetto dell'on. Mussolini. D'altra parte, secondo voci che raccolgono alcuni giornali, il Governo starebbe attivamente manovrando per evitare che i combattenti raggiungano l'Aventino. E' tuttavia indizio delle scarse speranze che si hanno di conseguire tale scopo, specialmente dopo la espulsione dell'on. Ponzio e dell'on. Ettore Viola, la campagna iniziata dalla stampa ufficiosa cui abbiamo accennato.

La stampa ufficiosa prima delle espulsioni

« Noi opiniamo che nè i mutilati, nè i combattenti, nè le loro Associazioni debbano considerarsi una forza politica di primo ordine » — scrive stamane sul « Popolo d'Italia » Arnaldo Mussolini. E lo stesso giornale, nell'edizione romana, afferma stasera che all'onorevole Ponzio, che se ne va, il fascismo fa ponti d'oro.

L'« Idea Nazionale » ignora la nobile lettera del deputato piemontese, ma, accennando ai comunicati di ieri della due Associazioni dei Combattenti e Mutilati ed ostentando indifferenza scrive:

« Non vi è che una protesta generale, dove per altro non si nomina nemmeno il fascismo, la quale potrà fare ottima mostra di sè nel museo degli ordini del giorno, che attesterà ai posteri la storia o la gloria delle Opposizioni ».

L'organo nazional-fascista denuncia che vi è però un problema politico da esaminare, cioè se i mutilati ed i combattenti vogliono o meno avvalorare l'azione dell'« Italia Libera » nella quale il giornale ufficioso si ostina a vedere una accolta di elementi sovversivi. Ma la stampa filofascista è più prudente di quella nettamente ufficiosa. Così la « Tribuna » vuole attenuare i termini del contrasto appalesatosi ormai fondamentale tra i combattenti ed i fascisti. Dice che esso si può paragonare ad una vertenza cavalleresca. Il giornale crede che l'origine del dissenso risalga alla interpretazione data dal fascismo all'ordine del giorno di Rocca e soggiunge:

« Se si tornasse alle sue cause, con spirito sereno, si dovrebbe riconoscere che esso non ha ragione di esistere. Se da una parte si è esagerata l'importanza e la portata di deliberazioni che raccoglievano i consensi altrimenti diffusi, che si potevano dire nell'aria, d'altra parte si è data una sanguinosa importanza alle manifestazioni che potevano essere annullate da spiegazioni leali ».

In sostanza, l'ottimista « Tribuna » crede che tutto si possa risolvere con delle spiegazioni leali; naturalmente ammonisce i combattenti di non fare il giuoco delle Opposizioni. Questo ammonimento, per meglio dire codesta manovra per influire sui mutilati e combattenti, trattenendoli dal compiere quell'opera di restaurazione politica e morale che la Nazione da essi attende, è più che mai manifesto.

A questo riguardo nel campo delle Opposizioni si osserva che tutti i Partiti che costituiscono il blocco delle Opposizioni hanno, ciascuno per proprio conto, chiaramente detto e lumeggiato le ragioni dell'alleanza, la quale mantiene tuttora integra, appunto perchè non sono stati ancora realizzati i presupposti che non solo le Opposizioni, ma i liberali fiancheggiatori e gli stessi combattenti ritengono indispensabili al ristabilimento dell'ordine. Nello stesso ambiente si rileva inoltre che le Opposizioni hanno esplicitamente dichiarato che non considerano l'attuale coalizione come un movimento per la conquista del potere, bensì sono disposti ad agevolare e sorreggere tutti i tentativi intesi a ristabilire in modo non equivoco le funzioni del Parlamento e ricondurre nella legalità il paese.

"Se ne va l'eroe della guerra „

Come abbiamo già rilevato ieri la notizia delle dimissioni dell'on. Ponzio ha fatto grandissima impressione sorreciuta oggi con la pubblicazione della lettera del deputato piemontese all'on. Mussolini e con la consegu ente espulsione. Commentando il documento, il *Giornale d'Italia* scrive:

« Come Ponzio di San Sebastiano, tutta la Nazione ha creduto un giorno, ha voluto credere e sperare nel fascismo; egli si illuse, come tanti altri, come molti di noi, che la riscossa fascista fosse il compimento all'intervento della riscossa del Piave e che la marcia su Roma fosse la continuazione della marcia di Vittorio Veneto. Egli ha creduto nelle forze ideali del fascismo, che avrebbero avuto ragione dell'iniqua rete di speculatori, di arrivisti che si irreggimentano sotto i suoi stendardi. Fu atrocemente deluso. Il fascismo, dopo il trionfo, invece di pacificarsi e di consolidarsi si contaminò in tutti i modi e divenne causa di disordini e di discordie. La credenza in Mussolini uomo superiore e nella stroncatura gerarchia del partito, se ne è andata il giorno in cui ha dovuto definitivamente constatare come lo stesso Mussolini sia debole od impotente contro la greita tirannia dei direttori. Se ne va l'eroe della guerra vera, dopo essere stato insultato e percosso e moralmente spuntacchiato dagli eroi del solo dopo guerra. Se ne va, dopo avere constatato che servire contemporaneamente patria e partito, istituzioni e duce non era possibile, perchè anzi lottare disinteressatamente significava ormai soltanto servire ingenuamente il camerismo e l'affarismo altrui. Se non che l'uomo, per maturità di pensiero e coraggio, ma quasi fanciullo per esperienza e furberia, Ponzio di San Sebastiano, acceso di sdegno e di una amara delusione, si è ribellato ».

A proposito della campagna di svalutazione dell'organizzazione dei mutilati e dei combattenti, come se non si trattasse di uomini e di organizzazioni, e che i fascisti si tenevano onorati di avere con sè, il *Giornale d'Italia* dice che quello fascista è il sistema tipico dei giacobini pronti a mandare sulla ghigliottina, orale si intende, gli uomini e gli amici di ieri che abbiano osato di manifestare un qualsiasi dissenso. Essi arrivano perfino a parlare dei combattenti e dei mutilati con sopportazione come di gente che, non avendo avuto il crisma fascista abbiano scarso diritto alla gratitudine della patria. Si parla, dal fratello del duce, dei combattentismo come di un fenomeno superato: di non superabile non vi sarebbe che il fascismo, mentre arriva al presidente del Consiglio un documento rivocante di umanità e di italianità da parte di un giovanissimo e puro combattente, fascista fino a ieri (l'on. Ponzio) documento che l'on. Mussolini farà bene a meditare appunto perchè viene da chi non ha, nè potrebbe avere, se non altro per ragione di età, l'animo dell'intrigante politico.

Il segno di ignota provenienza

Il giornale chiede che cosa debba dire l'on. Mussolini alla maggioranza e trova ingenuo il proposito del presidente del Consiglio di fare il bilancio dell'opera del Governo compiuta nel mese caduto. Scrive:

« Analogamente è in preparazione tutta una *mise en scène* per far credere che il Parlamento funzioni: anche se le opposizioni, per ragioni che potranno essere discusse, ma che non possono essere ritenute prove di qualche fondamento, sono assenti dalla Camera. Si discuteranno i bilanci, saranno commemorati i defunti, saranno pesate dalle voci di fiducia, almeno vi sarà tutta l'apparenza di una regolare situazione parlamentare. Ci pare un po' ingenua questa manovra: questo surrogato di Parlamento, a cui manca preso a poco un terzo dei deputati, non può essere preso molto sul serio. Comunque non è possibile che le ragioni di questo ingaggio nell'ingranaggio parlamentare non siano meditate dai deputati non fascisti della maggioranza, i quali non sono sul tipo di quei deputati agricoli, che il Kedivè pregò di stabilirsi a sedere all'opposizione, visto che gli oppositori mancavano. Se alla Camera si dovrà parlare di bilanci bisognerà anzitutto discutere quello delle perdite fasciste da cinque mesi a questa parte nella vasta zona dell'opinione pubblica, che aveva fiancheggiato il fascismo ».

Il *Giornale d'Italia* nota la persistente abitudine della stampa ufficiosa di accusare sistematicamente l'opposizione di fare delle speculazioni.

« E' una idea fissa della stampa fascista. Cominciando dalla uccisione di Matteotti in poi, ogni volta che un avvenimento tragico e no commuove fortemente l'animo del paese si ripete: di chi è la responsabilità? degli oppositori che speculano. Ora, specie per chi non ha creduto di salire sull'Aventino, è facile osservare serenamente: però i componenti questa opposizione fanno cattivi affari: il meno che capiti loro è un processo destinato a rimanere, come nel titolo della commedia di Bersezio, di ignota provenienza ».

La definitiva condanna

Dalle proteste dei combattenti e dei mutilati prende lo spunto stasera il *Mondo* per rilevare che due anni di esperienza hanno dimostrato che l'Italia del fascismo è quella che si racchiude nel ristretto ambito di una fazione che nega asilo e tutela e pace a milioni e milioni dei suoi figli migliori. Secondo il giornale, questo hanno riaffermato nella solenne protesta i combattenti e i mutilati, e con la loro voce ha parlato il popolo italiano. Il giornale rileva quindi gli applausi frenetici che hanno suscitato in tutta Italia, il 4 novembre, le note dell'*Inno del Piave*, mentre fredde accoglienze trovarono ovunque gli inni fascisti.

« I principi immortali di disciplina e di amore, banditi sulla riva del Piave — prosegue il giornale — sono quelli a cui si ritorna e ritorneranno domani, dopo la liberazione dalla tirannide che ci divide all'interno e all'estero ci degrada, tutti gli italiani degni del loro nome del passato e della fortuna che fiorirà dal lavoro e dalla pace, nell'ordine e nella giustizia. Contro tale principio la dominante fazione ha avventato la volta a volta il suo diluvio e le sue persecuzioni. Chi della propria vita ha fatto palestra di volteggiamento e di incoscienza non può aver fede nei grandi ideali, perchè il cinismo e l'opportunismo sospingono verso pompose formalità e esaltazioni ipocrite e rancorose e ai materiali vantaggi ».

L'organo dell'Opposizione democratica definisce quindi oltraggiosa l'affermazione dell'on. Mussolini, quando disse che il popolo non gli chiede libertà, ma lavori pubblici, con il che il capo del Governo veniva a dare al popolo italiano una patente di inferiorità morale. Il giornale quindi conclude:

« Il comunicato dell'Associazione combattenti contiene in sè la più sintetica requisitoria e la definitiva condanna del fascismo, che esso designa al Paese come antitesi delle esigenze fondamentali e dei fondamentali diritti della Nazione, esigenze di pace e di amore, diritto di tutela e di normalità civile. E la gravità del momento si delinea più dimostrativa, profonda, insanabile attraverso le stolide contumelie e ricattatorie asserzioni con cui le gazzette del regime tentano lanciare qualche manata del loro fango contro nomi radiosi di italiani, attraverso le dichiarazioni con le quali gli organi dei dirigenti del fascismo hanno cercato sovvertire la verità in nuove offese alle vittime e hanno proclamato la loro piena solidarietà coi violenti; attraverso l'irresponsabile e demente sfida di guerra, a cui si sono abbandonati e continuano ad abbandonarsi, per forza di inferiore educazione, gli esponenti politici e giornalistici del regime ».

A proposito dell'intervento della Corona

Anche stasera c'è nella stampa qualche accenno alla funzione reale. Un senatore, in una lettera indirizzata al « Popolo », prospetta in linea teorica il caso di un intervento della Corona nella situazione politica. Secondo il senatore, l'ipotesi non è assurda e non è contraria da quella pratica costituzionale di oltre 60 anni che è, si può dire, la sola fonte del nostro diritto politico. Del resto lo scrittore considera che la situazione generale è così eccezionale che non si può nemmeno dire se l'ipotesi di un tale intervento possa giudicarsi un semplice espediente polemico delle parti in lotta. Prosegue il senatore:

« E' interesse di tutta la Nazione che lo stato d'animo in cui viviamo venga ormai tranquillizzato. Di un possibile intervento costituzionale della Corona è quindi lecito discorrere, come di cosa che tocca gli interessi supremi della patria e del quale i cittadini è opportuno, a mio avviso, che siano illuminati a tempo ».

Dopo aver ricordato due significativi precedenti in materia, riferentisi al regno di Vittorio Emanuele II, nel '60 il primo, e nel '64 il secondo, lo scrittore fa il raffronto con la situazione odierna caratterizzata da un permanere di odi e di rancori di parte, che è interesse supremo dello Stato vedere quanto prima sopiti e dispersi, e prosegue:

« Non si è severi con alcuno nel constatare che il presente Ministero non possiede quelle necessarie disposizioni di animo per restituire agli italiani quella pace che essi invocano. Non mi pare che questo sia problema di poco momento, al quale possa rimanere indifferente la Corona, la quale del resto, fino dal giugno scorso, fece appello alla concordia degli animi. La concordia degli animi non si è raggiunta, anzi i dissidi si sono indubbiamente inacerbiti e non si può prevedere quali dure conseguenze sia per provocare nel paese ».

Concludendo, lo scrittore afferma che non dovrebbe meravigliarsi nessuno se, di fronte ad una tale crisi che giunge fino a rendere sterile la Camera dei deputati, la Corona sentisse la necessità di considerare essa la situazione.

Il discorso mancato del Consiglio dei Ministri

Questo il quadro dei fatti e delle discussioni della giornata, fatti e discussioni che lasciano ormai prevedere l'atmosfera in cui si avrà fra pochi giorni la ripresa parlamentare. A titolo di cronaca riferiamo ancora una interessante nota dell'« Informatore della Stampa ». La mancata partecipazione del ministro della Guerra, Di Giorgio, all'odierno Consiglio dei ministri, motivata dal comunicato ufficiale da indisposizione, ha sollevato a Montecitorio infiniti commenti tanto più che amici personali del ministro assicurano stasera che egli gode perfetta salute. Alcuni affermano quindi che il motivo dell'assenza dell'on. Di Giorgio dovrebbe ricercarsi in un altro argomento del quale si occupò recentemente un comunicato « Stefani » sull'ordinamento dell'Esercito.

Oggetto ancora di commento è l'articolo di stamane del *Popolo d'Italia* a firma Arnaldo Mussolini, il quale afferma:

« L'assalto alle logge massoniche è stata una cosa impolitica di prim'ordine ».

Si volle dapprima da taluni che il fatto che l'organo presidenziale si fosse indotto a deplorare la lotta contro la Massoneria e l'assalto alle logge massoniche sia il sintomo di uno stato d'animo grave che si sarebbe creato nella parte intransigente del partito nazionale fascista; stato d'animo che potrebbe dare luogo ad una situazione sostanzialmente diversa da quella che consentiva la convivenza di fascisti e nazionalisti in un unico partito. L'articolo dell'organo presidenziale è rilevato dal *Giornale d'Italia*, il quale scrive:

« L'assalto alle logge non è incominciato il 4 Novembre, giorno in cui, sempre per onorare la Patria, oltre gli ambienti si sono assaliti a Palermo anche i busti di Garibaldi e di Mazzini fino a frantumarli. Eppure ci è sempre facile ogni e qualsiasi rimprovero e la saggezza ammonisce: chi tace conferma. Quale ragione può aver rivelato, di un tratto, che si commetteva uno sproposito? Certo la cospirazione in maniaco linguaggio, molti si domandano che cosa di questo specie di tregua inspiegatamente concessa ai massoni ne pensano i nazionalisti ».

L'ultima riunione dei due Consigli nazionali

Anche stamane alle sedi delle associazioni dei Combattenti e dei mutilati si sono svolti numerosi ed importanti colloqui. Sono giunti a Roma gli on. Savelli e Rossini che prenderanno parte alla riunione del Comitato direttivo. E' pure giunto l'on. Delcroix, che si temeva trattenuto a Firenze da un'indisposizione. Per la serata si attendono dalle provincie altri autorevoli rappresentanti. Domani i due Comitati direttivi si riuniranno prima separatamente e, dopo un esame della situazione particolare, i rappresentanti dei combattenti e dei mutilati si abboccheranno per stabilire in comune la linea di azione da svolgere. Secondo ogni probabilità avremo quindi domani la chiarificazione della situazione, e cioè si saprà il modo con cui combattenti e mutilati delibereranno la loro posizione. Non è quindi il caso di avanzare previsioni. Comunque, il distacco definitivo dei combattenti dal partito fascista non sembra possa, nella situazione attuale, essere evitato, avendo ormai le ragioni di contrasto messo radici profonde nello spirito dell'una e dell'altra parte.

L'Informatore della Stampa pubblica:

« Secondo informazioni attinte a fonte degna risulta che fra ieri e stamane sono pervenute al Comitato generale dell'Associazione dei combattenti e mutilati, da parte delle Federazioni provinciali, nuove relazioni impressionanti sulle situazioni locali in ordine ai disagi sorti coi fascisti. In maggioranza i presidenti delle Federazioni invitano formalmente i Comitati generali a prendere deliberazioni energiche e risolutive. E' da notare poi che i presidenti sono di diritto membri del Consiglio nazionale delle Associazioni cui è in definitiva riservato il giudizio sulla situazione nel caso che questo non fosse adeguatamente valutato dai Comitati ».

Il padre di Ponzio di S. Sebastiano

restituisce la tessera fascista

Il colonnello della Riserva Cesare Ponzio di S. Sebastiano, padre della « medaglia d'oro », il quale aveva partecipato a Roma alla celebrazione della Vittoria, ci comunica di aver restituita la tessera al Partito fascista con questa lettera:

« Profondamente disgustato e sdegnato dai fatti di martedì scorso, giorno sacro all'Italia, dichiaro di uscire dal Partito fascista. La furia partigiana dei violenti, dei fanatici, dei frenetici, dei forsennati che mascherano colla camicia nera i loro istinti malvagi e brutali, si estese anche contro gloriosi mutilati e autentici combattenti, fino ad offenderli e svillaneggiarli, con dileggi, ingiurie, oltraggi e minaccie. Io pure, nello stesso giorno, fui minacciato da un energumeno in camicia nera, perchè mi ero intromesso con fine pacifico, per farlo cessare dal colpire disperatamente e ripetutamente col manganello un supposto suo avversario, che era inerme. Uscii incolume per il tempestivo intervento procuratomi da un generoso e coraggioso giovane signore, a me incognito.

« Siccome permanevano nel Partito fascista, e non sono espulsi, elementi meno degni e meno coscienti, dannosi alla serietà, mi ritiro come già feci mio figlio, sdegnando di essere solidali con loro e con quelli che li tollerano ».

Conflitto incruento a Roma

I carabinieri accolti dagli operai al grido di: "Viva l'Esercito,,,

Roma, 7 notte.

Un conflitto, fortunatamente senza conseguenze sanguinose, si è svolto oggi alle ore 14 nel cantiere dei dipendenti municipali in via Gioberti. Grida paurose, rivoltellate, si sono udite ad un tratto davanti al cantiere. I negozi si sono chiusi rapidamente e dovunque è stato un accorrere di gente per vedere a distanza ciò che avveniva. Richiamato dai colpi di rivoltella, accorreva un maresciallo in borghese che avvertiva la Questura centrale ed il vicino Commissariato perchè inviassero pronti soccorsi. Il conflitto era sorto tra alcuni fascisti e gli operai del cantiere stesso. Dopo una discussione coi fascisti, questi si allontanarono ritornando poco dopo con altri compagni e senz'altro aggredirono un operaio che era presso il cantiere a consumare la colazione. Poi cominciarono a sparare all'impazzata. Gli operai dall'alto dei ponti si difesero, scagliando mattoni e sassi. Sopraggiunti due camions di carabinieri col capo gabinetto del questore, si riuscì a separare i contendenti, senza che vi fossero feriti.

I carabinieri furono accolti dagli operai al grido di: « Viva l'Esercito! ». Per parecchio tempo via Gioberti e le vie adiacenti sono state quasi deserte, temendosi un ritorno dei fascisti per qualche spedizione punitiva, ma sinora non vi sono stati altri incidenti.

I nuovi elementi della situazione

Roma, 7, notte.

Due nuovi elementi sono venuti a complicare la già grave situazione creata dagli incidenti del 4 novembre. Tali elementi consistono nella lettera indirizzata all'on. Mussolini dall'on. Ponzio di San Sebastiano — in seguito alla quale le dimissioni non sono state prese in considerazione dalla Federazione fascista romana, ma si è proceduto alla espulsione del Ponzio — nonchè in una seconda espulsione dal fascismo: quella dell'on. Viola, deliberata dalla Federazione provinciale di Massa e Carrara.

La divulgazione della lettera dell'on. Ponzio era divenuta inevitabile. Invano gli amici dell'on. Mussolini avevano tentato di evitarla, spingendo anzi i loro approcci fino all'insuccesso, per comporre più o meno specificatamente l'intera questione. I paciari di circostanza trovarono risoluta resistenza e dovettero ritirarsi. Comunque, la lettera della medaglia d'oro piemontese ha profondamente colpito il pubblico per il suo accento sincero e accorato. In questo doloroso documento parla il dolore cocente delle deluse aspirazioni di pace espresso con franchezza quasi brutale di soldato. La lettera dell'on. Ponzio ha, per questa sua impronta particolare, prodotto grande impressione nel mondo politico; ed essa ha destato viva sensazione, per la sua evidente dimostrativa, anche nel grosso del pubblico, il quale ha mostrato di apprezzare il dramma intimo combattutosi nell'animo del giovane soldato. Anche nelle sfere ministeriali la requisitoria dell'on. Ponzio ha avuto larga eco, giacchè negli ambienti fascisti si è subito detto che essa non può rimanere senza risposta, e che molto probabilmente l'on. Mussolini troverà il destro di ribattere, in un modo qualunque, alle affermazioni dell'on. Ponzio, le quali sono sembrate particolarmente gravi nella conclusione, là dove è detto testualmente all'on. Mussolini: «*Restituisca l'Italia agli Italiani*». Le numerose attestazioni di consenso pervenute oggi alla giovane «medaglia d'oro» dimostrano l'ampiezza del consenso che la lettera ha trovato nella coscienza pubblica. Ad essa il Partito fascista non ha saputo dare altra risposta che... l'espulsione.

Quanto al caso Viola, anch'esso assume importanza di primo ordine perchè esso viene a collegarsi a tutta la situazione relativa al fascismo nei suoi confronti coi combattenti e mutilati. Anche questa espulsione viene a rendere ormai impossibile qualunque spiegazione o qualsiasi composizione della crisi esplosa coi fatti del 4 Novembre, ponendo così il Governo dell'on. Mussolini in gravissimo imbarazzo, anzi alla più dura prova. Ancora una volta ha trionfato la tattica intransigente. Non per nulla, infatti, l'espulsione dell'on. Viola — e anche quella dell'on. Ponzio — erano state telegraficamente chieste da Farinacci. Il Direttorio nazionale denunciò l'on. Viola alla Federazione provinciale alla quale era iscritto, e la inesperienza e i rancori personali esistenti tra accusato e giudici fecero sì che fosse presa a carico di lui la decisione di espellerlo. La motivazione di questa espulsione non è ancora nota e sarà difficile conoscerla. Forse, si tratta di un cervello calcolo politico, prevedendo l'uscita dell'on. Viola dal partito fascista, la Federazione provinciale carrarese ha creduto alle espellere essa il presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti. Così, mentre a Roma nelle sfere direttive fasciste si cercava di trattenere l'on. Ponzio di San Sebastiano — che poi è stato espulso per la sua stessa lettera di dimissioni — in provincia si liquidava l'on. Viola. Ma nella realtà, la manifestazione fascista di Massa Carrara ha una portata sulente. Il fascismo aveva oggi tutto l'interesse di evitare l'uscita dell'on. Viola dal fascismo: aveva interesse a ingegnarlo nelle maglie di una eventuale conciliazione, chè una conciliazione con l'on. Viola avrebbe potuto voler dire una conciliazione — almeno apparente — con l'Associazione nazionale dei Combattenti. Ma oggi, colpito personalmente dai fascisti, l'on. Viola riacquista la sua piena libertà di azione anche come capo della «Combattenti», e questa, vedendo colpito il proprio presidente, nonchè l'altra medaglia d'oro on. Ponzio, rinegualata, a sua volta, la propria libertà di azione e potrà agire senza riguardo verso il Governo.

Le riunioni di domani del Comitato nazionale dei Combattenti e di quello dei Mutilati si presentano pertanto assai fosche per il Governo. Vengono posti in gioco formidabili interessi politici per salvare il Governo; vengono cioè prospettate le conseguenze, forse incalcolabili, che avrebbe la dichiarazione formale dell'isolamento del fascismo dai suoi elementi fino a ieri affini; e ciò tanto più in quanto ai combattenti e ai mutilati cominciano ad associarsi nell'agitazione le madri e le vedove di guerra, gli iscritti al Nastro azzurro, ecc. Il Consiglio dell'Associazione vedove e figli di caduti in guerra è anzi stato anch'esso convocato per domani, d'urgenza, onde esaminare la situazione in merito alla violenze del 4 novembre. Dopo le riunioni separate dei vari Consigli si terrà una riunione collettiva delle rappresentanze. Domani sarà insomma una giornata campale per il Governo, i cui giornali seguono il vano sistema — ormai abituale — di scagliare bersagli personali (oggi Ponzio e Viola), di svalutare le Associazioni di guerra, di colpire insomma senza riguardo ciò che essi hanno fino a ieri esaltato oltre ogni dire.

CESARE SOBRERO.

Il manifesto delle Opposizioni

è redatto da Amendola, Treves e De Gasperi

Roma, 7, notte.

Un giornale amico del Governo, il clericale fascista *Corriere d'Italia* pubblicava iersera la notizia che la segreteria del comitato parlamentare delle opposizioni era stata stratiata dall'aula montecitorriale, dove si era installata sin dal giorno della sua costituzione, per ordine dell'on. Rocco presidente della Camera. La notizia naturalmente è stata compiacentemente diramata dalla *Stefani* a tutti i giornali. La *Voce Repubblicana* a questo proposito scrive:

«L'on. Alfredo Rocco, non pago di avere fatto ridere deputati e giornalisti per il modo con cui presiedeva le sedute, ne inventa ogni giorno una di nuova per accrescere i suoi requisiti di benemerenza verso il fascismo. Per il disbrigo di pratiche parlamentari inerenti ai lavori di segreteria del comitato, gli on. Baldesi, Tupini e Alonza usufruivano di una stanzetta del secondo piano di Montecitorio. Ma l'altra mattina l'on. Tupini non ha trovato al solito posto la chiave. Fattane ricerca, gli uscieri hanno risposto che la chiave si trovava all'economato. Quivi l'economo ha dichiarato che la presidenza non poteva consentire che il Comitato delle opposizioni usufruisse del locale, dato che col nuovo regolamento i gruppi sono sciolti. Così l'on. Rocco può segnare al suo attivo una magnifica vittoria anti-fascista».

I membri del comitato delle opposizioni si sono riuniti per esaminare il manifesto che le opposizioni lanceranno al paese alla vigilia della ripresa parlamentare. Il manifesto, a quanto si dice, è pressochè compiuto. Alla sua redazione hanno collaborato gli on. Amendola, Treves e De Gasperi. La riunione plenaria delle opposizioni resa fissata per il giorno 11 corr. a Montecitorio.

La vertenza Garibaldi-Varini

I padrini di Peppino Garibaldi non riconoscono al Varini "il diritto di chiedere soddisfazione e riparazione„ - I secondi del "generale„ Varini si ritirano.

Roma, 7, notte.

A riguardo della sfida a battersi, mandatagli dal «generale» Varini, il generale Peppino Garibaldi ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia* che non vede come nel suo appello agli italiani si abbia potuto ricontrare frasi offensive a questa o quella persona o corpo. Ha scritto parole che sono al disopra degli uomini e considerano invece dei momenti storici.

— Tuttavia — ha concluso il generale — i miei padrini decideranno.

I padrini sono, com'è noto, l'on. generale Bencivenga e la medaglia d'oro Ciamarra che sostituisce l'on. Ponzio di San Sebastiano che, come decurione fuori quadro a disposizione del Comando della decima zona, non può rappresentare l'avversario del suo comandante che è precisamente il generale Varini.

Perchè Garibaldi non deve battersi

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da persone che formano l'*entourage* del generale Peppino Garibaldi che sarà impedito al generale di battersi con qualsiasi invito del partito fascista, perchè

«Peppino Garibaldi è il capo della tradizione garibaldina che ha ispirato la nostra storia dal Risorgimento ad oggi, quindi il generale non potrebbe, se mai, misurarsi sul terreno che col capo di un altro partito che si fosse però elevato all'altezza della tradizione garibaldina».

«Sempre da questo *entourage* abbiamo appreso — continua il *Giornale d'Italia* — che il gesto del «generale» Varini è stato giudicato come un motivo di deviazione e di diminuzione che il fascismo tenta di dare ad una questione che non potrà mai essere risolta nella vertenza cavalleresca di due persone che non hanno niente a che vedere tra di loro. Sono state dette queste frasi che riferiamo, come del resto tutte quelle trascritte sin qui, testualmente. E' chiaro che la lotta fra gli italiani ed il fascismo non si risolve con una partita d'armi. Tra gli italiani vi sono uomini che aderiscono al nostro movimento, il cui pensiero è di trovare la soluzione al vicolo cieco in cui il fascismo ha gettato l'Italia ed ogni loro sforzo è concentrato ad evitare le lotte fratricide chiaramente indicate e sempre minacciate dai giornali fascisti, nei quali quotidianamente si vengono incitamenti alla violenza. Ci è stato infine detto: Tutti i partiti si devono raccogliere in una specie di unione sacra, come ai tempi della guerra, per vincere la prepotenza fascista».

Tutto questo, come si vede, è ispirato ai medesimi sentimenti che hanno ispirato il comunicato dell'«Italia libera» ieri sera riferitovi.

Il verbale dei padrini

Intanto i rappresentanti del «generale» Varini e del generale Peppino Garibaldi si sono riuniti oggi, alle 15,30, in un salone del Circolo della Caccia. In serata essi hanno reso pubblico il seguente verbale che è di chiusura:

«In una sala del Circolo della Caccia in Roma, il giorno 7 novembre 1924, si sono riuniti i signori luogotenente generale della milizia volontaria Emilio Guglielmotti, il generale di brigata Pier Luigi Pizzari, quali rappresentanti del console generale della milizia volontaria Ettore Varini; i signori generale di brigata in posizione ausiliaria speciale on. Roberto Bencivenga ed avv. Antonio Ciamarra «medaglia d'oro», rappresentanti del generale di brigata di complemento Giuseppe Garibaldi. I rappresentanti si scambiano i relativi mandati, che vengono riconosciuti regolari. Il signor luogotenente generale della milizia volontaria Guglielmotti ed il generale di brigata Pizzari portano regolare cartello di sfida in nome del loro primo. I signori generale Bencivenga e avv. Ciamarra accettano la sfida. I signori generale Guglielmotti e generale Pizzari riferendosi alla protesta del generale Giuseppe Garibaldi, pubblicata a pagina 5 del giornale *Il Nuovo Paese* N. 234 in data mercoledì 5 novembre 1924, osservano che, prescindendo completamente da ciò che vi possa essere di politico nella protesta medesima, in essa si contengano affermazioni che il console generale Varini ritiene gravi ed offensive per la milizia che si riassumono nella frase: «*mattanza di combattenti furono aggrediti vigliaccamente a colpi di arma da fuoco e in una imboscata preparata e compiuta dai militi della milizia fascista*» e nelle parole «*bande del Governo*». Il generale Varini, nella sua qualità di comandante la decima zona, convinto che tale affermazione oltre ad essere ettraniera, manca completamente di base per quanto riguarda la M. V. S. N., poichè, anche dato e non concesso che si fatti accennati nella protesta avessero preso parte militi isolati, ciò non giustifica l'oltraggio generale fatto alla milizia, dà incarico ai suoi rappresentanti di chiedere o soddisfazione o riparazione.

«I signori generale Bencivenga e avv. Ciamarra fanno rilevare che il manifesto del generale Garibaldi è squisitamente politico. Esso denuncia «al popolo» il vile oltraggio che disonora la nazione. La protesta chiama direttamente responsabile il capo del Governo con le parole: «*dei fatti avvenuti tentiamo direttamente responsabile il capo del Governo*». Portanto i sigg. generale Bencivenga e avv. G. Ciamarra ritengono che le affermazioni e gli apprezzamenti contenuti nel proclama del generale Garibaldi agli italiani, riguardano direttamente la persona del capo del Governo e che anche dato e non concesso che si voglia rimpicciolire una questione squisitamente politica in una vertenza personale tra il generale Garibaldi ed il corpo della milizia fascista, il console generale Varini non ha nessuna veste per sostituirsi al capo spirituale della milizia stessa ed agli altri superiori gerarchici, che prima di lui avrebbero dovuto intervenire, essendo tutta la milizia investita dagli apprezzamenti del proclama. Per le sopraesposte considerazioni i sigg. generale Bencivenga e avv. Ciamarra non riconoscono al generale Varini il diritto di chiedere soddisfazione o riparazione.

«A queste considerazioni i sigg. generali Guglielmotti e Pizzari rispondono: a) come hanno già dichiarato, essi non si occupano della questione politica; ma chiedono soddisfazione e riparazione per ciò che in tratto alla milizia volontaria; b) che il console generale Varini a loro parere ha pienamente le veste per chiedere soddisfazione, perchè i fatti sono avvenuti a Roma ed egli è comandante della zona di Roma della milizia volontaria e pertanto ad essi, di fronte al fatto che la parte avversaria non riconosce nel generale Varini il diritto di chiedere soddisfazione o riparazione, non rimane che ritirarsi lasciando impregiudicata l'azione ed il giudizio del loro primo.

«I sigg. generale Bencivenga e avv. Ciamarra confermando le loro prime dichiarazioni, cioè di non poter scindere la parte politica del proclama, da quella che riguarda la milizia volontaria e non poter riconoscere nel comandante della X zona il rappresentante di tutta la milizia, prende atto delle decisioni dei sigg. generali Guglielmotti e Pizzari. Dopo di ciò i 4 rappresentanti, di comune accordo, dichiarano chiuso il presente verbale, che in duplice copia regolarmente firmato si lascia alle parti. — Roma, 7 novembre 1924».

Il processo Matteotti

Il cadavere di Monterotondo

Roma, 7, notte.

Dopo una sosta di qualche giorno, occupata dai magistrati in altre importanti operazioni istruttorie, stamane i comm. pol. Giudice e Tancredi hanno ripreso l'esame dei testimoni. Sono state sottoposte a lunghi interrogatori cinque persone, di aspetto pretta mente campagnolo, che contrasta stranamente con quello dei testi sinora uditi ed appartenenti al mondo politico, finanziario e giornalistico. Tra i cinque individui citati è giunta a palazzo di giustizia anche una donna di aspetto contadino. Sembra che costoro abbiano deposto su vario circostanze riguardanti il rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti alla macchia della Quartarella e quello dalla giacca nei prati di Sorefano. Nel pomeriggio di oggi l'escussione dei testi è continuata.

Il *Popolo*, riferendosi alla notizia della sparizione di un cadavere dal cimitero di Monte Rotondo data dall'*Agenzia Nazionale*, scrive: «Noi non pretendiamo, almeno per il momento, di trovare qualche rapporto tra la scomparsa di questo cadavere e il chiassoso e miracoloso ritrovamento di un altro cadavere nella macchia della Quartarella. Ma pretenderemmo che si facesse un po' di luce sul misterioso avvenimento così raro negli annali della vita italiana. La soluzione di un cadavere dal cimitero è, altresì una profanazione ripugnante al nostro sentimento ordinario, un reato vero e proprio gravissimo e come tale è severamente punito dalla legge. Intanto dovrebbe apparirsi in quale epoca il vecchio custode del cimitero di Monte Rotondo cedette il posto al suo successore ed uno e l'altro dovrebbero dire come mai non si sono accorti della nuova avvenuta. Il cimitero di Monte Rotondo non è quello di Roma, Milano e Napoli, e un fatto simile non può essere passato inosservato. E nel caso se ne fossero accorti dovrebbero dire perchè del fatto straordinario non avvertirono chi di dovere e, se invece l'avvertimento vi fu, bisognerebbe sapere perchè la cosa sia stata posta in un riservato silenzio. Sarà bene di andare a fondo in questa faccenda, perchè anche altri elementi gioverebbero a dimostrare che una connessione tra questa scomparsa e quel ritrovamento, da noi per il momento respinta, è più che probabile vi sia. Se è vero quello che dice l'«Agenzia Nazionale» che si faciano delle pressioni per tacitare la famiglia i cui componenti sono del partito fascista, non possiamo non protestare ad alta voce contro tali manovre che tendano di subordinare allo spirito ed alla disciplina di parte una dei sentimenti più gelosi e più profondi dell'umanità: il rispetto e la venerazione per i nostri cari che non sono più. Ma la ferrea èra nuova intende distruggere anche questo infantili ed inutili manifestazioni di pietismo?».

"L'Italia Libera„ non si scioglie

Roma, 7, notte.

A proposito della voce lanciata dall'*Agenzia delle Informazioni* e raccolta da qualche giornale, secondo la quale l'Associazione dei combattenti «Italia Libera» sarebbe stata sciolta, l'*Agenzia Nazionale* pubblica il seguente comunicato:

«Un'agenzia di informazioni ha pubblicato che, in seguito ai gravi incidenti avvenuti il 4 novembre contro i combattenti dell'«Italia Libera», il Comitato centrale di questa avrebbe deciso lo scioglimento dei gruppi. Informazioni assunte a fonte diretta ci autorizzano a dichiarare che la notizia è destituita di ogni fondamento. Gruppi di questo movimento fioriscono sempre più ovunque, dando così all'organizzazione la massima compattezza e vitalità».

Caccia di bandiere rosse a Roma

Roma, 7 notte.

I giornali riferiscono che la squadra politica della questura ha sequestrato in alcune abitazioni di Porta Pinciana e alla Ferratella un certo numero di bandiere rosse colla falce ed il martello e colla scritta: «Proletari di tutto il mondo unitevi. La gioventù comunista». Ha sequestrato pure molti manifestini firmati: La gioventù comunista romana, ed in cui a proposito dell'assassinio dell'operaio Egidio Morciani si invoca una energica reazione.

I vigili del fuoco dal canto loro si sono recati in via Spezia, dove hanno tolte parecchie bandiere rosse sopra i fili telefonici.

(*Stefani*).

La F. N. fascista Arditi d'Italia

formula un "ammonimento„

Roma, 7, notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista Arditi d'Italia, riunitasi d'urgenza con l'intervento dei membri del Consiglio Centrale presenti in Roma, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione naz. arditi d'Italia, che ha l'orgoglio di riunire sotto i suoi gagliardetti la parte migliore degli artefici di Vittorio Veneto, mentre eleva la sua protesta contro la indegna speculazione della stampa di opposizione e sovversiva, oggi come ieri cospicua ai danni del Governo nazionale fascista, esprime la propria sorpresa per l'atteggiamento di quei commilitoni che, pervenuti a capo delle associazioni reduci grazie alla valorizzazione avutane dal Governo nazionale ed al sacrificio di sangue delle camicie nere, oggi, dimentichi del loro passato, si lasciano fuorviare dai noti inattori della più miserevole politica di parte; accusa gli ex-commilitoni stessi di rinnegamento di quel non mai estinto spirito fascista del 1915 e 1919 che li incitò, li animò, li infiammò, li sottrasse non solo alla tirannia bolscevica ma anche alle persuasioni dei governi imbelli e compilici; li ammonisce che tale atteggiamento compromette ed interrompe il loro stesso sacrificio di guerra perchè riapre il varco ai medesimi nemici interni di ieri, oggi rafforzati dalla loro inspiegata; li consiglia a non trarre motivo da sporadici episodi di piazza per accusare un partito e un Governo che troppa gloria oggi possono vantare nei confronti di qualsiasi associazione e qualsiasi decorato e tanto meno per ricorrere più in alto onde non abbassare ciò che in alto appunto deve realizzare per il bene di tutti, e garantisce gli italiani che la Federazione nazionale Arditi d'Italia è pronta a scendere in lotta contro chiunque non facesse tesoro di questo suo ammonimento fraterno».

(*Agenzia Stefani*).

Consensi e proteste a Cuneo

in seguito agli incidenti del 4 novembre

Cuneo, 7 notte.

All'on. Soleri è pervenuto il seguente telegramma: «Il Comitato regionale piemontese del Partito liberale italiano, esprime a Vossignoria, valoroso combattente, i sensi di completa solidarietà con i combattenti e i mutilati tutti di codesta eroica provincia, che ha riaffermato gloriose tradizioni di sicura difesa della Patria e della libertà. — Il presidente *Chiaffredi*, combattente e volontario di guerra; il vice-presidente *Camerano*, medaglia d'oro».

E' stato poi votato il seguente ordine del giorno:

«Gruppi Italia Libera «Aldo Pelizzo», protestando vivamente contro gli attegiamenti provocatori di alcuni fascisti locali, nella ricorrenza memoranda della 6.a celebrazione della Vittoria, che ebbero il loro triste epilogo nella proditoria aggressione e nel ferimento del valoroso invalido di guerra Oliviero Michele, invia un saluto di solidarietà al compagno carissimo, e prende impegno di vigilare che il vile aggressore sia inesorabilmente colpito dalla legge; esprima la propria indignazione per le nefaste tendenze sulla organizzazione e sulle finalità dei gruppi combattenti «Italia Libera», pubblicate sul giornale fascista locale; manovra atale per allontanare le responsabilità degli avvenimenti dolorosi e per ingenerare l'opinione pubblica contro l'apprezzato sentimento popolare di simpatia e di fiducia manifestatasi in tutta l'Italia verso le nostre idealità, auspicanti al trionfo della libertà e della giustizia. Viva l'«Italia Liberal».

"Seniore„ ferito in duello

da un combattente

Firenze, 7 notte.

In seguito ad un articolo comparso la settimana scorsa sul periodico *Rifa Nuova*, il «seniore» della milizia Alessandro Terrosi, ritenutosi offeso, aveva sfidato il direttore del periodico suddetto Giuseppe Razzetto. In seguito all'adunanza tenuta dai rappresentanti delle parti, fu riconosciuto che autore dell'articolo era stato il cav. Giuseppe Caccia, presidente della sezione combattenti di Portoferraio. In seguito a ciò il Terrosi ha inviato cartello di sfida al Caccia. Stamane ha avuto luogo il duello, alla spada. Al secondo assalto il «seniore» veniva colpito leggermente al braccio. Gli assalti si sono susseguiti con maggiore violenza. Al 5.o assalto il «seniore» riportava una seconda ferita al polso. Dopo due altri assalti i medici fecero cessare lo scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

TEATRI

Non ammazzare di E. Rivollet

Parigi, 7, notte.

Curioso ed interessante il dramma che è stato rappresentato oggi per la prima volta al teatro dell'*Ambigu*. Fino al terzo atto gli spettatori sono stati indotti a credere che il canevaccio politico di cui l'autore si è servito non fosse che un pretesto per costruire un dramma d'amore. Poi, improvvisamente, un delitto anarchico dà un carattere preciso al lavoro. Ma nell'ultimo atto l'autore riserva una nuova sorpresa, poichè alla drammaticità succedere una ondata patetica, la quale trasforma la protagonista in una donna passionale, in una creatura caritatevole, votata alla penitenza.

Il dramma è di Giorgio Rivollet e si intitola: «*Non ammazzare*». Questo comandamento è ricordato spesso dalla studentessa di medicina Caterina Lovemberg a Elof Lenor, affigliato al partito anarchico e autore di parecchi delitti politici, ora degenti in un ospedale di Parigi ove la ragazza ha un posto di assistente. Elof Lenor rimane talmente colpito dal fascino di Caterina, che l'ascolta con la più profonda commozione. Un giorno le giura che rispetterà la vita di tutti e che, appena ristabilito, si consacrerà al benessere dei suoi antichi compagni di fede. Egli diventa infatti un anarchico idealista, una specie di apostolo dell'uguaglianza e della giustizia, un lavoratore infaticabile e probo. Fonda cooperative, invia il denaro di una officina che egli dirige ad una cassa comune; catechizza gli esasperati; non dispera di convertire alla propria fede gli individualisti. Caterina sposa Elof Lenor e la loro unione è, per vari anni, felice ed Elof Lenor ha infatti in Caterina oltrechè una affettuosa compagna, una attivissima collaboratrice. Intanto nei covi anarchici si incomincia a diffidare di codesto utopista, che conduce la vita di un qualunque grasso borghese. Certo Eriksen ex-ufficiale svedese, che ha ucciso un superiore e che è un implacabile anti-militarista, si presenta un giorno a Elof coll'ordine di verificare i conti delle cooperative di cui egli è alla testa. Elof gli affida i registri e gli apre la propria casa. Da quel momento Caterina appare assai turbata. La presenza del giovane straniero ha fatto vibrare corde che ancor non avevano dato sussulti al suo cuore di donna. Il suo contegno non sfugge a Eriksen. Costui non riconosce doveri; non ammette sentimentalità. Egli pure sente di amare Caterina e glielo dichiara apertamente. Allora si abbandonano entrambi alla loro passione. Eriksen colle sue eleganti maniere del suoi trent'anni; Caterina torturata dal rimorso di ingannare colui, sul quale ha esercitato una così benefica influenza. Dopo alcune settimane dalla sua relazione colpevole, scrive al marito che la coscienza le impone di abbandonarlo. Gli confessa di essere l'amante di Eriksen e va a rifugiarsi in casa di costui. Disperato Elof corre a cercare la fuggitiva; ma lungo il tragitto un anarchico diseredente lo colpisce mortalmente con una pugnalata. La fatalità sembra avere sgiuocato la vita a Caterina. Essa segue infatti senza più rimorsi Eriksen, ma in Russia, ove pure che l'amante è un feroce sanguinario: rimane l'inutilità di esortarlo a non uccidere. Per lui il delitto è un bisogno, una dilazione, una voluttà. Allora ella abbandona il disgraziato alla sua sorte e ritorna a Parigi dove Caterina Lovemberg diviene una umile e devota infermiera.

Il dramma ha avuto un caloroso successo.

Ridean.

L Bûlo, dramma in 3 atti, di Federico Pistono

(Teatro Nazionale - 7 novembre 1924).

Quando Mario Casaleggio indisse il concorso per un lavoro dialettale in cui il dramma di Federico Pistono fu giudicato superiore a tutti gli altri, intendeva contribuire a una rinascita del teatro piemontese, da parecchi anni trascurato in pro di «riviste» e di «vaudevilles». Il suo proposito era quanto mai lodevole, poichè il teatro in vernacolo concorre a mantenere quel fondo di tradizioni locali che fanno la caratteristiche di una regione, e per di più avverza autori e pubblico a non smarrirsi dietro problemi inscendentali o stravaganti fantasticherie, ma a guardare con occhi fermi la realtà quotidiana, ad osservare la vita quale è effettivamente, in una parola a non perdere di vista la grande ispiratrice, la natura.

«*L Bûlo*» è fedele al genere drammatico che abbiamo accennato: trae la sua materia da un ambiente singolare, e lo rafforza con la forza di figure veramente ricche di popolare spontaneità, costituite da battute espressive. L'autore ha una perfetta padronanza del vernacolo, e se ne vale per inserire nel dialogo proverbi e frasi saporose: in parecchi punti abbiamo avuto l'impressione di trovarci non in teatro, ma in una fattoria, e di assistere alle consuete conversazioni dei contadini. Realismo di buona lega, dunque.

Se riserva si debbono fare, esse riguardano esclusivamente l'intreccio dei casi, la trama degli avvenimenti che determinano il dramma, e d'altra parte sembra che nel testo originale taluni sviluppi psicologici vengano meglio spiegati di quanto non appaiono nella riduzione scenica. Comunque, il soggetto de «*L bûlo*» è il seguente. Un proprietario di campagna tolse un giorno l'amante a un suonatore vagabondo: era una bella ragazza che cantava canzonette per le vie, e lasciò volentieri il suo miserabile compagno, (d'altronde annoiato e che doveva essere ricoverato in un ospedale) per accontentarsi alla nuova vita. Dopo poco, morì dando alla luce un figlio. Il vagabondo, appena guarito e appreso ciò che era successo durante la sua malattia, pensò di valersi del bimbo per tener nelle sue mani il padre e spillargli denari. Infatti, indusse il proprietario a mettere a balia presso una famiglia onesta e bisognosa; il ragazzo crebbe insieme ad una sua sorella di latte e se ne innamorò, ignaro del tutto della propria origini. Con diabolica astuzia per mettere in contlitto il padre (che gli aveva negato le sovvenzioni da lui richiestegli) e il figlio, il vagabondo persuase i genitori della fanciulla a mandarla a servire presso il proprietario, uomo dedito al vino ed al libertinaggio. Un giorno che costui cercava di usar violenza alla ragazza, fu facile far passare il giovane accorso a difenderla, per un ladro e denunciarlo.

Impostato così, il dramma si sviluppa attraverso comunati colpi di scena, mediocri i quali l'antefatto che abbiamo narrato viene a conoscenza di coloro che lo ignorano, e il fa protagonisti di un luttuoso epilogo, per cui il giovane (l'«*L bûlo*») innamorato, rivale del proprio padre, ferisce a morte il vagabondo che gli aveva rivelato la sua condizione, e si butta alla macchia; mentre la ragazza, ingiustamente accusata si uccide gettandosi in un torrente. Il padre di lei, che aveva contrastato la passione dei due credendo che «*L bûlo*» fosse colpevole, allorquando apprende il mostruoso inurico del destino, impazzisce.

Sceneggiate qua e là con mano esperta e con vigoria, talora troppo sommariamente condotto, «*L Bûlo*» rivela attitudini a conoscenza del mestiere teatrale, dell'queste che ne determinarono il suo pieno e incontrastato successo. Interpretate con efficacia dalla signora Sanguinico (sobria e commossa), dal Gemelli, dalla Milone, dal Casalegglo, con scrupolo dall'Orecchia, ma in modo rozzissimo dal Ponte (che dovrebbe urlare e abbracciarsi meno) il lavoro fu accolto con replicati applausi al termine di ogni atto. E il pubblico volle anche l'autore alla ribalta. «*L Bûlo*» si replica quindi da stasera.

AL BALBO

Comincia stasera una stagione lirica che, sotto la direzione del maestro Alberto Chelli, durerà un mese. Saranno rappresentate le opere: *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* — entrambe roma spettacolo iniziale — *I puritani*, *La bohème* di Puccini, *La Gioconda*. L'elenco dei cantanti comprende: Emma Lattuada, Gemma Ratera, Gemma Landini, Maria Terzi, Virginia Capelli, Gabriella Galli, Narciso Dal Ry, Vincenzo Guicolardi, Remo Andreini, Vittorio Weinberg, Carlo Tagliavini, Carlo Masini, Mario Colli, Ildebrando Santafè, Domenico Proscima, due rappresentazioni di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

DA CUNEO

La mala fura di S. Martino col mercato speciale di vitelli e di suini e di cereali riapre il giorno 11 giugno 10 novembre.

Per il Monumento al Carabiniere d'Italia la raccolta dei fondi raggiunse la quota provinciale in cifra di circa L. 17.000.

DA PERUGIA

Due reduci fascisti e Domenico Formica sono venuti a rissa a S. Faustino. Il fascio con un grosso bastone colpì alla testa e al braccio il fratello ferendolo gravemente. Il Domenico vistosi soprafatto estrasse la rivoltella e sparava contro il fratello un colpo andato a vuoto. Sono stati arrestati.

BORSE

BORSA DI TORINO

7 Novembre 1924

Il mercato fermo in principio di riunione, retrocedette in seguito fino alla chiusura, che si effettuò ai minimi della giornata. Affari in generale assai attivi in apertura poscia meno animati. I cambi presentano invariati. Il Francia leggermente più sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3.50 % (cont. 82,40 n.): 82,90-82,60 82,90 — Consolidato 5 % (cont. 90,05-90,85, 90,85); 90,20-90,40; 90,25,50; (corso medio: 90,90) — Prestito 5 % (cont. 100,20 più int.) — Obbl. Ferrov. (cont. 313) — Banca d'Italia 1800-1795, 1800 — Banca Commerciale 1560-1565, 1565 — Credito Italiano 930-935, 932 — Banco Roma 131,50 — Banco Agricola 277 n. — Banca Trisolina 761-750, 750 — Ferrovie Mediterranee 366,50 — Ferrovie Meridionali 838,50-821, 822 — Rubattino 710-710, 7 ,50 — Cosulich 400-400, 400 — Sabaudo 336-332, 332 — Italiana Gas 2110-2010, 2040 — Consumatori Gaz 323-315, 325 — Elettr. Alta Italia 377,25-365, 366 — Sip 222,50-216,50, 217 — Terni 566,50-564, 564 — Dalmine 175 — Monte Amiata 351 — Nebiolo 497 n. — Tedeschi 140-137, 137 n. — Adamello 370 — Fiat 742-728, 729 — Bonifiche 552-542, 542,50. Snia Viscosa 454-448, 449 — Chatillon 1 470,50-470, 470,50 — Chatillon III 307,50-301,50, 301,50 — Privilegi 171 — Imprese Fondiarie 225-222,50, 222,50 — Beni Stabili 1114-1070, 1080 — Cementi 69-67,50, 68 — Spalato 470.

Titoli non quotati ufficialmente f. c.:

Banca Nazionale 500-503, 504 — Libera Triestina 625 — Montecatini 258-264, 262,50 — Fercole 199 — Aedes 17,40-17,30, 17,45 — Olcelli 209, 204 — Gallettino cant. 54 — Diritti Gaz 745-710, 728.

Cambi. — Parigi 121,85-122,15, 121,15 — Svizzera 445,40 — Londra 105,62,50-105,55, 105,50-fr. 105,60 — Spagna 313 — Belgio 111,10 — New York 23,12,50-23,12,25, 23,12,50.

BORSA DI MILANO, 7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,30 — Consolidato 5 % 90,15 — Banca d'Italia 1800 — Banca Commerciale 1565 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 615 — Ferrovie Mediterranee 339,50 — Ferrovie Meridionali 820 — Rubattino 710 — Navigazione Italia 267 — Navigazione Libera 672 — Snia 447 — Terni 695 — Mercantile Steam e Silvestri 190 — Breda 351 — Ansaldo 71 — Montecatini 200 — Metallurgica Italiana 267 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Elettricità Alta Italia 377 — Meridionali 838 — Edison 740 — Adriatica di Elettricità 277 — Marconi 196 — Viscosa 1700 — Conti 478 — Negri 188 — Ligure Toscana di Elettricità 320 — Esercizi Elettrici 195 — Esportazione Italo Americana 830 — Costruzioni Venete 735 — Beni Stabili Roma 1070 — Grandi Alberghi 180 — Candele di Mira 725.

BORSA DI GENOVA, 7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,05 — Consolidato 5 % f. m. 90,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 1565 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 131,50 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Meridionali 817 — Ferrovie Mediterranee 367 — Rubattino 713 — Lloyd Sabaudo 335 — Alta Italia 370 — Libera Triestina 617 — Cosulich 401 — Snia 449 — Terni 696 — Ansaldo 71 — Elba 70,50 — Ilva 270 — Fiat 721 — Ferriere Valtri 480 — Metalli 220 — Italo 18 — Sip 216 — Montecatini 265 — Monte Amiata 362 — Ligure Toscana Elettricità 339 — Negri 183 — Eridania 615 — Raffineria Ligure Lombarda 723 — Industrie Zuccheri 665 — Romana Zuccheri 189 — Chatillon 308 — Molini Alta Italia 1060 — Bombrini 1035 — Colonifici Meridionali 110 — Silos 209 — Aedes 17,50 — Beni Stabili 1080 — Cementi Spalato 460.

Cambi — Francia 121,10 — Londra 105,37,5 — Svizzera 445,50 — New York 23,12 — Spagna 312,25.

BORSA DI ROMA, 7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 83,05 — Id. id. fine mese 83,20 — Consolidato 5 % cont. 90,75 — Id. id. fine mese 90,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 87,50 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale 1564 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 606 — Id. Fondiario 400 — Imprese Fondiarie 217 — Immobiliari 1060 — Beni Stabili 1065 — Fondi Rustici 370 — Ferrovie Meridionali 827 — Rubattino 710 — Terni 695 — Cosulich 398 — Snia 445 — Libera Triestina 618 — Terni 695 — Ansaldo 71 — Metallurgica Italiana 265 — Ilva 268 — Aquila Romana 37 — Montecatini 200 — Elba 69 — Fiat 730 — Monte Amiata 357 — Acqua, Marcia 790 — Confetti Acqua 350 — Gas 920 — Rinascente 1250 — Marconi 200 — Elettrochimica 157 — Aniene 582 — Eridania 640 — Romana Zuccheri 177 — Fantanella 234 — Cementi Meridionali 118,50 — Forze Idrauliche 500 — Cementi Spalato 465 — Prima Pilatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 560. Dentro: Francia 121,10 — Londra 105,00 — New York 23.12,5.

BORSA DI TRIESTE, 7 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 83,05 — Consolidato

: : Passato prossimo : :

Quando stanchi, cervoni, assonnati sbarcammo un giorno in un punto qualunque della cosidetta zona di operazioni, la diffidenza propria ai letterati di razza e la naturale pigrizia ci vietarono di concedere troppa importanza agli avvenimenti che intorno a noi si svolgevano. Sapevamo benissimo che la *Débâcle* era un libro insuperabile, *La guerra e la pace* un immenso e veritiero affresco; e le campagne napoleoniche di Arrigo Beyle ci adombravano. Ci accadeva di rimpiangere di non aver portato con noi il volumetto delle lettere di Paul-Louis-Courier, ribocconte di impressioni vive, acconciate con grazia incomparabile, venusta, leggiadria. Quanto ai libri novissimi, che con mille titoli multicolori allettavano i borghesi ignari, con ebbimo mai occasione di dedicar loro venti minuti di curiosità: la nostra uniforme di ufficiale di fanteria ci assolveva da ogni peccato di trascuraggine, e mai un privilegio ci sembrò più delizioso. Quei pochi che avevamo sfogliato su due piedi emanavano un tale tanfo di rettorica e una così prodigiosa assenza di umanità, di stile, da disgustarcene per sempre. Più tardi salirà fuori Barbusse, e ci guarderemo bene dall'ammirare chi aveva contaminato gli esempi soliani con la cattiva truculenza di Ottavio Mirbeau. E presumeno serbammo le ore delle nostre giornate operose per gli empiastri ideologici di Duhamel; Dorgelès non fu regalato di un sguardo. Adorammo Antonio Baldini nerchè, in mezzo alla tormentosa ignoranza dei più, teneva accesa nelle sue pagine la fiamma della lettere belle, e con lui altri pochi, decisi a non lasciarci sopraffare dalle esperienze di vita e dalle necessità del mestiere giornalistico. Ed ora che il nostro amico Jean Vic, con la pazienza maravigliosa dell'archivista, ha catalogato *La littérature de guerre* in cinque volumi che sono un prodigio di ordine, di cultura internazionale e di ingegnosità bibliografica, possiamo consolarci della volontaria ignoranza, poichè il manuale di Jean Vic è il repertorio ideale per gli studiosi seri.

Come se non fosse bastata la guerra a consigliare a molte brave persone di mettersi a scrivere libri, articoli, opuscoli, la politica ne stuzzicò discine a passare in rango con le loro memorie sottobraccio. E fu un altro flagello, onde chi era giunto a salvamento grazie a Zola, Tolstoi e a due o tre classici, pensò che il più urgente dovere del letterato consistesse nel munirsi in biblioteca con la stessa cura che i cardinali pongono a chiudersi in conclave. Così fece, e se ne trovò bene. Pensate: esser giunto a due lustri dopo il 1914 avendo letto, al massimo, quindici libri di guerra, non avendone scritto nessuno, e trovarsi al più un centinaio di foglietti di appunti sconclusionati, in una busta che sta da anni sotto tutte le altre carte, indisturbata. Che fortuna!

Il transito dei giorni ci suggerisce che bisognerà lasciare qualche testimonianza ai posteri curiosi. Alan inano che il pubblico si allontana dalla guerra, e i ricordi dileguano; oggi che la letteratura dei fervorosi apostoli è finita al macero dopo aver annoiato persino le pareti dei depositi dei libri con la sua presenza, qualcuno comincia a preoccuparsi del tempo perduto. Tirato lo somme, vede che c'è poco da star allegri, che il bilancio letterario del conflitto europeo è passivo, ma in pari occasione consiata che sporadicamente, con cauta timidezza, alcuni libri di guerra — in media assai migliori di quelli che li precedettero — vengono esposti nel grande mercato. Allora s'immagina che sia il caso di prendere in disparte gli autori, e di raccomandar loro decoro formale, candida sincerità, poca ambizione, nessun desiderio di far colpo. Pubblicate se vi fa piacere, ma considerate le vostre cartelle, scrivendo, come se fossero destinate a rimanere, sottofascia e in bella calligrafia, in una copertina a fiorami, da aprirsi dai vostri nipoti. Solo a questo patto avrete l'immortalità, che, al pari di tutte le cose di questo mondo, capita quando uno meno se l'aspetta, e il cuore non gli balza più se la bacia sulla bocca.

* *

Tricorati dietro il nostro tavolino, apriamo — dopo sorbito alcune allusioni maligne, ch'erano per l'aria, e volevano disturbare la critica ufficiale (verrei sapere di chi è composta, in Italia) rea di non esserci accorta del libro — la confidenze di un fante che Carlo Salsa intitola appunto *Trincee*. Sono pagine che ridestano in noi i ricordi di un tempo infelice, rammentano i giorni di abbrutimento passivo e di vitalità disperata, toccano le piaghe mal chiuse dello strazio dell'ira e del dolore di veder l'umanità dilaniata, la vernice civile corrosa e in taluni distrutta dall'infernale tortura. Mai come in quei giorni la sublimità dell'eroismo collimò con lo scatenamento delle forze bestiali: caduta la maschera, il volto dell'uomo era spaventoso e sinistro. Bisogna esser stati in trincea per apprezzare la testimonianza di Carlo Salsa, per ritrovare nelle sue frasi disadorne e nelle descrizioni crite, spasmodiche, l'orrore sconfinato delle città dei morti. Nel libro c'è il gergo militare che i borghesi non capiranno mai, ci sono le canzoni sciocche (ma pur così, allora, cariche di sospirosa nostalgia) che si cantavano nelle ore di vuota desolazione, ma soprattutto (e lode ne sia data all'autore) il senso dell'egoismo feroce che animava individui contro individui, la doverosa polemica dei sacrificati contro i sopraffattori, la rivolta ideale delle vittime inutili. A leggere *Trincee* le mille crudeltà, stupide quando non furono infami, che crearono Caporetto e si ripercossero sulla mentalità rivoluzionaria del '19 — e che forse era facile attutire — assumono l'importanza che realmente ebbero nella storia degli anni tragici. La guerra a vent'anni non fu una festa se non per coloro che non sapevano meditare o riflettere, e uscirono dalla mischia spensieratamente, così come v'erano entrati. I pochi abituati ad osservare, scomporre e definire diventarono carne da insurrezione, o si trassero da un canto, guariti per sempre dalla brama di agire, refrattari a tutte le idealità.

Carlo Salsa, non nato alla letteratura, ha scritto senza accorgersene il dramma della sua giovinezza da un punto di vista che esclude l'autobiografia. Ossia egli si è limitato a lasciar comprendere le sue reazioni dalla semplice esposizione dei fatti: il tono del racconto ci dà la chiave dei sentimenti. Eccone un esempio:

Hanno fucilato Meir, un volontario di guerra che s'era offerto dieci volte per collocare i tubi sotto i reticolati, sul San Michele: aveva la ragazza a casa, non lo mandavano mai in licenza, e lui, ch'era in furia, s'era ficcato una bomba di passaggio all'ospedale ed è andato invece a spassarsi dieci giorni a Milano.

Ora è la volta di uno dell'altro reggimento della Brigata.

Dopo essere molto da cento trambusti, una sera che il suo reparto saliva in trincea, in tempo di perfetta calma, restò al baraccamenti. Si sentiva male: aveva marcato visita, ma il capitano medico aveva appena terminato il servizio e s'era rifiutato di visitarlo. Egli si cacciò nel ricovero col suo mulinano, col suo dispetto: quando raggiunse, due giorni dopo, la compagnia in trincea, era troppo tardi.

— E' uno del settantasette, conosco, padre di cinque figli: uno dei migliori soldati della compagnia — mi dice un tenente.

Il tribunale lo ha condannato a morte per codardia. Quei signori che giudicano e condannano per codardia tra un banchetto e una critica strategica al caffè, nella tranquillità delle retrovie, e che si ricordano bene dall'assumere il comando di un reparto operante, sono stati inesorabili con questo veterano, logorato dalla trincea.

Siamo qui, in quattro, che le sfide, siamo fra i cardini e molta solo qualcuno parlotta sottovoce qua e là, come se fosse proibito parlare.

Il picchetto è pronto. Nel cortile vuoto scorgo non c'è che una sedia, contro un albero, legata.

Eccolo. Tutti allungano il collo.

Entra ammanettato, pallido, con gli occhi a terra, come un colpevole.

Un ufficiale gli legge la sentenza con voce uniforme e gli chiede l'ultima volontà.

Il moribondo chiama con un gesto un amico che gli si avvicina al collo singhiozzando; restano a lungo così, abbracciati, in silenzio.

Poi il condannato si stacca e si dirige verso la sedia. Ad un soldato che gli s'accosta per bendargli gli occhi, fa un gesto di rinuncia e si drizza, in piedi, solo, voltando la schiena.

Il picchetto scende cautamente, cercando di non far rumore, come per una imboscata: ai *cerisai*, gli otturatori scattano con un crepitio secco.

— *Compagni, vi raccomando i miei figli!*

Tutti hanno udito quest'ultimo grido, lerno, pacato, solenne come una voce che venisse dall'al di là, nel silenzio straordinario.

Un gesto: la lacerazione di una scarica.

La figura eretta ha sobbalzato come rivegliata di soprassalto da quello scroscio, s'è abbattuta di fianco, rigida.

Ho sottolineato le frasi che tuttora vi echeggiano, con un brivido, su delle visioni lontane. La veridicità assoluta di Carlo Salsa è continua: spregia gli artifizi e le parole evasive. L'autore si accanirà a render con agrezziate protese di originalità il colore di un paesaggio o la violenza di un temporale, ma quando viene ai fatti e agli uomini butta giù sulla carta il vocabolo terroso, dilettale, volgare, che ha sentito effettivamente pronunciare. In tal modo *Trincee* è un libro veramente unico, il quadro più completo e ossessionante della guerra del Carso che ci sia apparso finora, il libro della gloria e dei martirio della fanteria italiana. Tende disperatamente all'arte, e non ci dà che la vita, ma con un'intensità e un rilievo che non ci accadde mai di trovare nelle più celebrate carte. Chi l'ha composto non aveva Zola, Stendhal o Tolstoi per la testa: era un'anima rude che si batteva « contro il militarismo e per la libertà dei popoli » e che, dopo un'interminabile supplizio uscì macilenta dal fetido carnaio, suggellato dalla prigionia e chiuso dalle amare delusioni della riconoscenza patriottica. Appena Carlo Salsa, fante sopravvissuto, deve formulare un giudizio d'insieme, lo fa con quella atroce diagnosi, che concorda mirabilmente con le [illegible] finale e il disinteresse del letterato.

« Ecco che si semina odio nelle zolle ancor ruppe di sangue: sono che qualche procuratore della vittoria, staccando il pennacchio dall'elmo e chiodo, se lo malbera sulla cuppa repubblicana; e chi ricorda le promesse per quattro anni ririte dai grammofoni ufficiali, si risponde sghignazzando che quelle erano le fanfaluche per i fessi. E allora, se la guerra deve essere una partita d'interesse, si sappia cosa è. Nel preventivare la passività, si approfitti della reggenza e si lasci da parte la retorica.

« Noi dobbiamo dire così la guerra, non le chiarrate romanzesche e le favole della storia: ed ecco dunque un contributo alla verità ».

Trincee è un libro in cui i cadaveri sogghignano.

* *

Le qualità di bravura ironica e di pittoresca amabilità dei francesi compaiono nei *Vainqueurs* del Girard, incisione in legno di vecchie stampe. Eppure vi è narrata la battaglia della Marna, nei suoi precedenti e nei suoi risultati: dall'avanzata che seguì la mobilitazione alla metodica ritirata e alla frenetica riscossa. Ma il Girard è uno studioso ed esperto scrittore, nemico dei precetti del verismo, che fa sparir dalla scena gli attori appena il piombo nemico li tocca, e ama piuttosto fissare gli aspetti superficiali e mobili delle vicende, registrare le battute curiose e significative, che non interessano sul macabro spettacolo del massacro. In una serie di quadretti vivacissimi in cui però giocano elementi convenzionali, egli ci dà il panorama, e lo scenario, se più vi piace, della battaglia della Marna, con degli [illegible] efficaci, e dei colori scintillanti. Il libro del Girard è un'opera brillante, delicata, costruita con tutte le risorse del mestiere di narratore e il gusto spontaneo che deriva da un'educazione letteraria raffinata: manca di preoccupazioni generali, di larga umanità.

Testimonianza di un egoista è pure un singolarissimo romanzo di Saint-Marcet, *La zone étrangère*, dedicato a Daniele De Foë, e che infatti sembra composto all'ombra di *Moll Flanders*. La guerra si sente di sbieco: è causa il rilassamento morale prodotto da essa che la protagonista scivola giù per la china della vita galante sino a ritrovarsi, deforme e guasta da una malattia incurabile, in un ospizio dove assiste giorno per giorno all'orrendo sfacelo della propria bellezza. Libro di una tecnica scaltrissima sotto le sue apparenze trascurate e bonarie, di un'osservazione sottile nonostante la qualità comune delle avventure che lo riempiono, è un documento preziosa sulla psicologia delle retrovie, che ciascuno di noi può verificare con i propri ricordi personali, mutando la nazionalità dei personaggi. La crisi della morale femminile che si scatenò in modo straordinario dopo i primi mesi di guerra è stata messa squisitamente a verbale da Saint-Marcet, romanziere sornione e penetrante come pochi.

Così, gradatamente si vanno riunendo per l'edificazione dei posteri, gli atti del grande conflitto, e il letterato pensa che romanzi, novelle e diari intimi racchiudano più copiosi pregi di verità che non le pubblicazioni dei diplomatici, degli storici, e degli ufficiali di Stato Maggiore.

A. CAJUMI.

JEAN VIC. « La littérature de guerre » (cinque volumi. — Paris, Les presses françaises, 1925. — 40 fr. — Manuale bibliografico delle pubblicazioni in lingua francese dal 2 agosto 1914 all'11 novembre 1918 — con prefazione di Gustave Lanson).

CARLO SALSA. « Trincee ». Milano, Sonzogno, 1924. — L. 7.

GEORGES GIRARD. « Les vainqueurs ». Paris, Editions de la Nouvelle Revue Française, 1924. — 7 fr. 50.

SAINT-MARCET. « La zone dangereuse ». Paris, Grasset, 1924. — 7 fr. 50.

Cronache romane

Propositi di un orso — Due milioni di pellegrini — Primo avviaggio del caro-vita.

ROMA, novembre.

(M. C.). — Duecentomila lire, capite, duecentomila lire nette!

L'amico dalla si dondolava voluttuosamente sulle gambe corte, vaticinando la rispettabile offra: e il suo ventre mi sembrava una cassaforte in attesa d'inghiottire sacchetti di moneta aurea. Un grande pentola di terra cotta era vicino a lui, colma di brodo e di pezzi di [illegible] galanti in quel liquido elemento: di tempo in tempo egli ne infilzava un pezzo, con largo gesto, su una lunga e acuminata forchetta a tridente, e lo posava quindi sul piatto del cliente che l'aveva richiesto.

— Duecentomila lire nette voglio fare nell'anno santo!... — mi ripeteva con pacata lentezza e sillabando le parole come se si trattasse del testo di una sentenza. Io, pensieroso, seguivo le evoluzioni aeree della tremenda forchetta tricuspide, che mi appariva come il simbolo dell'anno venturo, del giubileo cattolico. Quella forchetta me la vedrò in tutti i conti, da quello dell'oste a quello della lavandaia, ne scuterò le punte nello sguardo della padrona di [illegible] quando mi chiederà l'aumento della pigione, ne intuirò la minaccevole presenza nel gesto ipocrita del negoziante che mi porgerà in sua mercè con l'aria di farmi un regalo. Ciascuno degli infelicissimi abitanti di Roma avrà la fredda inesorabile apocalittica forchetta puntata sui portafogli, e chi potrà dovrà pure impugnarne una per conto proprio e rivalersi sul suo prossimo.

* *

Rimane che quando giubileo rimarrà memorabile nelle cronache del mondo cattolico e la sua fama durerà nei secoli come dura tuttoggi quella del giubileo dell'anno 1300. Allora, come sapete, non si ferravano le strade: i piedi ai viaggiatori; e il fervore religioso spingeva a migliaia i pellegrini verso Roma, alla conquista della suprema benedizione e delle indulgenze plenarie; e c'era poesia e c'era merito. Ma di codesto tipo esemplare di pellegrini, vedremo forse soltanto qualche *globe-trotter* di professione; gli altri se ne arriveranno pacificamente a Termini, con la faccia un po' sudicia di fuliggine, e desiderosi di rinfrescarsi, di ricollarsi e di applicarsi; poi d'avvicinarsi alla Porta Santa. Perchè vi giungano più comodi, il regio commissario Cremonesi ha messo al lavoro squadre e squadre di operai: si buttano all'aria selciati e si fanno pavimenti levigati; si sventrano vecchie case e si costruiscono e si raccordano nuove linee tranviarie. Ma se i pellegrini si conquisteranno la grazia delle indulgenze, quale proporzionata grazia spetterà ai romani di nascita o di residenza, a quei poveri romani che non sono nè osti, nè albergatori, nè commercianti, nè possessori di un miserabile bugigattolo da affittare?

* *

Verranno a Roma, si dice, due milioni di pellegrini. Due milioni di persone che piove ranno qui da ogni parte del mondo a comitive, a battaglioni, a branchi, a greggi; gente di tutte le razze, dai costumi più disparati, dalle abitudini igieniche che, in una scala d'insensibili graduazioni, andranno dall'uso dell'acqua solo come discutente alla necessità assoluta del bagno quotidiano. Vaticano e Comune hanno di che pensare ai alloggiare codesto formidabile esercito, anche se verrà a scaglioni ben distanziati. Si appresiano camere, appartamenti, baracche; i buoni romani che nascono almeno col bernoccolo dell'affittacamere macchinano, potendo, la speculazione in grande stile, fiutano il guadagno miracoloso fatto con nulla: con un tellucciolo agganciato, due lenzuola color caffè e latte e una [illegible] raddoppiano; e non vi sarà pellegrino che non si stimerà avventurato di pagare fior di baiocchi per un tale appartamento e un tale arredamento, anche che ci si contenderà a colpi di dollaro un postiletto sotto il colonnato di San Pietro, e gli androni delle case fungeranno da dormitorii. Poi ci son quelli che hanno comprato appartamenti interi e li [illegible] affittacamere a pensione; ci son proprietari di casa che, per lo stesso scopo, hanno messo in atto le più sottili insidie legali per cacciare gli inquilini; e degli altri che hanno consentito a lasciarli in pace con qualche modesto raddoppio della pigione. Insomma, chi possiede, all'inizio dell'anno santo, una catapecchia affittabile in Trastevere potrà forse, dopo dodici mesi, ambire alla proprietà di un palazzotto.

* *

E questa è soltanto una parte delle gioie che si prospettano per una intera annata. Chi non può fare mostra di alloggi incetta viveri e, mentre i magazzini si riempiono, senti le prime avvisaglie dello straripamento su larga scala nel crescere tranquillo e inesorabile dei prezzi, che li dà l'impressione di essere in un pozzo fondo dalle pareti lisce, con l'acqua che [illegible] su lemme lemme, senza che se ne veda la sorgente, e comincia a lambirti i malleoli, poi t'arriva ai ginocchi, poi ai polsi, e poi t'affoghi e poi sai rappare come [illegible] il pane: tutti protestano, perchè il pane è cresciuto e si dà la colpa, per esempio, ai fornai: ma i fornai, per mezzo del loro Sindacato e del loro presidente, scrivono una bella lettera ai giornali, dichiarando che la colpa è dei mugnai. I mugnai, naturalmente, tirano in ballo i contadini, o i prezzi del grano, o la situazione politica. Quando si va nel campo astratto, nessuno replica, il pubblico no ne ecce prima, e continua a pagare.

E paga paga, codesto manganellissimo bestione con una costanza e una sopportazione senza pari: paga per quelli che vogliono fare i quattrini, paga per quelli che se ne vengono in pellegrinaggio a Roma, paga per le malefatte dei suoi amministratori, paga per tutto e per tutti.

Ma chissà, in fondo, che anche il papato non ci abbia la indulgenza plenaria.

Cinque milioni di argenteria

ai grandi dell'ambasciata russa a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, notte.

Rakowsky, rappresentante ufficiale a Londra dell'Unione delle Repubbliche Sovietiste Socialiste, ha visitato ieri nel pomeriggio i locali dell'ambasciata russa nella via di Grenelle percorrendo ogni sala ed interrogando con minuzia il funzionario che gli cerviva di guida. Nei granai del palazzo sono stati trovati per circa cinque milioni di argenteria accuratamente imballata in casse. I danni arrecati ai mobili, che hanno [illegible] sofferto apparentemente la mancanza di mantenimento, ammontano a circa 850.000 franchi. Rakowsky ha annunciato che partirà da Parigi oggi, per tarvi ritorno fra qualche settimana.

Due aviatori carbonizzati

Parigi 7 mattino.

Si ha da Montpellier che l'aeroplano postale F 257, destinato al servizio da Tolosa a Marsiglia, è caduto in fiamme in prossimità del villaggio di Aigues-Vives. I due aviatori che si trovavano a bordo sono rimasti carbonizzati.

Banda ladresca di donne

Solzano, 7 notte.

Ieri verso le 11.30, in una casa della parte orientale della città, una banda di tre o quattro donne, svaligiava completamente una camera situata al quarto piano di una casa, impadronendosi [illegible] di una cassetta contenente una marchetta da cucire, dieci bracciali, e altri oggetti. Sembra che le ladre siano penetrate dalla finestra dell'abbaino.

L'anniversario della rivoluzione russa

"Fermo,, ai comunisti - Festa all'Ambasciata

Roma, 7, notte.

Oggi ricorre l'anniversario della terza Internazionale e della rivoluzione russa. Il partito comunista aveva invitato i propri iscritti a commemorare la data con una riunione privata e con qualche manifestazione esteriore che non urtasse la suscettibilità del Governo e non desse luogo a disordini. La squadra politica, agli ordini di un maresciallo maggiore degli specializzati, ha girato nella nottata, perlustrando attentamente tutti i quartieri della periferia ed i locali dove sogliono convenire i comunisti. Nel Lungo Tevere dell'Armata sono stati trovati indosso agli operai numerosi manifestini multicolori, con cui si invitava la massa degli operai ad organizzarsi. Altri manifestini sono stati trovati in un'osteria di Trastevere. E' stato proceduto al « fermo » di 30 persone sospette. Nella nottata, verso le 2.30, i carabinieri di servizio in via Ferrariello hanno trovato un giovane che si arrampicava su di un albero, tenendo un involto stretto con un filo di spago, che egli reggeva fra i denti. Nel pacco si trovava un grosso drappo rosso, con in mezzo disegnato il simbolo dei Sovieti. Alle prime luci dell'alba sono stati scorti larghi drappi rossi col motto di Carlo Marx: « Operai di tutto il mondo unitevi! », e con più sotto: « Viva la gioventù comunista », attaccati ai fili telefonici in alcuni quartieri eccentrici. Ovunque sono accorsi gli specializzati della squadra politica che hanno tolto i vessilli portandoli in questura.

Questa manifestazione non ha avuto alcun seguito ed anche nei quartieri popolari è regnata per tutta la giornata la massima calma. Qualche manifestino della gioventù comunista, affisso alle cantonate, è stato tolto dalla polizia. Anche l'Ambasciata russa festeggia oggi la data. Al balcone centrale sventola il vessillo dei Sovieti. Stasera vi è stato un pranzo di circostanza, al quale sono intervenute le personalità russe presenti a Roma. Stamane si sono recati all'ambasciata russa anche alcuni deputati comunisti. Via Gaeta è pertustrata da grosse pattuglie di carabinieri agli ordini di funzionari di P. S. Non si è avuta alcuna dimostrazione.

Un banchetto ufficiale franco-russo

Discorsi di De Monzie e di Rakowsky

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

E' un segno dei tempi che, dopo Londra e Ginevra, vi è qualche cosa di cambiato in Europa, e che il germe di questo mutamento è a Parigi. Ieri sera il senatore De Monzie, presidente della Commissione degli Affari russi, avendo alla sua destra Giovanni Bertelot, il nuovo ambasciatore di Francia a Mosca e alla sua sinistra Koulens, ultimo ambasciatore di Francia a Pietroburgo, offriva in un grande albergo di Parigi un pranzo in onore di Rakowsky, inviato straordinario della repubblica dei soviets, che in giornata aveva preso ufficialmente possesso dell'ex-ambasciata imperiale. E attorno alla tavola si vedevano uomini politici, direttori di giornali, pubblicisti e scrittori di ogni partito, di cui molti erano senza dubbio imbarazzati di trovarsi colà. La riunione fu oltremodo cordiale. Al dessert il sen. De Monzie con una allocuzione piena di finezza ha felicitato della ripresa delle relazioni fra la Francia e la Russia, sottolineò la necessità di questo riavvicinamento, fece intravedere i risultati pratici che si potevano aspettare, e affermò che se qualche ostacolo doveva far rinviare a più tardi questi risultati, esso non sorgerebbe per colpa dei negoziatori francesi. Rakowsky dichiarò che fra tutti i riconoscimenti « registrati » a Mosca quello del governo francese era stato il più impazientemente atteso e a giudizio dell'oplomate russa il più [illegible]. Soggiunse che i negoziati saranno lunghi e che i negoziatori russi saranno obbligati di rivolgere spesso gli occhi a Mosca, ma esprimse la speranza che si lasceranno da parte le controversie politiche e giuridiche per cercare solamente gli interessi reali dei due paesi. I negoziati son cominceranno d'ottobre che in febbraio.

Il processo del gen. von Mathusius

(Servizio speciale della « Stampa »)

Lilla, 7, mattino.

L'affare del generale tedesco von Mathusius non richiederà una nuova istruttoria. E' ormai certo che il generale rimarrà in prigione fino al giorno della sua comparsa davanti al Consiglio di guerra che lo aveva condannato in contumacia. Se il generale verrà considerato col suo grado attuale, il Consiglio di guerra sarà presieduto da un maresciallo di Francia o da un generale comandante il Corpo d'un'armata davanti al nemico; se invece sarà considerato col grado di colonnello che il Mathusius aveva al momento in cui avrebbe commesso gli atti di cui è accusato, il Consiglio di guerra sarà presieduto da un generale di divisione. L'addetto militare all'ambasciata di Germania a Parigi, Riethelen, è giunto a Lilla, incaricato di portare al prigioniero un conforto morale e di aiutarlo nella preparazione della sua difesa. « Tenuto conto — ha dichiarato l'addetto — alla maggiore riservatezza, è impossibile abbordare il fondo dell'affare, ma posso affermarvi che il generale quando si è recato a Forbach ignorava affatto la sentenza che lo aveva colpito ». L'addetto tedesco si è recato alla sede del primo campo d'armata dove ha avuto con un collaboratore del generale comandante il corpo d'armata un colloquio il cui tenore è mantenuto segreto.

Una prima smentita alle dichiarazioni di Germana Berton

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7, mattino.

La narrazione inattesa fatta da Germana Berton dei suoi incontri con Filippo Daudet alla fine del 1922 ha avuto una prima smentita. Germana Berton aveva detto al giudice istruttore che un mattino di dicembre Filippo si era recato all'albergo ove aveva preso alloggio, in via Lauyer, e che la locandiera li aveva visti sulle scale, e doveva ricordarsene. Il giudice istruttore ha chiamato la locandiera, la quale ha opposto una recisa smentita: « E' falso! — ha detto con energia. — Non ho mai visto Germana Berton se non con Gobary, suo amico. Uscivano insieme verso le 9 e tornavano a casa ad ora irregolare ». La fotografia di Filippo Daudet venne mostrata alla locandiera, che dichiarò di non aver mai veduto quel ragazzo. Germana Berton è ora ospite della moglie dell'anarchico Colomer. Essa non ha voluto ricevere nessuno, anzi ha chiuso la porta col catenaccio dicendo: « Voglio rimanere tranquilla e nessuno mi vedrà più per un bel pezzo ».

Prezioso crocefisso scoperto a Napoli

Napoli, 7, mattino.

Durante i restauri della chiesa di Santa Croce di Lucca è stato rinvenuto nascosto sotto il banco del Coro un Crocefisso di media altezza, alto 75 centimetri e largo 60, che è apparso subito come una preziosa opera d'arte. Evidentemente, il Crocefisso era stato nascosto da persona interessata a farlo sparire. Si ritiene che esso rimonti ad epoca da fissare tra la fine del XVII secolo ed il principio del secolo XVIII. Si ignora per ora la provenienza dell'opera d'arte. La Regia Sovrintendenza dei Monumenti ha disposto per l'esame del Crocefisso e quindi per il giudizio del suo effettivo valore artistico.

Scherza col fucile e uccide il cognato

San Remo, 7, mattino.

In regione Villetta i due cognati Giovanni Gambirasio e Carlo Rampi, di Alessandria, dove una partita a caccia stavano scherzando fra loro, quando un colpo, partito accidentalmente dal fucile del Rampi, colpiva al capo il Gambirasio, uccidendolo. Il Rampi si è costituito in carcere. L'uccise si era sposato la scorsa settimana.

Abatini e avventurieri del Settecento

Del Settecento si conserva pur sempre una idea troppo idillica, che le vignette da cicalentario hanno accreditato. Il Settecento è considerato l'epoca delle rose Pastorelleria, delle parrucche bianche, del faire monte e delle frite. Chi dice poi del Settecento in Italia, che era allora il paese (non stupiscano gl'italiani d'oggi) dell'Arcadia e delle mollinchionerie di vera? Ma sollevando un po' il coperchio di questa scatola di confetture, colla dolce glalazione di queste esce un pizzichio di pepe, che fa lacrimare e starnutire. Girano ai gli abbiguinuenti, i pianti copiosi e le rimescolature erotiche; ma non mancavano anche spregiudicatezza, scetticismo e cinismo. E questo anche a parere di Guido Mazzoni che in un recentissimo volume « Abati, soldati, autori e attori del Settecento » (Ed. Zanichelli - fotografi presenta parecchi aspetti della pittoresca questione. L'epoca era, in sostanza, essaperatamente eclettica; preparava in una composita atmosfera gli elementi chimici ed esplosivi del nostro tempo.

Lo scandalo degli abati

Per accorgersene basta analizzare separatamente i tipi caratteristici del Settecento. Per esempio gli abati, anzi gli abatini. Le signore se li figuravano ancor oggi lievi, profumati azzimati, civettuoli. Le pieghe dell'abito talare avevano un non so che d'elegante: le calze erano di seta. Erano preti giovani e galanti, che alternavano al breviario le massime di La Rochefoucauld; che assicuravano una parola devota a strizzatina d'occhio in significazioni recondite. L'abate Prevost, cappellano letterario di questi abati che fabbrico economia senza Galiani, ama presentarci il prediletto alla De Grieux tenero, appassionato, cavaliere di cappa e spada, salvatore di donnine sdrucciolanti. E' forse un esemplare raro. C'era, nella maggioranza di quei piccoli reverendi popati, più efficacismo e maggiore spregiudicatezza. Erano, in generale, dei *petits-maîtres* in abito talare. Uno scrittore anonimo francese, del 1750, potè dire:

« *Si nous voulez présentement avoir une idée juste de nos Abbés, figurez-vous-les tels que les Petits-Maîtres. Toute la différence qu'il y a, c'est que Mrs. les Abbés sont peut-être plus scélérats et plus impies* ».

Il Mazzoni cita un curioso aneddoto di quell'abate Bertola — Aimalio de' Giorgi Bertola — che fu autore di sonetti scollacciati. Una diecina d'anni dopo che aveva scritto quei sonetti erotici, il Bertola andò a Zurigo, nel 1767, per conoscervi di persona Salomone Gessner, che egli ammirava ed amava; ma gli si presentò sotto altro nome, e si trovò così a sentirsi, da lui esaltato, a vendere, lui, esclamare: « Sa io li vedrò mai! ». Come resistere più? Il Bertola gli afferrò la mano, muto: « Ma (racconta) io non so che parlasse in me, e così chiaro, ch'ei gittonmi teneramente le braccia al collo, e le lacrime bagnavangli il viso e la sua bocca ripeteva il mio nome, a modo di chi accenni alcuno ritrovato, di perduto che era e accarezzo tutti al suo grido ». Con quel verismo, per dir così secentistiano, qual continuato fanno queste lagrimette, questi quasi svenimenti!

E' vero che fra gli abati del Settecento, Parini salvò l'austerità e la dignità dell'ufficio. Fino a un certo punto però... Basta ricordare gli accenni personali di qualche sua lirica. Il Carducci non rammentò forse — sia pure in polemica — qualche verso « impuro » del *Messaggio* e del *Pericolo*? E c'è, per chi vuole approfondire il lato morbido del carattere di Parini, una novella boccaccesca *L'Agnoletto*. Ma ai poeti bisogna perdonare molte cose, altrimenti non sarebbero poeti... Del resto è del Parini questo aforismo: « L'uomo cerca perpetuamente la felicità, e questa non consiste in altro che nella sensazioni piacevoli ». E discutendo altrove dei piaceri che son proprissi all'uomo in Paradiso il poeta stupisce che i poeti (ma aveva in mente i teologi) si siano soltanto imperfettamente serviti, come premio ai giusti, de' piaceri fisici; imperfettamente, « perchè si sono vergognati d'assegnare agli spiriti quel piacer fisico che fa la più corta ma la più violenta impressione sopra l'uomo ».

Galiani e Diderot

Ma che dire dell'abate Galiani? Eccolo piccolo, succoso e frizzante in tutto il suo argute scetticismo. Questo prelatino è un precursore della rivoluzione. Lo chiamarono Platone in veste d'Arlecchino, oppure Arlecchino con il testone carnevalesco d'un Machiavelli sulle smilze spalle. Meraviglioso nella critica gettata così sulle cose senza darsene l'aria, ma micidiale come lo spolvero d'un trifapepe sopra una ghiottoneria. Senonchè tra il pepe egli gettava anche semi per l'avvenire. Questo sacerdote singolare — che il sacerdotale non aveva probabilmente che l'abito — spiegava al Diderot perchè gli confessava che in vita sua non aveva versato una lagrima sola, nè pel padre, nè pe' fratelli, nè per le sorelle, nè per le donne amate. Non parlava però, in questo senso, della madre. E qui c'è forse la chiave umana di tanta durezza. E proprio il Diderot dovette, almeno per un momento, riconoscerci messo nel sacco dall'Arlecchino-Pintone. Racconta in scena uno che vi si muove presente. Dopo pranzo, preso il caffè, l'abate Galiani si accoccolò alla turca sulle ginocchia, si levò la parrucca, cominciò a gesticolare e discorrere, cioè recitò da pari suo, a questo modo: « Signori, chi tra voi è il più fermamente convinto che il mondo è opera del caso, capiti in un turpe ridotto di giocatori. Che dico? E' nel miglior salotto di Parigi; e comincia a giocare coi tre dadi. Perde uno, due, tre, quattro volte di seguito; perde sempre, perde tutto. Allora il mio bravo e buon Diderot, che non ha più un soldo e esclama: — I dadi sono impiombati! Qui siamo in un covo di briganti! — Ah, filosofo mio, ah, perchè dieci o dodici volte di seguito i dadi sono scritti in guisa da farti perdere qualche franco, tu subito credi, e ne sei sicuro, d'esser vittima d'una truffa ben ordita e ben eseguita; e poi tu stesso, vedendo in questo universo, un numero tanto più prodigioso di combinazioni, se mille volte più difficili e complicate e costanti e proficue, ecc., non sospetti punto, tu, che i dadi della Natura siano anch'essi impiombati, e che ci sia fassi lassù un gran briganle che si è divertito e che si diverte a imbrogliarci! ».

I tre schioppi di Mazzei

Il Mazzoni che indirizza, in una piacevole prefazione, il suo volume al getulio ed arguto Padre Ermenegildo Pistelli, accenna poi all'aspetto bellicoso del Settecento, citando questo episodio tolto dalle *Meditazioni del Quijote* di J. Ortega y Gasset. Una di codeste meditazioni è intitolata *Quel che disse al Goethe un capitano*, ed è un discorsetto su la pagina dove il Goethe racconta d'aver fatto in Italia un tratto di viaggio insieme con un capitano italiano. Se ne stava il viaggiatore tedesco, tutto raccolto in sè, pensieroso, taciturno; e l'altro lo scosse: « Che pensa? non deve mai pensare l'uomo; pensando s'invecchia! Non deve fermarsi l'uomo in una cosa sola perchè allora divien matto; bisogna aver mille cose, una confusione nella testa! ».

Immaginiamoci l'idea che del popolo italiano può essersi fatto Goethe! L'aneddoto è lontano, ma può anche essere freschissimo... Tuttavia tempo di avventurieri, ma anche di prodi; prodi, se vogliamo, senza cervello, ma col cuore grande. L'avventuriere « onorato » Mazzei, che faceva da mediatorio paraninfo fra mariti cornuti e cavalier-serventi, quando scoppia l'insurrezione per l'indipendenza d'America, non stette ad armarsi e a partire coi volontarii della Virginia.

« Io avevo tre schioppi da caccia — narra egli nella sua autobiografia — uno dei quali presi per me, ne diedi uno al Bellini, e il terzo volevo lasciarlo al socio, al quale rucomandai la cura della casa. Ma Vincenzo (un suo servitore, toscano anche lui) mi venne davanti, e con gran fermezza disse: — Signor padrone, ell'è un altro schioppo; se io me lo do, bene, e se non lo me lo dà, pigliero un bastone, e verrò a traverso a' boschi; ma venire l'voglio. — Volli contentarlo, e dopo m'accorsi d'aver ben fatto, poichè fu spesse volte utile al Bellini e a me ».

Questo è il Settecento avventuroso e non propriamente quello di Casanova.

C. M.

I telefoni della STAMPA sono così contradistinti: DIREZIONE: 40-915 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-945 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E DELLA CRONACA »: 40-947 (Interconsumali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Per la conservazione e lo sviluppo dei

CAPELLI e della BARBA

USATE SOLO

LA SCUOLA

Nullità di esami
Una protesta di padri di famiglia

Il Comitato regionale dei padri di famiglia per la tutela degli interessi della Scuola ha inviato al presidente del Consiglio ed al ministro della P. I. questo memoriale:

« Il Comitato regionale dei padri di famiglia per la tutela degli interessi della scuola, degli studenti e delle famiglie, ha seguito con vigile attenzione lo svolgersi degli esami di maturità e di licenza ed ha constatato, e fatto constatare, che la procedura degli esami non è stata osservata dalle Commissioni, e che essendo stati violentati i diritti del candidato, « diritti conservati nella Legge e Regolamento sull'esame di Stato », gli esami stessi sono colpiti da insanabile nullità, e perciò i riprovati hanno diritto di ripetere la prova nelle materie in cui soccombettero.

« Non vale la pena dimostrare che le leggi in tanto hanno virtù esecutiva in quanto sono applicate con scrupolosa osservanza di tutte le norme procedurali volute dal legislatore. La procedura infatti garantisce i cittadini nei loro diritti intangibili e fissa al giudice — che in tema di esami è la Commissione — limiti precisi, che non si possono sconfinare senza colpire di nullità insanabile tutto il procedimento; se così non fosse le leggi sarebbero affidate all'arbitrio del giudice ed esulerebbe perciò la loro efficacia.

« Ecco perchè nei dibattiti giudiziari trascinantisi per mesi ed anni nelle more del giudizio con grave sacrificio di spese, vediamo, spesso, annullare sentenze per inosservanza delle norme procedurali; annullare e rinviare al giudizio di altri giudici per rinnovare il processo già espletato ed emettere nuova sentenza, mondo di quelle nullità procedurali che l'avevano precedentemente infirmata; e cinque volte su dieci la sentenza capovolge l'atto precedentemente condannato. Ora se una sola violazione di procedura basta a rendere nullo tutto un procedimento, nel caso dei candidati all'esame di maturità e di licenza le norme procedurali sono state quasi tutte violate; perciò E. V., giusto tutore dei diritti della legge e dei candidati, non può non provvedere d'urgenza alla reintegrazione del diritto leso.

« Questo Comitato pertanto ritiene suo preciso dovere elencare qui appresso i motivi più salienti di nullità, per chiedere che gli esami delle Sessioni di luglio e di ottobre siano dichiarati nulli, e, fermi restando i diritti acquisiti per totale o parziale approvazione e per le quattro Sessioni — diritto « riconosciuto dal precedente legge » —, sia affidato a nuove Commissioni, in Sessione straordinaria, la prova di riparazione nelle superstite materie, annullando tutti i candidati soccombenti nelle due Sessioni antidette. Subordinatamente chiede la iscrizione di tutti i riprovati ai Corsi universitari, salvo a riparare nelle venture Sessioni di esami, le materie sulle quali furono riprovati.

« 1.) Le sotto-Commissioni per gruppo di materie composte di due commissari e dal presidente dovevano, senza interruzione di continuità, assistere all'esame di ogni candidato per emettere il complessivo giudizio sulla maturità: per contro il candidato si trovò quasi sempre di fronte a due e spesso uno solo dei commissari, che lo esaminò e lo giudicò a suo libito.

« 2.) La Commissione doveva tenere e non tenne conto dello scrutinio finale.

« 3.) Il candidato ammesso alla prova di italiano doveva essere esaminato, e sempre non fu, sul tema scritto e sull'estetica.

« 4.) Il candidato doveva essere esaminato sul programma presentato dalle Scuole governative, qualunque esso fosse; e sui programmi delle scuole private, accettato dalla Commissione d'esame — ed esclusivamente su quelli — ed invece la Commissione non ne tenne conto, malgrado le ripetute rispettose proteste dei candidati stessi; e si credette in diritto di accertare la maturità dei giovani rivolgendo loro le seguenti domande: Come si chiamava la cameriera segreta di Maria Antonietta? Quale fu la prima ferrovia costruita in Italia? A che età Virgilio indossò la toga virile? A che verso comincia l'episodio di Piccarda Donati nella « Divina Comedia »? Garibaldi aveva il postremo sulla nave quando partì da Quarto? Quali punti del Codice della Rivoluzione furono conservati nel Codice Napoleonico? Che differenza passa tra la sezione di un cappello di un mongolico e quella di un malese? Come si presenta il tessuto epiteliale di una balena visto al microscopio?

« Questi ed altri che per brevità ometto, i gravi motivi per i quali il Comitato regionale piemontese chiede che siano annullati gli esami, dichiarandosi pronto a fornire la prova testimoniale giurata davanti ad una Commissione di inchiesta governativa, fiancheggiata da cittadini privati, colti e probi.

« Eccellenza! I padri di famiglia e gli studenti tutti non chiedono favori a professione; invocano giustizia, e giustizia soltanto. Questa sublime Dea non deve coprirsi il volto dal velario della vergogna, che è sudario di morte! La lampada della vita sia dal retto senso di umanità e di giustizia: tale è il volere della civiltà nell'eterno suo cammino lento e faticoso; tale è il volere del popolo italiano che sa lottare e morire, perchè civile e giusto, sempre trionfando vivano e sopravvivano.

« Ecco perchè i padri e gli studenti attendono fiduciosi.

Il Presidente del Comitato Regionale
Cav. Meisi Gigliotti ».

Abilitazione magistrale e concorsi

Sono stati abilitati nella sessione autunnale dalla terza Commissione per gli esami di abilitazione magistrale i seguenti candidati:

R. Istituto Magistrale di Aosta. — Bionaz Maria; Bonino Onorino; Bordet Margherita; Falcon Angiolina; Favre Maria; Ferraldo-Gorret Albina; Gaspard Maria; Guichardaz Maria; Junin Lindu; Praz Camilla; Savin Casarina; Thomasset Speranza; Tibaldi Margherita; Varda Casarina; Bal Pietro Ottavio; Bich Augusto; Girelli Emanuele; Pignet Giuliano; Rosa Guglielmo; Jannel Vittorio Albino.

Scuola Normale Pareggiata d'Ivrea. — Abate Maria; Bertolotti Giuseppina; Chierlo Caterina; Celoria Antonia; Denisebio Eva; Ghiesa Teresa; Guelpa Lucia; Lepri Maria; Ratteri Rosa; Navarino Vittorina; Robino Luisa; Rocco Teresa; Valsesino Maria; Balocco Teresa; Bergonzo Luigia; Bracco Renata; Castelli Ambrosina; Cinotto Emma; Colombo Adele; Curcuruti Maria; Degliani Teresa; Falcone Elena; Gianola Maria, Girotto-Sonzio Maria; Lorenzetti Silvia; Martino Maria; Tommasseni Santina; Torre-Lichin Olimpia; Vanoli Irma.

Scuola Normale « G. Lanza » di Casale Monferrato. — Almetti Teresa; Brocchi Chiarina; Ferrara Giovanna; Fissa Giorgio; Gianotto Liguria; Lunati Giuseppina; Luzzana Augusta; Orro Anna; Perotti Ada; Navarino Elena; Navarino Elvezia; Ruschena Teresita; Salza Alessandra; Sgarabelli Rita; Zanotti Adolfo; Zavattaro Delia; Zavattaro Rosa.

Classi Superiori Scuola Normale Pareggiata di Casale Monferrato. — Diano Teresa; Capra Ernestina; Spinuzzo Erminia; Guazzotti Valentina; Mombelli Ester; Rizzoli Oriele; Rognone Luigia; Venezia Giacomina.

Scuola Normale « La Provvidenza » di Torino (*Sezione A*). — Accossato Maria Teresa; Acha Tommasina; Ambré-Rode Maria; Arduno Paola; Bertolero Eugenia; Bosso Jolanda; Bouriot Beatrice; Boffo Giacomina; Castelfranchi Anna Maria; Cluoghi Erminia; Del Signore Virginia; Durio Pierina; Ferrero Laura; Filippi Giuseppina; Musso Magda; Pacner Anna Maria; Panizza Savina; Parmentier Jolanda; Rigoli Lia; Rolfo Emma; Rocco Margherita; Santero Ermellina; Serenio Erminia; Toselli Paola. — (*Sezione B*): Abrate Elisabetta; Avalanco Margherita; Baiotto Angela; Brusati Maria; Burzio Maddalena; Cagnasso Teresa; Carosso Ercolina; Delmastro Rosa; Demaria Maria; Gino Rosa; Invernizzi Pierina; Lanzoni Edvige; Mafnodo Margherita; Molinverni Margherita; Morrol Laura; Musetto Angela; Napoli Giuseppina; Sassoè Pierina; Soldano Maria. — (*Sezione C*): Allipandi Caterina; Barra Ermengarda; Rovero Corinna; Brunetti Giovanna; Cabodi Marina; Ceroja Elena; Fogliato Anna; Gajotimo Margherita; Giacomelli Giuseppina; Lamberti Maria; Lamberti Teresa; Marchetti Elda; Melnareti Pia; Molin Caterina; Pagliassotti Secondina; Pasin Maddalena; Pautassi Teralin; Pomba Caterina; Quaglieni Luigia; Quarantia Silvia; Reymond Elisa; Reynaud Elvira; Tubasso Teresina; Valabra Nella; Viglarati di Villanova Rosa. — (*Sezione D*): Alticozzi Ada; Basso Angela; Benedetti Gina; Bertarione Anna Maria; Boero Maria; Carlo Francesca; Fissore Maddalena; Mattei Ada; Narelli Vittoria; Nigra Ida; Rizzini Adele; Roppolo Domenica; Roppolo Maria Cesina; Sicco Leonia; Turco Rosina.

***

Istituto Superiore di Commercio. — Con regio decreto pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » riguardante i concorsi alle cattedre del R. Istituto medi di istruzione e l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, è stabilito che al possa essere ammessi ai concorsi di computisteria e ragioneria con la laurea in Scienze Economiche e Commerciali quando essa contenga una speciale menzione della frequenza al Corso magistrale di ragioneria. Questo decreto è di grande importanza per gli alunni del nostro florente Istituto Superiore di Commercio, poichè essi da ora innanzi, quando vogliono dedicarsi all'insegnamento della ragioneria devono più frequentare il corso magistrale di Venezia e sostenere il relativo esame di abilitazione; e ciò perchè da parecchi anni nel nostro Istituto Superiore di Commercio è istituito un Corso magistrale di ragioneria che fu sempre molto frequentato e già ha dato notevoli risultati. I dottori in Scienze commerciali che hanno frequentato il Corso suddetto e prendono parte ai concorsi di ragioneria ottengono la idoneità, conseguono il diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria e ragioneria in tutti i RR. Istituti di istruzione media.

L'estrazione dei premi dei Buoni della terza serie

Roma, 7, sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico è stata eseguita oggi la estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro novennali della terza serie. Il premio di un milione è stato vinto dal N. 1727183. Il premio di lire centomila dal N. 1030435. Il premio di lire 50 mila dal N. 1216504. Il premio di lire 10 mila dal N. 504621. I quattro premi di lire cinquemila ciascuno rispettivamente dal N. 1307218, 378770, 1365252, 1505656.

I trams di Londra senza fattorino?

Londra, 5 notte.

La compagnia dei trams elettrici di Londra sta per esperimentare un tipo di tramvia in cui sarà eliminato il fattorino. Il personale sarà ridotto al solo conduttore. La vettura che conterrà trenta passeggieri avrà porte automatiche e i passeggieri dovranno depositare il prezzo del biglietto in una cassetta alla porta di accesso ed un'apposita macchina provvederà, ove occorra, al cambio della moneta.

Un feroce infermiere

Nancy, 7, mattino.

Il Consiglio di guerra di Nancy ha condannato a 20 anni di lavori forzati e a 10 anni di interdizione e di soggiorno un lorenese, certo Lehaman, che il 13 agosto 1924, presso Luneville, mentre era infermiere al 13.o reggimento bianco brava su un ferito francese che gli domandava da bere.

Il gonfalone delle dame fiorentine al reggimento cavalleggeri "Firenze,,

Napoli, 7 notte.

Stamane nella caserma Umberto I, sede del reggimento cavalleggeri « Firenze », ha avuto luogo la consegna delle drappelle per le trombe, offerte dalle dame fiorentine al valoroso reggimento dei cavalleggeri. Sono intervenuti alla cerimonia la duchessa d'Aosta, il cardinale Ascalesi, il prefetto D'Adamo, il R. Commissario Geremicca con tutti i suoi commissari, il rappresentante del Comune di Firenze, il comandante del Corpo d'Armata, ufficiali di tutte le armi, senatori, deputati ed altre notabilità cittadine. Alle 10,40 mentre la fanfara del reggimento squilla l'attenti, giungono la duchessa d'Aosta e il cardinale Ascalesi, che hanno preso posto in un apposito palco eretto nel cortile della caserma, e ai lati sono disposti valletti municipali di Napoli e Firenze nei caratteristici costumi, coi gonfaloni delle due città.

Hanno pronunciato discorsi il consigliere comunale di Firenze marchese Pucci, la duchessa Strozzi a nome del Comitato delle dame fiorentine, il colonnello Piella, comandante del reggimento, il cardinale Ascalesi, che ha esaltato l'opera compiuta dalla duchessa d'Aosta quale dama della Croce Rossa durante la guerra, ed infine il comandante del Corpo d'Armata generale Albricci, il quale ha ringraziato la duchessa d'Aosta e le autorità per il loro intervento. Il cardinale Ascalesi ha proceduto quindi alla benedizione delle drappelle. La duchessa d'Aosta ha attaccato ad una tromba la prima drappella.

Il fascismo e lo Statuto
in un articolo dell'on. Rocca

Nel numero della *Revisione* che uscirà oggi, l'on. Massimo Rocca pubblica un notevole articolo su quello che egli definisce: « Il dilemma statutario, chiuso fra i due termini che il fascismo di partito ha voluto rendere a bella posta antitetici, di costituzione e di rivoluzione ».

Riassunta la situazione italiana prima dell'avvento del fascismo, l'articolo prosegue:

« Il fascismo poteva e doveva essere il restauratore definitivo del sistema monarchico e semi-parlamentare, che in questa Italia così *faziosa* per sua natura aveva fatto ottima prova dal 1860 al 1914, cementando lo Stato unitario contro le superstiti e temibili tendenze centrifughe, e risollevando il Paese, nello spirito e nell'economia, dai disastri del precedente decennio. Oppure, il fascismo poteva forse compiere l'ufficio opposto, e liquidare completamente (in diritto con una Repubblica, e in fatto inaugurando un sistema parlamentare inglese) il potere monarchico, a vantaggio della Camera dei deputati, assurta ad arbitra d'ogni questione nazionale. L'errore fondamentale, iniziale del fascismo fu contro cui il revisionismo protestò invano, in nome della sincerità e della chiarezza, fu di non essersi appigliato a nessuno dei due programmi: nemmeno al terzo, dell'assolutismo. Invece di dirimere definitivamente e in qualche modo il conflitto fra Corona e Parlamento, apertosi irrimediabilmente dopo la guerra, si pose fra l'una e l'altro, col risultato di seminare diffidenze e di dover far fronte da entrambe le parti: tanto una reazione con mezzi rivoluzionari perpetrati nell'illegalismo; e la reazione colla competenza non di nome e a servizio di un istituto monarchico valorizzato da una tradizione raffinatasi, ma a favore di un partito clericalissimo, che si allenava, assieme, le masse perchè ritenuto conservatore, e la gente pacifica perchè in atteggiamento da ribelle e sovvertitore.

« Così il conflitto, invece di sedarsi, si complicò in un contrasto a tre, di cui è difficile individuare gli elementi eterogenei e prevedere gli sviluppi. La prova è che ogni giorno il problema si complica, e la sua risoluzione appare assieme più ardua e più urgente. Così il regime attuale è un po' di tutto e nulla di ben definito: è insurrezionale perchè creato dalla marcia su Roma e non lo è, perchè l'insurrezione fu permessa e aiutata dalle autorità statali; è costituzionale perchè governa formalmente in nome dello Statuto, ma non lo è perchè si dice e proclama pronto a modificarlo e violarlo ove i suoi istituti non gli consentissero la permanenza al potere; è rivoluzionario perchè parla di rivoluzione, ma non lo è perchè non si sa ancora in che tale rivoluzione consista; è parlamentare perchè convoca la Camera dei deputati, ma non lo è perchè proclama d'ispirarsi d'un suo voto contrario; è monarchico perchè giura e inneggia al Re, ma non lo è perchè non riconosce al Monarca il diritto o la pratica possibilità di licenziare il Governo; e per maggior garanzia mantiene la milizia fascista devanto all'esercito, affinchè esista una forza armata che non dipenda direttamente nè dal Re secondo il sistema italiano, nè dal Parlamento, secondo il sistema inglese ».

A questo punto il dilemma iniziale, per lo scrittore revisionista, si « suddivide in una duplice serie di dilemmi molto più oscuri: tra fascismo e Monarchia da un lato, e tra fascismo e Parlamento dall'altro ». Ed ecco come tali dilemmi sono esemplificati:

« O la Camera ha una funzione reale, ed allora il Governo dev'essere pronto a sottostare ad un qualunque suo voto eventuale; e la Camera è una pura lustra, ed allora tanto vale avere il coraggio di abolirla. O le Opposizioni sono necessarie alla Camera, ed allora si crea loro la possibilità di una convivenza civile garantendo ampia luce sulla tragedia Matteotti; o ci s'infischia delle Opposizioni, ed allora non si mendica la loro clausura dall'Aventino sui giornali ufficiosi e non ci si arrabbia perchè non scendono. Riguardo alla stessa tragedia, o la si rivendica coraggiosamente come un delitto di partito, o si mandano in galera per apologia di reato gli squadristi che inneggiano a Dumini. Quanto alla Monarchia ed allo Statuto, o si rispettano le prerogative regali e si fa il « presidente del Consiglio » o si fa il consiglio, se tale carica non pare sufficiente, disporre il Cancellierato alla Monarchia, a costo di sostituirvi quella, a vita o ereditaria, di Benito Mussolini. Per la stessa ragione, o la milizia ingoia l'esercito o l'esercito sopprime la milizia. O il fascismo diventa lo Stato, impernio a tutti con la forza il simbolo del littorio, o accetta di essere un partito eguale agli altri. Insomma, o il ritorno alla conservazione o la rivoluzione radicale: o il regime classico italiano o un altro: ma « un » regime, con la sua Magna Charta, precisa e definitiva ».

Il Consiglio dei Ministri
Inasprimento delle leggi penali per lesioni prodotte da armi — L'impiego privato.

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, presenti tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. In Giorgio, Ministro della Guerra, indisposto.

Il Consiglio dei Ministri ha conferito al Ministri degli Interni e della Giustizia l'incarico di formulare un disegno di legge tendente a rendere più severe le norme stabilite dalle vigenti leggi sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto di arma di ogni specie. Il disegno di legge sarà presentato d'urgenza al Parlamento.

Il Consiglio, dopo lunga e particolareggiata discussione, nella quale sono stati prospettati i desiderata delle varie categorie di interessati, ha approvato le schema di regio decreto legge che modifica il decreto luogotenenziale del 9 febbraio 1919 riguardante il contratto di impiego privato. Il Consiglio ha poi dato incarico al Ministro dell'Economia nazionale di studiare e proporre provvedimenti riguardanti la previdenza a favore della classe impiegatizia privata.

Il Presidente sottopone al Consiglio, che approva, uno schema di regio decreto legge per l'attribuzione ai prefetti delle funzioni già conferite per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra al Commissariati governativi presso gli uffici provinciali per il collocamento. Infine ha approvato la proposta del Ministro delle Finanze di schema di decreto-legge per l'estensione ai territori annessi delle disposizioni concernenti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati e dei salariati degli enti locali.

La seduta è stata tolta alle ore 13. Il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì in corrente.

SPORT

La "Juventus,, contro il "Bologna,,

Due sole squadre sono rimaste vergini di sconfitte nel Girone II del Campionato di football di prima categoria. Una è quella del Bologna — il semifinalista dello scorso anno — che in quattro partite ha ottenuto quattro vittorie, superando brillantemente la resistenza Cajenna doriana. L'altra squadra è quella della coleitardissima Juventus, la più brillante della scorsa annata sportiva, anche se le partite vinte sul terreno non le concessero di disputare (al posto del Genoa) il massimo titolo calcistico al bolognesi. La Juventus è incappata in un match nullo sul non facile campo del Novara e non ha saputo essere, contro il Milan, altrettanto buona guardiana della propria rete come fu efficace attaccante della rete avversaria. La squadra juventina deve dare ancora l'assalto misura del suo valore. Così dicono i critici dello sport del calcio anche dei bolognesi.

L'incontro di domani sul bel campo juventino, alla Barriera di Orbassano, sarà dunque, per le due Società, la prima prova di maggiore impegno. Il risultato potrà già segnare un distacco nella scala dei valori, pur tenendo conto, per la Juventus, del vantaggio del campo che l'altra squadra può annullare, però, col maggior prestigio della vittoria finale ottenuta lo scorso anno nel proprio Girone. Del resto è noto che il vantaggio del campo è un elemento molto insignificante nelle grandi città dove già convivano due Società avversarie.

L'incontro Juventus-Bologna (dopo quello Modena-Genoa che terminò con la sconfitta dei Campioni) è la seconda partita realmente eccezionale di quest'anno. Entrambe le squadre vi giungono a ranghi completi. A quale la vittoria? « A noi », rispondono entrambi gli « undici ». E forse dividranno i punti. Ma la partita si annuncia elettrizzante. I bolognesi giungeranno accompagnati da un forte gruppo di amministratori.

La Juventus presenterà questa squadra: Combi, Gianfardoni, Bruna, Viola, Monticone, Giriodi, Grabbi, Rosetta, Pastore, Munerati, Gambino.

La partita avrà inizio alle ore 14,30 precise e sarà preceduta (alle 12,30 precise) da un incontro delle squadre riserve del Torino e della Juventus.

Biglietti falsi..... pel cinematografo

Firenze, 7, mattino.

Una ingegnosa truffa è stata compiuta ieri danno di un numero imprecisabile di persone. Ieri sera si presentavano al cinematografo Savoia alcune signore, esibendo dei biglietti resa che disgro di aver acquistato al prezzo di lire sette ciascuno. Il proprietario del cinematografo naturalmente fece osservare che quei biglietti non davano diritto all'ingresso. Esse affermarono di averli comprati da persone che si erano recate presso le loro abitazioni per vendergliell, affermando che l'introito era a beneficio dei tubercolotici di guerra. Sui biglietti era anche stampato che l'on Dario Lupi avrebbe pronunciato una orazione, declamando la Sagra di Santa Gorizia. Poco dopo altre persone giungevano al cinematografo esibendo gli stessi biglietti. Intanto un funzionario di polizia era stato avvertito e comprese subito trattarsi d'una ingegnosa truffa compiuta da ignoti. E' stato identificato intanto il tipografo che ha stampato i biglietti, venduti in gran parte a famiglie della orfanezza, ad enti, banche ed istituti. Il tipografo è certo Ettore Pulli. Affermò di aver stampato i biglietti dietro ordinazione di uno sconosciuto che, dopo averne ritirato una parte, non si era più presentato. Anche il tipografo dunque è da annoverarsi fra i truffati. Coll'indicazione dei connotati forniti dai truffati la polizia spera di scoprire l'ingegnoso truffatore.

Contro l'autocarro del fratello

Cremona, 7 notte.

Verso le 19, nei pressi di Pindena, il macellaio Giovanni Rinaldo Chiodelli, di anni 24, da Cicognolo, tornava a casa in motocicletta, quando, non si sa come, andava a sbattere contro un autocarro guidato dal fratello maggiore del Chiodelli. Il motociclista, sbalzato di macchina, riportava la frattura della base cranica. Trasportato all'ospedale di Cremona, versa gravissimo in imminente pericolo di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono fuggiti da casa il 26 ottobre per ignota destinazione i ragazzi Paolo Cassini di anni 15 e Oreste Valfrè di anni 13 del sobborgo Orsio. Le famiglie fanno ansiose ricerche.

Una vipera a mano armata è stata compiuta in territorio di Pontecurone contro il contadino G. B. Sirito. Gli fu tolto il portafoglio con circa 400 lire. Del rapinatore persona ignota.

DA BIELLA

E mita lire all'Asilo infantile di Sagliano Micca ha elargito l'industriale Ernesto Gallo.

DA MERANO

Le seguito al truce omicidio di Val d'Ultimo, ora venne ammanzato a fucilate il possidente Höllrier, durante la tradizionale festa della casigliola, vennero operati quattro arresti.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 7. — Sonati al Q.le da L. 350 a 400 — Vitelloni da L. 360 a 420 — Buoi e manzi da L. 400 a 500 — Vacche da L. 270 a 320 — Tori da L. 260 a 300 — Maiali da L. 300 a 360 — Agnelli al Kg. da L. 7 a 8 — Montoni e capre da L. 4 a 5 — Capi bestiame venduti complessivamente 900.

GRANARI

Alessandria, 7. — Farina di grano nazionale e grano estero al 75 % L. 130 per Qlo — Pane al 75 % forma libera al Kg. 2.50; forma grossa L. 1.00 — Grissini L. 4 — Prezzo delle farine immutato.

Nizza Monferrato, 7. — Grano nazionale da macina L. 143 — Grano estero di forza L. 140 — Meliga nostrana in grana L. 97; in farina L. 110 — Segala L. 125 — Avena L. 125 — Farina tipo popolare al 70 % L. 140 — Farina B al 75 % L. 187 — Farina D superiore L. 190 — Farina marca A L. 195 — Farina 00 L. 200 — Farinaccio L. 105 — Crusca L. 92 — Cruschello L. 97.

Chivasso, 6. — Frumento al quintale, da L. 342 a 345 — Granoturco vecchio giallo da L. 100 a 110; id. id. nuovo da L. 96 a 100 — Granoturco bianco nuovo da L. 95 a 100 — Segala da L. 110 a 120 — Castagne da L. 60 a 75 — Avena da L. 105 a 108 — Orzo da pilare da L. 105 a 110.

FORAGGI

Alessandria, 7. — Trifoglione da L. 260 a 270 — Fieno maggengo da L. 32 a 40 — Paglia da L. 16 a 17 — Prezzo di Mercati da L. 100 a 110 per Q.le al testimolo.

Casale Monferrato, 7. — Fieno di erba medica nuovo al Q.le da L. 38 a 50 — Agostino da L. 40 a 45 — Terzuolo da L. 30 a 35 — Paglia di frumento pressata da L. 14 a 16; sciolta da L. 13 a 15.

Milano, 6. — Fieno dell'Alta di prima qualità, al quintale da L. 35 a 38 — Id. id. di seconda qualità, da L. 30 a 32 — Fieno della Bassa di prima qualità L. 29 — Id. id. di seconda qualità L. 26 — Erba Spagna da L. 27 a 27 — Paglia da L. 20 a 20 — Strame da L. 16 a 17.

CONTINUA
LA
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
a prezzi incredibili
di tutte le novità per Signora e per Uomo
Draperie - Lanerie - Velours - Scozzesi - Cotonerie, ecc.
ABITI E PALETOTS CONFEZIONATI
SCAMPOLI * SCAMPOLI
Succ. Giovanni Bertone
Via Milano angolo Via IV Marzo — Via Madama Cristina, 12

BANCO DI ROMA
Società Anonima - Capitale versato L. 200.000.000
SITUAZIONE al 30 Settembre 1924

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa e Fondi presso Istituti	L.	126.778.688 69	Capitale sociale	L.	200.000.000 —
Portafoglio e Fondi del Tesoro	»	502.990.153 55	Fondo di riserva ordinario	L. 8.000.000 —	
Titoli di proprietà	»	194.701.068 24	Fondo di riserva straordinario	» 12.000.000 —	
Titoli in deposito fruttifero	»	126.113.170 —			L. 20.000.000 —
Partecipazioni bancarie e diverse	»	42.504.991 87	Depositi in conto corrente ed a Risparmio		609.304.897 91
Riporti	»	875.000.674 75	Depositi liberi in c. corrente	»	197.111.170 —
Beni Stabili	»	80.000.000 —	Assegni circolari	»	65.464.877 65
Conti correnti garantiti	»	60.110.717 87	Assegni ordinari	»	14.027.992 24
Corrispondenti-saldi debitori	»	540.164.597 31	Corrispondenti-saldi creditori	»	1.251.650.754 08
Debitori diversi	»	80.414.340 22	Creditori diversi	»	34.701.176 70
Debitori per accettazioni commerciali	»	25.701.200 19	Accettazioni commerciali	»	25.701.200 19
Debitori per avalli e fidejussioni	»	163.927.362 70	Avalli e fidejussioni per c. terzi	»	163.927.362 70
			Utili esercizi precedenti	»	4.005.563 77
			Utili esercizio in corso	»	7.371.388.487
	L.	3.405.773.887 97		L.	3.405.773.887 97
Conti d'ordine (Titoli)	L.	1.360.320.807 —	Conti d'ordine (Titoli)	L.	1.360.320.807 —
TOTALE	L.	4.766.094.694 97	TOTALE	L.	4.766.094.694 97

Il Presidente:
FRANCESCO BONOMPADRI LUDOVISI
Il Consigliere Delegato: VITTORIO CARLO VITALI
I Sindaci: Piero Cassis Domenicini, Corrado Gasperini, Egilberto Martire, Bernardino Sili, Pietro Yorarde.

Il Ragioniere Capo:
ANGELO GALLIUSSI

RAPPRESENTANTI CERCANSI
Lavoro facile grandi benefici. - Scrivere: D. Cassano, 46, Via Centrale, Lione (Francia).

La Ditta
V. VALABREGA
Fabbricante Mobili
TORINO - Via Principe Amedeo, 13
Stabilimento: Corso Massimo D'Azeglio, 21
la ricerca di abili operai
- ebanisti e tappezzieri -

I PELI DEL VOLTO
dei deformi, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le cigli introfolose, le verruche, le rughe vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva
ISTITUTO ELETTRO TERAPEUTICO, Torino, dalle 10 alle 16 Trasloco in via Massena, 48.

Liquidazione Legnami
TAVOLAME abete, larice nostrano, larice d'America, ontano, pioppo, faggio, tiglio in tutti gli spessori e qualità. CORSO SOMMELLER, 4. 9763

APPENDICE DELLA STAMPA (49

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Il mantello celeste cortissimo a rovesci rossi, una cintura celeste legata attorno alla vita, col cappello nero ornato d'una piuma bianca e celeste, degli ammiragli in gran costume, dei generali, dei letterati, degli eleganti, dei fornitori, dei famigliari di Barras, in una parola, tutto ciò che componeva l'alta società ed il mondo ufficiale di Parigi nel 1797, si pigiava, si urtava, e fra quei brillanti costumi, fra quelle uniformi, quei galloni e quei pennacchi, le spalle, i petti, le braccia delle signore nudi e seducenti sotto la luce abbagliante delle candele attiravano gli sguardi.

Era il trionfo del nudo, appena velato dalle stoffe più trasparenti. La donna appariva in quella festa in tutta la sua provocante bellezza, come per protestare, con quella mostra audace di salute, di bellezza, di seduzione, contro i terribili anni precedenti. Era allora di buon tono il mostrare tutto ciò che si doveva nascondere, al tempo di Saint-Just. Reazione della moda! Il Direttorio era carnale, perchè la Rivoluzione era stata austera.

La folla si pigiava, al Lussemburgo, attorno a due signore: la cittadina Tallien, che era stata soprannominata Notre-Dame de Thermidor, e la cittadina Giuseppina Bonaparte, che si chiamava Notre Dame des Victoires. Esse passeggiavano attraverso alle sale circondate da un corteo di ammiratori.

La signora Tallien, ostentando quel giorno una insolita semplicità, indossava una tunica corta di stoffe finissima fatta venire dalla China e orlata di seta rossa, con una iscrizione ricamata che diceva: « Libertà, Eguaglianza, Indivisibilità». La futura imperatrice Giuseppina era più riccamente vestita; la sua tunica, aperta sul fianco, lasciava vedere la forma corretta delle gambe, coperte di una maglia, e permetteva di analizzare le seduzioni di quella creola bellissima ancora, sebbene già stanca, e che portava costantemente e prudentemente alle labbra il fazzoletto ricamato. Più bella di quelle due belle, la signora Récamier le seguiva, adorabile e meno vestita di ciò che la si vede nel ritratto dipinto da David.

L'apparizione della signorina di Kermadio e della signora della Jarrie in quell'ambiente bizzarro, fece tanto più effetto inquantochè Marcella, accettando di recarsi al Lussemburgo, pareva aver voluto protestare almeno col suo abbigliamento.

Ella entrò appoggiata al braccio di Favral, che l'usciere di servizio annunziò sotto il nome del cittadino Beauregard, e fu in tutti non sorpresa quando quella fanciulla, fiera e bellissima insieme, apparve nel suo vestito di « faille » bianca, lungo, trascinante, collo braccia nude, colle spalle nude, ma coperte di collane e braccialetti in perle, con perle nei capelli leggermente incipriati, alla moda dell'antico regime.

Marcella era d'altronde tanto irresistibile, tanto seducente, che la meraviglia prodotta dal suo abbigliamento, così differente dalla moda presente, cedette ben presto il posto all'ammirazione. Favral si sentì più profondamente innamorato e stimolato da quel trionfo della bellezza della sua amica.

La signora della Jarrie, anch'essa vestita di bianco, adorna di pochi ma bellissimi gioielli, elegante, altera, volgeva d'intorno sguardi interroganti, profondi, che cercavano senza dubbio, in quella folla, amici e complici.

Ella s'era seduta a fianco di Marcella a presso Favral in un angolo del salone o piuttosto della galleria e, poco a poco, ad una certa distanza dal loro gruppo, s'era formato un vero semicerchio di curiosi i cui sguardi, insistenti, non nascondevano — con grande dispetto delle altre signore — i loro vivi sentimenti di ammirazione.

Marcella cominciava a trovarsi a disagio e cause inquieta sotto quegli sguardi quando un grande movimento e quel bisbiglio che precede l'arrivo di qualche personaggio atteso fece volgere tutte le teste verso l'entrata della sala che dava agli appartamenti del Lussemburgo. Ad un tratto Barras apparve, superbo, alto di statura, più giovane, più prestante, magnifico a quarantadue anni più che a trenta, sorridendo amabilmente e guardando tutti coi grand'occhi ardenti. Per fare onore ai suoi ospiti, il direttore aveva, come tre molti di loro, indossato il grande costume ufficiale disegnato da David: abito-mantello color celeste, ricamato in oro e foderato di bianco, *rendingote* lunga e incrociata, bianca e ricamata in oro, sciarpa di seta color celeste con frangia in oro, calzoni in seta bianca, cappello nero, rotondo, rivoltato e ornato di un pennacchio tricolore. Un largo colletto bianco rovesciato sull'abito faceva risaltare lo splendore del suo viso sorridente. Sotto quel costume di una ricchezza eccessiva e di gusto affettato, Barras rimaneva tuttavia elegantissimo ed imponente.

I suoi colleghi lo seguivano, gli uni in gran costume come La Revellière-Lepaux, gli altri vestiti in borghese come Barthélemy e Carnot. Aubet-Dubayet, ministro della Guerra; Carlo Delacroix, ministro degli Affari Esteri; Pietro Bénezech, ministro dell'Interno; Cochon, il ministro della Polizia, e Lorenzo Lafresnaye, suo segretario, venivano anche essi dietro Paolo Barras.

Lafresnaye era semplicemente vestito di un costume scuro, calzoni corti e calze nere.

Marcella guardava l'un dopo l'altro tutti quegli uomini e pensava: « Ecco dunque coloro che hanno sostituito il re, coloro che governano la Francia! »

E, istintivamente, ella si lasciava anche andare a pensare che dovevano per essere coraggiosi quei cinque uomini che sapevano lottare e mantenere fermamente contro la straniera il vessillo della patria.

Il direttore La Revellière-Lepaux, piccolo e divenuto gobbo pei colpi che, si diceva, avesse ricevuto dal suo precettore, camminava a fianco di Barras. Egli era del Poitou e fratello di una cattolica esaltata di cui Marcella di Kermadio conosceva la devozione

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-tenente degli arditi Mariotti

e l'organizzatore sindacale Staffa

(Tribunale Penale di Torino)

La violenza consumata la sera del 27 febbraio scorso da un gruppo di fascisti, fra cui vennero identificati soltanto l'ex-tenente degli arditi, Dante Mariotti e l'organizzatore sindacale Giuseppe Staffa, torna ad essere oggetto di discussione per la seconda volta davanti ai giudici del Tribunale Penale, dove gli imputati sono stati rinviati dalla Sezione di Accusa.

Imputati sono Dante Mariotti, da Siena, di 32 anni, detenuto e Giuseppe Staffa, libero, di 38 anni da Sarzana. Assiste pochi pubblico perchè tenuto lontano da severissime misure di ordine pubblico. L'Autorità politica questa volta non si è lasciata cogliere alla sprovvista e quindi l'ordine non è stato minimamente turbato, il che certamente non si verificò l'estate scorsa, quando al svolse il primo processo. Il Palazzo di Giustizia, oltre che da forze imponenti di carabinieri e di agenti, al comando di alcuni ufficiali e di parecchi commissari di P. S., era presidiato da due Compagnie di truppa. Tutti gli ingressi sono sbarrati e gli atri e l'aula sorvegliatissimi.

Mariotti e Staffa devono rispondere oggi di avere usato violenza all'on. Bruno Buozzi, ad Amedeo Francesco, a Scaravelli Secondo, a Grandino Giovanni, a Vaccarini Carlo e ad altri, per impedire una loro adunanza nei locali della Federazione, in via Botero, adunanza per trattare di affari sindacali.

Esaurito il presente processo, seguirà domani l'altro, in cui pure è imputato il Mariotti con parecchi compagni, per le note violenze consumate alla Barriera di Milano, la sera del 22 giugno scorso.

Oggi alla Difesa di Mariotti siedono gli avvocati Quaglia e Paversio; di Staffa, l'avv. Chiusi, L. Barberis e l'avv Vianelini.

Mariotti, che nell'aula è sorvegliato da una fila di carabinieri, si presenta con aspetto tranquillo e sorridente. Ha la camicia nera e sul petto parecchie decorazioni, tra cui una mostrina di argento e una di bronzo al valor militare.

Come è noto, il Mariotti non sarebbe più ora in accordo coi maggiori esponenti del fascio e della milizia.

Il Mariotti ch'è un giovinotto bruno, piuttosto basso e di complessione robusta, al esprime con un leggero difetto di pronuncia: E narra: — Ero al Bar del Fascio. Vennero due fascisti a dirmi che bisognava andare in via Botero. Obbedisti: «C'è ordine?». E, gli altri risposero: «Sicuro». Infatti poco dopo arrivò un diligente il quale mi avvertì che la riunione era presieduta da Buozzi e che avrebbe discusso delle elezioni politiche. In apparenza però la riunione avrebbe dovuto discutere di argomenti sindacali. Assicurato che c'erano ordini superiori, m'avviai con Staffa e con un terzo individuo in via Botero. Abbasso trovai un gruppo di individui che si collaudavano. Io ero stato evidentemente preceduto da compagni, i quali avevano già sequestrato un paco di giornali comunisti e un ritratto di Lenin. Salii al piano superiore e trovai l'on. Buozzi che stava discutendo con due fascisti i quali se la svignarono e mi lasciarono solo in mezzo a una ventina di individui. Ero inerme e questi individui facevano resse verso di me. Per liberarmene cominciai a gridare «viva!» e è non nego di avere dato qualche spinta. Quando gli altri furono fuori avendo trattenuto il Buozzi desiderando avere spiegazioni sull'adunanza ebbi naturalmente una discussione con questi. Già prima al mio ingresso mi aveva dato del «vigliacco» e ciò mi bruciava perchè non sono stato mai tale, nè in guerra, nè in pace. Io ebbi un graffio e rispose con uno schiaffo. Poi vennero i carabinieri. Io e i compagni andammo al Fascio con quanto avevamo sequestrato, e cioè un paco di giornali comunisti e delle marchette di sottoscrizione. Trovammo al Fascio Narbona il quale ci domandò subito: — Avete fatto? Raccontammo l'avvenuto a Bagnasco mi diede la mano e mi disse: — Bravo, avete fatto bene.

Presidente: — Perchè entrando nella sala della riunione volevate che Buozzi si togliesse il paletot?

— Per rispondere.

— Al pugni!!!

Il Presidente a questo punto muove all'imputato molte contestazioni e vorrebbe sapere da chi fu incaricato di quella spedizione. L'imputato però non risponde.

Il Presidente chiede all'imputato:

— Quelli che voi facevate uscire dalla sala, non venivano poi bastonati lungo le scale?

— Starà, ma da me no.

Mariotti insiste nel dire che quella sera nella sala era solo e quindi l'on. Buozzi sarebbe stato malmenato soltanto da lui.

Gli ordini del Direttorio Nazionale

Giuseppe Staffa inizia il suo interrogatorio con una dichiarazione. Dice che ora porta affetto al Mariotti più di quanto gli ne portasse cinque minuti fa. E aggiunge che quella sera si limitò ad accompagnare Mariotti sino in Piazza Castello. In quel giorno era stato chiamato nella sede della Federazione e gli era stato comunicato un ordine emanato dal Direttorio Nazionale fascista, ordine — aggiunge Staffa — che aveva avuto il visto da S. E. il Presidente on. Mussolini. L'ordine suddetto diceva: «La campagna elettorale dovrà essere condotta colla massima severità sia contro il partito comunista che contro il partito umanario».

E l'imputato prosegue tra la più viva attenzione:

— Ora ci sono nel partito dei profittatori del fascismo e degli adepti sinceri. Io spero che l'on. Bagnasco farà il nome di quel segretario del fascio che difese gli ordini, nome che lì non mi sento di fare.

— Chi è?

— Uno di quelli che lanciano il sasso... Non ripeto il nome.

L'imputato prosegue: — Venne dunque quello individuo ad avvertirci della riunione di via Botero. Ci si disse che si sarebbe trattato del finanziamento della prossima lotta elettorale comunista. Io risposi: — Vogliamo ordini, perchè siamo troppo abituati alle vostre sconfessioni. Alle 18,30 venne infatti l'ordine. Di fronte a quest'ordine esplicito e alla necessità di vedere chiaro in quella riunione, ci avviammo verso la sede della Fiom. Eravamo in tre, io, Mariotti e un terzo individuo. Io però dovetti fermarmi in piazza Castello, mentre gli altri due proseguirono. Poco dopo in piazza incontrai il Grandini, mio compagno alla Fiat, il quale m'informò di quanto avveniva in via Botero. Telefonai subito da un caffè all'on. Bagnasco, avvertendolo che potevano succedere dei guai e m'avviai anch'io sul posto. Arrivando fuori era finito e stava uscendo per ultimo l'on. Buozzi.

Presidente: — Le vostre odierne dichiarazioni sono distorni dalle precedenti.

— Sono intervenuti fatti nuovi.

— E quando vi recaste al Fascio?

— Mi recai nella sera stessa e trovai Mariotti che riferiva a Narbona e all'on. Bagnasco l'esito del sopraluogo.

— Mariotti in istruttoria vi accusò.

— Fu una ritorsione ritenendo che io alla mia volta l'avessi accusato davanti al giudice.

— Ma avete cambiato parecchie volte versione. Qual'è la verità? C'eravate o no?

— Materialmente non c'ero. Spiritualmente assumo la responsabilità dell'episodio...

— I giudici non assolvono o condannano in... ispirito (*Ilarità*).

Pubblico Ministero: — C'è stato un segretario che ha dato un ordine. Staffa non vuole fare il nome. E Mariotti cosa dice?

Mariotti tace.

L'udienza è rinviata al pomeriggio, alle ore 14,30.

Solito sfoggio di forze pubbliche. Fuori, in via Corte d'Appello, sosta un gruppo di amici dei Mariotti, alcuni dei quali in camicia nera, ma in attitudine tranquilla.

Il Presidente, riprendendo l'udienza, muove subito una domanda al Mariotti:

— Se c'è una riunione privata, supponiamo una riunione di fascisti, credete che tutti abbiano diritto di intervenire? E voi perchè vi sentiste quella sera autorizzato a intervenire?

Un incarico del generale Zamboni?

— Autorizzazioni e incarichi di fiducia ne ho avuti parecchi. Lo stesso ex-questore, generale Zamboni, una volta m'incaricò di una missione a mano armata. Mi incoraggiò ad andare dicendomi: «Lei vada. Ha le spalle al muro».

Queste parole erano nell'uditorio impressione. L'imputato, tra la più viva attenzione, continua:

— Un giorno mi mandò a chiamare per incaricarmi di diffidare il tipografo del *Grido del Popolo*, che aveva lo stabilimento in via Montebello, a stampare delle giornale. Mi spiegò che non poteva incaricare di una cosa simile le guardie, nè era opportuno che le diffida partisse dal Fascio. E mi disse: «Vuole andare lei?». Io andai e feci l'ammonimento al tipografo. Siccome questi mi espose proteste e meraviglie, sent'altro gli dissi: «Telefoni pure al Questore e gli dica che sono venuto armato a diffidarla».

Staffa acconsente ed esclama: — Bisogna pure assumere le proprie responsabilità.

Pubblico Ministero: — Il cancelliere naturalmente scriverà a verbale...

Staffa: — Ma questi incarichi erano una cosa normale, disgraziatamente normale.

Pubblico Ministero: — Ma per noi anormale.

L'interrogatorio del due imputati è così esaurito e s'iniziano le deposizioni testimoniali. Antonio Grandini era uno dei partecipanti alla riunione della *Fiom*. Dice che si stava discutendo in merito all'orario della Fiat, quando arrivò un individuo, che non era il Mariotti, armato d'un pezzo di legno. Costui invasò gli interventi gridando: «Siete comunisti!!». Il teste fuggì e non può ricordare nulla. Sa soltanto che fuggendo a precipizio si buscò una seggiolata anonima. Alle insistenze del Presidente perchè precisi, il teste soggiunge che colla velocità con cui scappò pensava a tutto fuorchè a precisare nulla. Dice che non vide Staffa in via Botero, non in piazza Castello, dove gli espose l'accaduto.

Amedeo Francesco fa lo stesso racconto dell'irruzione fascista. Il Presidente gli chiede: — Erano armati con dei pezzi di sedia?

— Le sedie si sono rotte dopo (*Ilarità*).

A domanda, il teste dichiara che trovò Staffa sempre sereno e imparziale.

Anche il segretario locale della *Fiom*, Scaravelli Secondo, racconta l'episodio. A domanda, risponde che ricevette solo due bastonate, e ignora chi fra i tre ci fosse il Mariotti.

Icardi Giulio premette che è d'idee socialiste, ma non iscritto a nessun partito perchè odia la politica. Non dice nulla di nuovo e ripete le sue dichiarazioni di neutralismo.

Vaccarino Carlo fu presente quella sera, ma ricorda poco e narra meno.

Santiano Candido, altro degli espulsi dalla riunione della Fiom narra che scappò senza neanche riflettere, per misura di prudenza. Nel fuggire giù dalla scala ricevette qualche bastonata di comunato.

E' la volta dell'on. Bagnasco. Dovrebbe dire se ci fu effettivamente un ordine per l'irruzione alla *Fiom*. Ma il teste afferma che non ci fu un ordine speciale, ma ordini generici per seguire da vicino e controllare la campagna elettorale dei sovversivi. Sapeva quella sera della riunione della Fiom con Buozzi, ma ora pure a cognizione del Fascio che nello stesso caseggiato doveva avere luogo una riunione politica.

Presidente: — Ma i fascisti dovevano studiare alla riunione della Fiom?

— No.

Difesa: — Hanno sbagliato uscio.

Presidente: — E chi diede l'ordine?

— Ignoro chi l'ha dato e se è stato dato.

L'imputato Staffa vuole però far ricordare al teste questa circostanza: lasciando nello stesso tempo segreto il nome e dice rivolto all'on. Bagnasco: — Non ti ricordi quella sera di quel segretario provinciale?...

L'on. Bagnasco allarga le braccia come per far capire che ricorda ed esclama: — Ma adesso non c'è più.

Presidente: — E' vero di quest'ordine?

— Potrebbe averlo dato. A me non consta però.

— Era di competenza di quel segretario di dare un simile ordine?

— No.

Un difensore: — Che opinione ha di Mariotti?

— Ha fatto sempre molto pel partito e a diversità di molti nessun vantaggio ha mai avuto dal Fascismo. E' uno dei pochissimi...

Altri testi depongono in suo favore. Risulterebbe da tali deposizioni che in guerra fu colpito alla testa da un proiettile e che la terribile ferita lo lasciò alquanto balbuziente e completamente cambiato di carattere. Anche il cav. Mondovino, che fu uno dei primi membri del Direttorio, depone molto favorevolmente pel Mariotti affermando che mai ebbe a partecipare a spedizioni di sua iniziativa. Altre deposizioni testimoniali riguardano Staffa che viene dipinto come organizzatore di carattere mite, imparziale e nemico della violenza.

Che cosa è Giustizia

Il Pubblico Ministero avv. Di Majo ha pronunciato quindi la sua requisitoria. Egli ha fatto una elaborata disamina di che cosa è Giustizia e di che cosa è Diritto del cittadino. La Giustizia è applicazione chiara, precisa, inesorabile, senza influssi o pressioni della Legge. Si possono avere simpatie o antipatie politiche, ma tutte devono tacere quando si tratta di interpretare e di applicare le leggi dello Stato. Il magistrato deve semplicemente vedere se ci riscontrano gli estremi d'un reato contemplato dal Codice Penale; e questo reato trova contemplato dall'art. 154 del Codice Penale, articolo che riguarda la violenza privata con conseguito intento. Vagliate le circostanze del fatto, secondo le risultanze d'istruttoria e del processo, se sulla colpevolezza dell'imputato Staffa sente un dubbio, ma quello del Mariotti ha la certezza. Egli si proponeva, comandato o consigliato o comunque di sua iniziativa un fine che fu conseguito, epperciò ha chiesto la sua condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Per Staffa ha chiesto l'assoluzione per non provata reità.

A questo punto l'udienza è stata rinviata a stamane. Nei pressi del Tribunale nessun incidente.

Il "Mondo,, il "Becco Giallo,, e l'on. Acerbo

Una lettera del deputato e la risposta

Roma, 7, notte.

L'on. Acerbo invia al *Mondo*, a proposito di quanto è stato pubblicato sul suo conto lersera, la seguente lettera:

«Signor Direttore, vedo riprodotto nel suo giornale un articolo pubblicato sopra un foglio scandalistico della capitale. Senza entrare nel merito della rocambolesca narrazione, dove sono riportati in una maniera tendenziosa e arbitrariamente monca alcuni documenti, tengo a dichiarare, nel modo più categorico, essere assolutamente falso che io abbia mai dato ordini o fatto pressioni a prefetti, autorità od istituti per finanziamenti di qualsiasi specie. Con questa dichiarazione, che faccio unicamente perchè non sia sorpresa e tratta in inganno la buona fede del pubblico, intendo chiusa per mio conto ogni polemica, perchè contro il predetto foglio, divulgatore delle notizie del genere, ho sporto circa un mese fa regolare querela di diffamazione, accordando ampia facoltà di prova. La prego di voler pubblicare questa mia lettera. Ossequi. — *Giacomo Acerbo*».

Commenta il *Mondo*:

«In sostanza, l'on. Acerbo non nega l'esistenza dei documenti, ma afferma che sono riprodotti in maniera tendenziosa e monca. Non poteva l'on. Acerbo negare l'esistenza dei documenti, perchè fanno parte dei documenti dell'istruttoria relativa ad un processo di cui si sta per iniziare tra pochi giorni il dibattito a Piacenza. Che siano riprodotti in maniera tendenziosa e monca è quello che l'on. Acerbo dovrà dimostrare. Per questa dimostrazione è aperto il processo di diffamazione intentato al direttore del *Becco Giallo*, che colla pubblicazione dei documenti ha cercato di affrettare la discussione pubblica della querela».

I 5 ufficiali della Milizia

in giudizio pel delitto di Mirandola

L'interrogatorio del comandante la legione

Mantova, 7 notte.

E' stato ripreso stamane alle nostre Assise il dibattimento del processo per l'assassinio di Mirandola. Scarso pubblico assisteva all'udienza, che venne aperta alle 9,50. Grande apparato di forza pubblica nelle adiacenze del palazzo di Giustizia, lungo gli scaloni e le porte d'ingresso. Sono introdotti nella gabbia gli imputati: cav. Angelo Ferrari, dott. Pietro Puviani, Francesco e Spartaco Malavasi, Alfredo Pallavicini. Poco dopo giunge anche il sesto imputato a piede libero, dott. Krauss. La difesa è al completo. I giurati sono al loro posto. La Corte è presieduta dal cav. uff. Alfonso Verrotti, assistito dal cancelliere cav. Marini. Sostiene l'accusa il Procuratore Generale avv. cav. Ferrari. Dopo la chiamata e l'ammonimento rituale dei testi si dovrebbe passare all'interrogatorio degli imputati, ma l'avv. Avanzini, difensore del Francesco Malavasi, chiede di parlare per domandare al presidente di voler ritornare sulla sua ordinanza ed ammettere alla escussione i testi indicati nella sua istanza. Chiede inoltre che vengano richiamati anche parte degli atti giudiziari del noto processo di infanticidio contro l'Abbrotti, che si trovano presso la Procura della Corte di Modena. Domanda nello stesso tempo che sia chiesto anche il maresciallo dei carabinieri Andriolo. Si associa all'istanza dell'avv. Avanzini anche l'on. Genovesi, difensore dei Ferrari.

Il Procuratore Generale cav. Ferrari si alza e dice che si rende conto dell'importanza della richiesta del difensore anche per quanto riguarda il richiamo da Modena degli atti processuali del procedimento per infanticidio, ma non sente la necessità o non vuole ammettere che questa stessa venga trattata nella scorta di atti di istruttoria raccolti in altro procedimento. Non può nello stesso tempo appoggiare la domanda della difesa per l'ammissione di nuovi testi. L'on. Maffei, a sua volta, fa viva istanza che nell'attuale dibattito sia citato a deporre anche Italo Balbo. La Corte si ritira per deliberare e dopo pochi minuti rientra nell'aula sentenziando ordinarsi come chiede l'avv. Avanzini il richiamare gli atti processuali alla Corte di Modena ed ordina la citazione dei testi indicati dalla difesa».

Parla l'imputato comandante di Legione

Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato cav. Angelo Ferrari. Egli dice che il 18 ottobre 1923, in seguito ad ordine ricevuto, assunse il comando della 75.a legione della milizia nazionale. Il 25 ottobre successivo, nel suo viaggio in provincia, ritornando da Correggio e giunto in prossimità di Medolla, poichè il motore dell'automobile non funzionava bene, scese nel paese del paese.

«Io e Puviani — dice l'imputato — scendemmo e subito notammo un individuo che avvicinatosi a noi, ci chiese se conoscevamo il comandante della legione di Mirandola, aggiungendo che aveva bisogno di parlargli per alcune persecuzioni a cui veniva fatto segno da parte di fascisti circa un mutuo accenno nella sua famiglia». Seppi trattarsi del Baraldi, al quale dissi che poteva rivolgersi a me. Ripartimmo poco dopo e la sera del 6 novembre, mentre da Finale ritorno a Mirandola, transitando per Medolla, mi sovvenni della promessa fatta al Baraldi. Fermata in paese la macchina, chiesi se vi fosse qualcuno che conoscesse il Baraldi, allo scopo di fargli recapitare un mio biglietto che gli scrissi in casa di certo Finzi. Il 10 successivo da Finale domandai telefonicamente al comando di legione di Mirandola se mai c'erano novità. Mi rispose il Puviani avvertendomi che erano stati alcuni borghesi a cercarmi a che, se potevo, mi recassi al Comando».

Schietti giudizio pesanti

L'imputato continua narrando il suo ritorno a Mirandola nell'ufficio del Comando.

«Mentre mi accingevo — egli dice — a esaminare la corrispondenza, entrò un borghese che avvicinatosi al mio tavolo, disse: «E' ora di finirla con questi fascisti. Anche questa mattina sono stato perseguitato». Subito rispondo: «Il borghese avvertendolo di parlare con più rispetto. E fu tale la mia ripugnanza per le frasi da esso proferite, che abbandonai di scatto le colpì con due schiaffi. Indi — soggiunge l'imputato — gli intimai di uscire lasciando mettere alla porta e colpendolo col mio frustino alle gambe. Poi riflettendo sulle conseguenze, richiamai il piantone ordinandogli di rinchiudere il borghese (il Baraldi) in camera di sicurezza. Alle 12,15 io e Puviani uscimmo per la colazione. Rientrammo al Comando alle 13 circa. Puviani subito al Baraldi e diedi ordine che venisse accompagnato nel mio gabinetto. Ma poi, riflettendo che non avevo più nulla da domandargli, avvertii che lo si allontanasse. Ma mentre il Baraldi usciva dalla camera di sicurezza cadeva pesantemente a terra. Ritenni che fosse stato colpito da malore e pensai fosse necessario il suo trasporto immediato all'ospedale. Ma poi feci trasportare il Baraldi nell'ufficio dell'aiutante maggiore, ordinando che venisse chiamato un medico. Giunse poco dopo il dott. Krauss, che trovò il Baraldi in cattivo stato. Dietro suo consiglio il Baraldi venne fatto trasportare all'ospedale e ricoverato nel primo padiglione ove si tentò con iniezioni di salvarlo.

«Ritornai — prosegue l'imputato — in ufficio, poichè mi si era telefonato che alle 14 doveva ricevere il console Testa. Siccome non venne, ne approfittai per riunire gli ufficiali della milizia e leggere il rapporto da presentare ai carabinieri circa quanto era accaduto al Baraldi. Quindi ci recammo a cena. In seguito seppi che il console era rientrato. Il martedì, ritornato a Mirandola, trovai il console Testa che ci avvertì esserci contro di noi una grave procedura e che fatalmente doveva passarci agli arresti. Obbedimmo. Nella notte chiesi al console il permesso di potermi recare a trovare la mia famiglia, dando la mia parola d'onore che sarei ritornato alle 4 del mattino. Non ho altro da dire. Solo posso aggiungere che durante il tempo in cui svolsi l'opera mia nell'amministrazione di Mirandola, nessuno potè lagnarsi della mia condotta».

Il Ferrari, che appare molto abbattuto, dopo queste dichiarazioni siede.

Così finisce l'udienza.

Un altro fattaccio in un caffè di Roma

Un avventore ferito da un fascista

Roma, 7, sera.

Un nuovo e deplorevolissimo fatto di indole politica è avvenuto ieri sera nel caffè di certo Giulio Ferrarese, in viale Manzoni. Verso le 20 varie persone sedute ad un tavolo giocavano alle carte. Improvvisamente entrarono nel locale due o poi altri quattro fascisti, quasi tutti in camicia nera, fermandosi avanti al banco a prendere il caffè. Il padrone del negozio notò subito il timore che la circostanza del gioco potesse attirargli qualche guaio, quindi, rivoltosi agli avventori, li invitò a troncare la partita e consegnargli le carte. A tale richiesta i giocatori si irritarono e protestarono. Il Ferrarese, a sua volta, rilevò che non poteva permettere loro di giocare. Di qui un battibecco che, senza dubbio, sarebbe finito ben presto, senza l'intervento dei sei fascisti, i quali incominciarono a trattare male i clienti. Alcuni di questi ultimi deplorarono l'immischiarsi in esso che non li riguardavano affatto e la discussione si accese sempre più.

Il caffettiere, prevedendo una brutta conseguenza, incominciò a spingere tutti fuori l'esercizio. Nella strada proseguì il litigio. Ad un tratto uno dei fascisti, tale Oscar Pasparini, di anni 23, romano, gettava grida di dolore, barcollando. Il disgraziato aveva ricevuto due pugnalate e colpi di bastone. Soccorso e trasportato al Policlinico, i medici di servizio gli riscontrarono due ferite e contusioni alla tempia destra e si riservarono il giudizio. Dalle indagini eseguite dai carabinieri di Porta Maggiore, risultò che il feritore era il fascista Dino Demerziani, di anni 19, romano, che fu subito arrestato.

Ex-ministri bulgari accusati

di falsi, abuso di potere e sottrazione di denaro

Sofia, 7, mattino.

L'autorità giudiziaria di Sofia ha trasmesso all'ufficio di presidenza della Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro parecchi ex-ministri del gabinetto Stambulisky, imputati di delitti di diritto comune. Fra i principali capi di accusa figurano abusi di potere, falsi e sottrazione di denaro pubblico.

Verso l'epilogo del processo di Milano

Le ultime arringhe di Parte Civile - La sentenza ad oggi?

Milano, 7, notte.

Il presidente ha raccomandato la puntualità, fissando l'udienza per le ore 14 precise. Alle 14 però nell'aula non vi sono che i due avvocati che devono parlare, cioè Rosino e Brusorio. Con qualche ritardo giungono gli altri patroni e l'udienza può cominciare. Ha la parola l'avv. Brusorio, che dice iniziando la sua arringa:

«Se avessi l'autorità, vorrei ispirarmi nell'esordio all'ammirabile arringa che Giuseppe Ceneri, alta e luminosa figura del Foro italiano, pronunziò allo Assise di Bologna in difesa di Andrea Costa. E direi come lui: — Prendo la parola per Aldo Finzi, sebbene mi dolga altra bandiera, sia alieno dalle sue idee, severo con quelle che io riguardo con durezza o esagerazione di sua parte. Ma non mi esimo ad assumere il patrocinio di lui, quando lo vidi fatto segno agli attacchi più foribondi ed ingiusti ed additato reo di colpe non commesse. La causa di Aldo Finzi mi è stata affidata, non dal nobile senso di comuni idealità politiche, ma da un sentimento anche più alto: quello della solidarietà umana e sociale, che vuole infrante le barriere create dagli odii e dalle divisioni di parte, e ritrova e riunisce gli uomini sereni e forti allorchè si tratta di rivendicare l'altrui onore oltraggiato».

Quindi l'avv. Brusorio, prendendo lo spunto dalle osservazioni dell'avv. Clerici e dell'on. Ribaldi, lamenta che influenze estranee tentino di far sentire il loro peso nella causa. Egli riconosce che per forza di cose, trattandosi di reato politico e di causa giornalistica, i confini del dibattito si sono allargati, investendo la questione di principio e la questione di pubblica moralità. Ma trova dannosa, ai fini della giustizia, quella che egli chiama la gazzarra fatta intorno al processo, e deplora che la persona del querelante non sia stata rispettata. Poi esclama:

«La tradizione millenaria, che vuole rispettato il campo della giustizia, che vuole sottratti i magistrati alle influenze esteriori, è stata in questa causa interrotta. Personalità dell'arte, della politica, male interpretando le parole pronunciate qui, si sono fatte sentire ed hanno scritto lettere ai giornali, hanno chiesto di essere interrogate, mirando così ad influenzare i giudici. Sono state le loro, vere e proprie coltellate nella schiena».

Il delitto che ritorna

Si addentra poi nella causa, cominciando col precisare il movente che ha indotto i giornali a scatenare l'attacco contro l'on. Finzi. Per l'avv. Brusorio, una sola ragione potrebbe giustificare il modo e la forma della campagna giornalistica fatta contro l'ex-sottosegretario di Stato agli Interni e cioè la persuasione da parte dei giornali incriminati, di una responsabilità diretta o indiretta dell'on. Aldo Finzi nell'assassinio dell'on. Matteotti. E dice:

«Un orribile delitto ha commosso il paese, sacro è il tributo di fiori e di lacrime sulla tomba dell'uomo barbaramente trucidato, ma la mente, oltrechè come uomo politico, anche come scienziato, deprecabile l'assassinio Matteotti, ma anche deprecabile l'assassinio morale che si tenta di commettere attraverso la diffamazione contro l'on. Finzi. A che tende l'accusa? Signori avversari, volete voi richiedere alla gogna perchè in voi è il recondito pensiero di una responsabilità diretta od indiretta di Aldo Finzi nell'assassinio Matteotti? Ma se voi avete questa persuasione, dovete avere anche la franchezza di confessarlo. Questo solo potrebbe spiegare la campagna di diffamazione dell'*Unità* e dell'*Avanti!*; questa sola convinzione potrebbe spiegare il risentimento dimostrato dai due giornali verso l'on. Finzi.

«L'*Unità* e l'*Avanti!* non possono vantare una priorità nelle accuse all'on. Finzi. Se questi non si querelò contro gli altri giornali che prima parlarono delle stesse cose, la colpa è mia. A scatenare la gazzarra prima dei giornali quotidiani fu una rivista letteraria: *L'Italica*, la quale osò stampare un trafiletto in cui si faceva il nome di Aldo Finzi a proposito del delitto Matteotti. Immediatamente questa rivista fu smentita. Era un giornale non sovversivo, ma fascista. *L'Italica* rettificò e smentì la notizia che aveva pubblicata, ritrattò le sue affermazioni, ma l'accusa dilagò a Roma, e quindi sui giornali incriminati. Non si parlò di responsabilità diretta od indiretta di Aldo Finzi nel delitto Matteotti, ma si lanciarono altre accuse che ledevano l'onorabilità del querelante, mirando non tanto a colpire l'on. Finzi, quanto a scalzare il regime. Si colpiva il ramo, per abbattere il tronco. Accuse precise e specifiche. Si cominciò con le «gomme rosse»; il decreto per i dischetti era antecedente al delitto Matteotti. Le mormorazioni contro l'on. Finzi risalivano all'aprile e maggio, ma non erano uscite dalla forma di pettegolezzi di farmacia e di caffè. Nessuno le aveva raccolte. Eppure l'on. Finzi anche allora era al Governo e le voci erano diffuse. Perchè non vennero raccolte? Perchè mancava il motivo degli attacchi; questo fu dato dal delitto Matteotti. Senza essere molto addentro nel complito dei diversi Ministeri, a chiunque è facile stabilire da quale fonte e da quale Ministero è uscito il decreto sulle «gomme rosse»: dal Ministero dei lavori pubblici. Si finse di ignorarlo e si trovò un bersaglio più alto, più vicino al Ministero dell'interno si mirò al Aldo Finzi, lo si accusò di aver promosso questo decreto per giovare agli internati del fratello. Falsità, menzogne! E' stato dimostrato. L'accusa è balorda, assurda, niente la giustifica, niente la prova. La si lanciò ugualmente: e siamo qui a discuterla!».

Sul decreto per le «gomme rosse» l'avv. Brusorio non aggiunge altro; rimette il tema all'avv. Bozino e passa a discutere di altri elementi di accusa. Circa i rapporti tra l'on. Finzi e la «Gazzetta dello Sport» ed il «Corriere Italiano», l'avv. Brusorio nota che nello stesso giorno in cui comparve sull'«Unità» l'attacco all'on. Finzi, l'informatore Italiano» diramava un comunicato nel quale si facevano le più maligne insinuazioni sui legami esistenti tra l'on. Finzi e i due giornali e prosegue:

«Debbo per forza ripetere quanto ho già detto: quale il fine? E' facile trovarlo. Non può essere che uno: stabilire dei rapporti tra l'on. Finzi e il delitto Matteotti. Lo dimostra il fatto che mentre si inizia da un lato la campagna di sospetti sull'attività giornalistica e affaristica del querelante, si lanciavano insinuazioni sulla sua appartenenza al giornale di Filippelli, ritenuto come fucina del delitto».

Illustra quindi i rapporti dell'on. Finzi coi due giornali, denunciandoli da quanto è risultato nel processo. Nota a proposito del «Corriere Italiano» che l'on. Finzi protestò contro l'amministrazione balorda dell'avv. Filippelli e quando si avvide che i suoi richiami erano inutili, abbandonò il giornale. L'oratore osserva:

«Quando i nostri avversari, per dare la prova dei rapporti di interessi esistenti tra l'on. Finzi ed il «Corriere Italiano» non sanno portare in Tribunale altri elementi se non il fatto che fu pagata dal Filippelli una mensualità di stipendio ad un redattore per le scale del Viminale, il Tribunale deve riconoscere che la prova dell'accusa è completamente mancata».

De Verzoni voleva redimersi

Per i fatti inerenti alla «Gazzetta dello Sport», l'avv. Brusorio riconosce esatta l'affermazione relativa ai rapporti tra l'on. Finzi e De Verzoni, ma ne ha la giustificazione prima di ogni altra nella stessa cautela usata da chi attaccò il De Verzoni per demolirlo e dice:

«I precedenti del De Verzoni erano noti, ma le sferzate a freddo contro di lui celano un calcolo avente ben altro scopo che non sia la moralità del giornalismo sportivo. Tutti i dubbi sono possibili in proposito. Non vi è questione di moralità. Non si ha il diritto di rigettare nel fango chi tenta redimersi; chi si dibatte per la propria redenzione, deve essere rispettato. Potete forse voi giudici fare rimprovero ad Aldo Finzi se, messo in rapporto con De Verzoni, gli ha teso la mano per aiutarlo sulla strada della sua resurrezione morale?».

Una pausa di qualche minuto e poi l'avv. Brusorio riprende a trattare dei rapporti di Finzi con la «Gazzetta dello Sport». Rileva che la «Gazzetta dello Sport» non poteva aver interesse a soffocare lo «Sport proletario»: «Un giornale settimanale sportivo — dice — non poteva che giovare alla diffusione delle sport, con tutto vantaggio del grande quotidiano». Osserva poi che il giornaletto sportivo in discussione era in «deficit» e non poteva aver vita lunga, e continua:

«Ad ogni modo la sua diffusione non poteva turbare i sonni del sottosegretario agli Interni, che era nel contempo presidente del Consiglio di amministrazione della «Gazzetta». Il divieto di pubblicazione per lo «Sport proletario» fu un provvedimento di polizia; fu determinato dalla persuasione che, sotto l'apparenza dello sport, si mirasse ad una sottile opera di penetrazione politica. Gli avversari nostri diranno che fu un provvedimento poliziesco. Tale forse è, ma quello che preme ai fini della causa è di constatare che non fu dovuto alla volontà dell'on. Finzi, per giovare alla «Gazzetta dello Sport».

L'oratore polemizza poi con gli avvocati della difesa dicendo:

«Le mormorazioni, le insinuazioni contro Aldo Finzi e Gino Finzi, la sferzate l'avv. Clerici, correvano a Milano, a Roma, a Pavia ed in altre città. L'*Avanti!* non ha fatto altro che raccogliere queste voci, queste insinuazioni, lo ha fatto pubblicare, offrendo all'on. Finzi il modo di smentirle. L'avv. Clerici ha anche soggiunto: L'*Avanti!* era pronto a fare delle rettifiche. All'avv. Clerici rispondo alla constatazione che la voce era di dominio pubblico, non disturge il fatto diffamatorio. Sono ha detto il Pubblico Ministero: il trafiletto era formato di due parti: una costituita dalle accuse e l'altra dalla rettifica, colla quale le si mascheravano, si addolcivano, perchè raggiungessero una maggiore efficacia. La prima parte tramutasi in fatto diffamatorio, la seconda, per chi intelligentemente la studia, ne illumina lo spirito».

Rispondendo quindi all'on. Ribaldi che ha la spiegazione data dal difensore dell'*Unità* alle accuse larvate di rapporti tra il Finzi e il De Verzoni, non convince, e aggiunge che non si tratta di una constatazione di fatto, chè in questo non si sarebbe in diffamazione, ma di una intelligente coordinazione di elementi per venire a dimostrare, non solo che vi fosse accordo tra i due giornali, ma una forma di associazione a delinquere. Per il difensore qui è il fatto diffamatorio. E viene alla conclusione. Ammette che il giornalismo abbia diritto di censura quando si tratta di azioni pubbliche, ma per i censori pretende dei limiti. Il mestiere del censore è un mestiere pericoloso. Quello fu relegato tra i barbari e non valsero gli atti di umiltà per placare l'ira di Augusto. La censura ha un limite: il censurato ha diritto di conoscere il censore e spere se gli è pari almeno nella dirittura di coscienza. Affermato poi che la prova dell'accusa non solo non è stata raggiunta nei termini che vuole la legge, cioè con la dimostrazione della materialità del fatto, ma nemmeno sotto forma di convinzione, termina augurando che l'on. Finzi possa, per la sentenza dei magistrati milanesi, essere restituito alla famiglia ed al paese nella sua piena integrità morale.

La mezz'ora dell'avv. Bozino

Prende in seguito la parola l'avv. Bozino. Egli promette che parlerà anche meno di mezz'ora, perchè alle 17 deve trovarsi in altra sala, e mantiene la parola. Dice che consente con l'avv. Clerici che il processo ha un fondo politico e continua:

«Ma non è tutto politico. Vi è negli articoli incriminati il mestiere della passione di parte, ma vi si rispecchia anche un piano che tradisce un contrasto di interesse. Intorno alla *Gazzetta dello Sport* non vi è un solo dibattito di tendenza sportiva, ma poichè si tratta di una impresa lucrosa, vi è anche un contrasto per il possesso. L'on. Finzi ne divenne il bersaglio non solo come uomo politico, ma anche e più come presidente del Consiglio di amministrazione del giornale. Nel giudizio bisogna tenere presenti tutti e due gli elementi. Precisata così la posizione dell'on. Finzi ed il movente dell'attacco, veniamo a precisare la situazione del commendatore Gino Finzi. L'on. Ribaldi ha dichiarato ieri che l'articolo dell'*Unità* non mirava a colpire il sottosegretario di Stato agli Interni, ma il fratello, comm. Gino. Prendiamo nota di questo, perchè se del caso potremmo estendere a diffamazione la querela presentata per ingiurie a nome del comm. Gino Finzi. Certo è che attraverso Gino Finzi si mirava a colpire Aldo Finzi, e che attraverso Aldo Finzi si mirava a colpire il Governo. L'on. Ribaldi ha parlato di fini nazionali. Anche ammesso che ciò fosse vero, è strano che vi siano persone che mirino a fini nazionali attraverso ad un'opera di diffamazione, non solo contro un sottosegretario agli Interni, per cui si potrebbe consentire qualche diritto, ma anche contro il comm. Gino Finzi, solo perchè è fratello del sottosegretario di Stato agli Interni. I due giornali hanno l'attacco contro l'onorevole Finzi nello stesso giorno. Varia la forma. Le accuse sono più larvate nell'uno che nell'alt

CRONACA CITTADINA

di Alpini a congresso

Come già è stato annunciato, oggi, alle ore 14, nel salone della Camera di Commercio si inaugura il primo Congresso nazionale delle « penne verdi ». L'iniziativa è stata presa dalla Sezione torinese dell'A. N. A. (Associazione Nazionale Alpini). All'adunata ci si aspettano le autorità militari e tutti i rappresentanti delle sezioni dell'A. N. A. Il tema principale che sarà trattato è quello della difesa alpina e la difesa dalla [illegible].

Domani mattina, alle ore 9, nel teatro Alfieri avrà luogo la solenne commemorazione del [illegible] padre Giuliano Bevilacqua, cappellano degli alpini. Gli adunati formeranno poi un corteo che percorrerà via Pietro Micca, via Roma e corso Vittorio Emanuele, e andrà alla caserma del Battaglione che reca il libro d'oro, consegna della bandiera del 3° Alpini, contenente i nomi di tutti i gloriosi caduti nel 3° alpini. Alle 15,30, nei locali dell'A. N. A., via Bertola, 34, avverrà la seduta di chiusura del Congresso.

Per l'occasione la sezione torinese ha pubblicato un volume, compilato da Pietro Pidoux, che raccoglie documenti in gran parte inediti, e specialmente del Piemonte. È la storia del 3° reggimento alpini nella guerra italo-austriaca. È, cioè, storia di atteggiamenti, di imprese, di episodi individuali e collettivi che si innalzano sempre più puri e luminosi nel cielo della patria. È la storia di un solo reggimento, ma attraverso ad essa rivive l'epopea di tutte le nostre truppe, di tutti i nostri soldati; sono rivissuti i sacrifici, la speranza, gli entusiasmi, le pene dolorose e la riscossa che condussero alla grande vittoria.

Il volume è fitto di pagine e di notizie. Si rivive giorno per giorno accanto ai gloriosi battaglioni che rispondono ai nomi di Pinerolo, Val Pellice, Monte Granero, Fenestrelle, Val Chisone, Monte Albergian, Exilles, Val Dora, Monte Assietta, Susa, Val Cenischia, Moncenisio, Courmayeur. Il racconto è piano, semplice, quasi schematico, e, disegnando i particolari, non si collerica che sull'essenziale, su quello che veramente interessa. Di cosa che anche questo alle succinto e ricordo è adeguato al soggetto, adornato cioè a quelle truppe di montagna solide, massicce di muscoli e di nervi, parche di parole, ma pronte all'azione ed all'ardimento, che furono in ogni guerra, e specialmente nell'ultima, consacrate gloria imperitura d'Italia. Tali pagine rivocavano di episodi che varrebbe la pena di riprodurre; ma scegliere diventa difficile, chè sono ugualmente tutti significativi nella loro veste semplice e spontaneità grammaticale; per cui il meglio è rimandare il lettore al bellissimo volume.

Il libro si apre con l'ordine del giorno del Re all'Esercito ed all'Armata del 25 maggio 1915 e si chiude col bollettino della Vittoria di Diaz. Quanto cammino di gloria, in mezzo! Un'idea di questa somma di opere e di risultati è data dalle prime pagine dell'« albo d'oro » del reggimento, in cui sono ricordate le ricompense collettive, le medaglie d'oro, ecc. Vale la pena di riprodurle:

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, assegnata al 3.o Reggimento Alpini, colla seguente motivazione: « Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue freddo la romana virtù dei figli d'Italia — (1915-1918) ».

Medaglia d'argento al Valor Militare, assegnata ai Battaglioni Exilles e Susa, colla seguente motivazione: « I battaglioni Exilles e Susa con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia, superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta sloggiarono di sorpresa il nemico da Monte Nero, che asseguarono alle armi nostre — (15-16 giugno 1916) ».

Medaglia d'argento al Valor Militare, assegnata al battaglione Pinerolo, colla seguente motivazione: « Il Battaglione Pinerolo incaricato in circostanze assai difficili ed avverse di proteggere il ripiegamento di alcuni reparti, trattenevа con coscienza ardire e spregio del pericolo il nemico preponderante di forze e di mezzi, finchè, votato alla morte, fece intero sacrificio di sè alla Patria, sempre nobilmente e generosamente servita. Si distinse sempre per fulgido valore, indomita costanza, salda disciplina. — (Strelivir, 2 giugno 1915; Valle Resia 26-29 ottobre 1917; Tagliamento, 2 novembre 1917; Pielungo, 3 novembre 1917; M. Dagn, 6 novembre 1917) ».

Medaglia d'argento al Valor Militare, assegnata al Battaglione Monte Albergian, colla seguente motivazione: « Il Battaglione Albergian, rimasto completamente isolato e in grave situazione, pur intendo di essere perduto persisteva per due giorni nella più fiera e ostinata difesa delle importanti posizioni ad esso affidate. Ributtava vigorosamente più volte il nemico preponderante di forze e di mezzi, finchè, in procinto di essere sopraffatto, con disperata energia eroicamente tentava di aprirsi un varco colle armi per raggiungere la nuova linea di difesa. — (Monte Pieka, 24-25 ottobre 1917) ».

Due ufficiali furono le medaglie d'oro, assegnate all'aspirante ufficiale Ciamarra Antonio da Napoli (batt. Moncenisio), al colonnello conte Cioppi Antonio, di Sorrento, al tenente colonnello Pettinati Luigi da Civitavecchia (batt. Exilles), al tenente Bucarni Paolo da Torino (batt. Moncenisio), al sottotenente Stefanelli Ferruccio da Trento (batt. Moncenisio) e al capitano Varese Vittorio da Vercelli (batt. Susa). Si guadagnarono poi la croce militare di Savoia: il capitano Arborello Vincenzo, capit. Bianco Arnaldo capit. Fabre Giorgio, colonnello Faraçovi Giovanni (croce di cavaliere e di cavaliere ufficiale) e maggiore Trebaldi Giuseppe.

Il glorioso bilancio può continuare: il reggimento ha avuto 534 medaglie d'argento (270 ad ufficiali e 262 alla truppa) e 963 di bronzo (304 ad ufficiali e 658 alla truppa). Vennero inoltre concesse a militari del reggimento circa 50 onorificenze estere e 419 encomi solenni. In totale, il reggimento ha avuto ben 1977 onorificenze.

Anche l'olocausto di sangue del reggimento parla a favore della sua imperitura gloria. Esso ebbe morti e dispersi 6195 uomini (ufficiali 328, truppa 5867). I feriti furono 11.965 (ufficiali 535, truppa 11.030). Il totale delle perdite fu dunque di quasi 18.000, il che rappresenta oltre il 51 per cento dei mobilitati.

L'interessante libro si chiude con alcune note sopra l'A.N.A. La bella associazione si prefigge lo scopo di raccogliere nelle sue file tutti gli alpini, in congedo od in servizio (il Ministero della Guerra ha espressamente autorizzato gli alpini in servizio a far parte dell'Associazione), per mantenere vivo tutto quel magnifico tesoro di ricordi, di tradizioni, di eroismi che costituisce il patrimonio spirituale degli Alpini; per favorire l'affiatamento fra gli alpini in congedo e quelli in servizio. A questi scopi unisce quelli di ricordare e di celebrare le glorie collettive e individuali degli alpini; e passando dal campo spirituale a quello pratico, ha pure lo scopo di dare, nei limiti del possibile, aiuto e assistenza agli ex-alpini che si trovino in bisogno ed agli orfani di alpini caduti in guerra o in servizio militare; infine ha lo scopo di mettere a disposizione di Enti, di Società, di Autorità Governative e Militari, tutti i tesori della competenza e dell'esperienza dei suoi soci, per quanto possa riferirsi al culto della montagna ed all'esercizio dell'alpinismo in tutte le sue manifestazioni, alla sistemazione degli Alpini, alla difesa nazionale.

L'A.N.A. si è costituita in Milano nel luglio 1919; la Sezione di Torino, promotrice delle sottoindicate adesioni, sorse nel febbraio 1920 con 3.500 soci effettivi; ora essa conta 12.000 soci, ed ha una sede propria. L'organo ufficiale dell'Associazione è il giornale quindicinale « l'Alpino », inviato gratuitamente a tutti i soci. La Sezione di Torino pubblica poi un bollettino mensile, intitolato molto simpaticamente « Ciamò Pais » pure gratuito per i soci della sezione.

I passaporti per la Libia

L'ufficio di polizia amministrativa comunica: Le persone che vogliono recarsi nella Colonia Libiche debbono munirsi di regolare passaporto per evitare di essere fermate al posto d'imbarco e dover soggiornarvi in attesa di venire provviste del richiesto documento e in certi casi rimandati addirittura al loro paese d'origine.

Il Convegno regionale
dei mutilati e combattenti

Nei locali della Federazione provinciale torinese dell'Associazione nazionale combattenti, si è ieri riunito il Comitato esecutivo per la consegna delle bandiere al Comitato regionale piemontese dell'Associazione Mutilati ed alla Federazione provinciale combattenti.

Presenziarono alla riunione i sigg. cav. Capelligi, segretario ed i membri cav. Roberto ing. Gualtieri, rag. Morello, ing. Buix, cav. Pogliano, cav. Rampone e geom. Grana. La organizzazione della cerimonia che imponente riuscirà il 23 novembre e per la quale sarà oratore ufficiale l'on. Carlo Delcroix, prossimo alla cerimonia. Interverranno numerosi mutilati e i combattenti delle quattro provincie piemontesi e rappresentanze da ogni parte d'Italia. Le ferrovie di Stato hanno accordato il ribasso del 50 al 60 %, le ferrovie secondarie concedono a simile presentazione della tessera sociale riduzioni con un minimo del 50 %. E' assicurato l'intervento degli on. Viola, Ponzio, Roggeri, Pivano e di buona parte dei membri dei due comitati centrali delle Associazioni Mutilati e Combattenti. Il programma definitivo della cerimonia verrà pubblicato nella prossima settimana. Il Comitato ringrazia quanti hanno voluto concorrere e confortarne col loro aiuto alla riuscita della cerimonia e rivolge nuovo caldo invito ai possessori di automobili, perchè per quel giorno vogliano mettere a disposizione per il trasporto dei grandi mutilati. Offerte ed adesioni si ricevono presso l'Associazione Mutilati, via Monte di Pietà, n. 6 e presso la Federazione Combattenti, via Corte d'Appello, n. 4.

Riunione di tranvieri municipali

Ieri luogo l'assemblea dei tranvieri municipali iscritti al Sindacato nazionale fascista. Il segretario della Sezione, Alcardo Santini, fece la relazione della concessione ottenuta. L'aiuto concesso al personale che viene mandato in servizio ad altri Depositi e fino a sistemazione della casa del Deposito, un'oria di straordinario. Agli agenti che per esigenze di servizio non hanno il riposo pagato oltre al pagamento delle doppia giornata, compresa la straordinaria e caro-viveri, viene concesso un doppio premio giornaliero. Ai conducenti scelti che vengono nominati, in considerazione del ribasso di numero e della spesa economizzata dall'Azienda per tale ribasso, verrà data, dopo tre mesi di funzioni un premio di lire 120 aumentabile di lire 10 mensili per ogni mese di ribasso alla nomina. Verrà esaminata e dalla Direzione appoggiata la richiesta avanzata della concessione gratuita dei libri ai figli dei tranvieri bisognosi. Non appena i lavori della sistemazione della rete siano compiuti verrà esaminata la questione per la costruzione delle case per i tranvieri. L'indennità caro-combustibile verrà data nell'acconto della prima quindicina di dicembre, indipendentemente da quello che verrà concesso dall'agitazione del caro-viveri iniziata a Roma, e a quanto stabilisce il contratto di lavoro in base agli indici del bollettino municipale per l'aumento dell'indennità caro-viveri se questo raggiunge il 10 per cento, il commissario fun. Orsi a fine d'anno distribuirà una somma da prelevarsi sugli utili dell'Azienda.

Le Commissioni interne richiesero parecchie cose riguardanti la Cassa interna di soccorso ed il direttore della assicurazione che avrebbe convocata l'apposita Commissione per risolvere anche le richieste che interessano il personale e la sistemazione del funzionamento. Infine vennero eletti i delegati del personale viaggiante che dovranno recarsi al Congresso di Roma e vennero nominati il segretario Alcardo Santini, conduttore, ed il fattorino Giovanni Franchini.

Il rincaro della vita

L'ufficio municipale del lavoro comunica: Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo segna nel mese di ottobre 126,11 con un aumento quindi di punti 3,37 in confronto del mese di settembre in cui segnava 122,74. Delle cinque categorie di spesa che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, l'indice delle spese alimentari segna il più forte aumento: 127,75 contro 122,83 del mese precedente, con un aumento di punti 4,92. L'indice delle spese vestiario segna un aumento di punti 0,97 (101,88 contro 100,91), quello calore e luce un aumento di punti 2,04 (104,92 contro 102,87); spese rimasti costanti gli indici delle spese abitazione e spese varie. I prezzi dei generi alimentari hanno segnato, sempre in confronto del mese precedente, le seguenti variazioni in aumento: pane (+ 10,81 %), pasta (+ 6,34 per cento), riso (+ 1,18 %), verdura (+ 25,75 per cento), frutta (+ 5,99 %), olio d'oliva (+ 1,47 %), olio di semi (+ 2,26 %), burro (+ 3,39 %), lardo nostrano (+ 1,03 %), merluzzo (+ 0,55 %), zucchero (+ 3,22 %), caffè tostato (+ 7,36 %), vino comune da pasto (+ 8 %); in diminuzione: fagioli secchi (— 2,10 %), formaggi (— 0,42 %), latte naturale (— 1,51 %), carne bovina (— 1,60 %), salumi (— 0,11 %). Le percentuali delle singole categorie di spese sono così rappresentate in confronto alla spesa totale: Spese alimentari 62,55, spese vestiario 13,08, spese abitazione 6,45, spese calore e luce 4,57, spese varie 12,07. Totale 100.

Salme gloriose

Come già annunciammo, domani mattina, alle ore 9 precise, avranno luogo i solenni funerali dei capitani Umberto Ramacci, decorato di medaglia di bronzo a Giacomo Giacchero; del tenente Alfredo Bonini, decorato di medaglia d'argento; dell'alfiere di battaglia Giovanni Diretto, decorato di due medaglie d'argento; del caporale Mario Antonio Peano, decorato di medaglia di bronzo e dei soldati Antonio Monticone e Vitale Ninghetti, trasportati a Torino dai Cimiteri di guerra. Il corteo muoverà dalla Stazione di Porta Nuova (via Sacchi, 3) per seguire il percorso: Via Sacchi, Via Roma, Piazza Castello, Via Po, Via Montebello, Corso Regina Margherita, Via Catania, e per sostare sul piazzale esterno dell'ingresso principale del Cimitero dove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle cerimonie. Come altre volte si è fatto, i feretri, avvolti nel tricolore, verranno deposti nella camera mortuaria allo scopo preparata, e lunedì, alle ore 8, sarà celebrata una messa alla gran Croce.

Massimo Rocca a Peppino Garibaldi

L'on. Massimo Rocca ha inviato al generale Peppino Garibaldi questo telegramma:

« Vive e dolorose congratulazioni per l'onore tributatoci da chi non poteva onorarci se non oggraendosi. Pregoti considerarmi tuo fianco come quando fosti mio prode comandante nelle Argonne, mentre gli eroi giornalistici dell'interventismo, che ora ti vilipendono, restavano tranquilli in Italia a sfruttare ampiamente il tuo nome e le gesta garibaldine sul loro giornale.

Una protesta della sezione unitaria

Ieri mattina un gruppo di fascisti ha fatto irruzione in via Mercanti, 9, dove ha la sede la sezione socialista unitaria, e salito al primo piano tentava di sfondare l'uscio. Non riuscendo nell'intento, forse perchè disturbati, i fascisti si allontanarono, emettendo grida di minaccia. In seguito a questo fatto, ieri sera si è adunata la Commissione Esecutiva della sezione, la quale, considerato che il tentativo fascista si è ripetuto già più volte in breve volgere di tempo, ha deciso di portare la cosa a conoscenza della cittadinanza, riservandosi, ove il fatto si ripetesse, di adottare altri provvedimenti.

Un atto pietoso della Casa Benefica

Recentemente abbiamo narrato la tragica fine del carpentiere Angelo Gribaudi, il quale, volendo, in luogo due figli privi di assistenza, la « Casa Benefica », l'istituto che da anni va svolgendo la sua generosa ed [illegible] opera d'assistenza per i giovani desolati, ha accolto d'urgenza i due orfani. L'atto pietoso è tanto più degno di rilievo in quanto la « Casa benefica » ha dovuto da qualche tempo segnalare le sue gravi condizioni finanziarie a causa del rincaro della vita.

L'arresto d'un borsaiuolo
nel salone della Banca d'Italia

Il fattorino della banca Canavesana, Raimondo Gastaldi, si era recato nelle prime ore del pomeriggio di ieri, e più precisamente alle 15,30, alla banca d'Italia, coll'incarico di cambiare degli assegni. Il Gastaldi, tutto intento allo sportello della cassa, alla delicata operazione di verificare, parecchio per parecchio, i biglietti che gli venivano consegnati, per non incorrere in qualche sbaglio, non badava al pubblico che gli stava dietro, quando si sentì urtare nella tasca posteriore dei pantaloni. Credette trattarsi di un movimento involontario di qualche persona che gli stava vicina, ma, per maggiore sicurezza, si portò la mano alla tasca e si accorse che gli aveva scomparsi... miracolosamente scomparsi.

Non poco impressionato, il fattorino volse cautamente lo sguardo intorno e la sua attenzione venne attirata da due giovani che trovandosi prima vicino a lui, in quel momento stavano per guadagnare l'uscita. Compreso il sospetto, senza perder tempo li chiamò indietro nella speranza del denaro rappresentato dei cambiavalori specificati. Mentre di servizio nel salone della banca e quasi provvide a far chiudere immediatamente le porte senza perquisire che alcuna delle persone che si trovavano nel locale potesse uscire. Telefonato poi alla sezione di P. S. Monviso, accorsero sul posto il maresciallo Legislaire col brigadiere De Gemini ed altri graduati, i quali iniziarono perquisizioni personali. Dopo di aver frugato senza alcun risultato una serie di persone, venne la volta di un giovanotto bruno, lardellato, che aveva l'aspetto di un artiere. Costui era uno dei due individui che il Gastaldi aveva notato con sospetto e che senza il pronto intervento dell'impiegato sarebbe sfuggito alla perquisizione. Nella vettiera dello sconosciuto gli agenti trovarono nascosti 3000 lire in biglietti da cinquanta lire. Questa prova apparve convincente e l'uomo dall'aspetto d'artiere venne senz'altro fermato, ma una prova ancora più grave emerse pochi momenti dopo. Un'altra fattorina di banca che si trovava anch'essa nel locale si accorse del tentativo di furto che stava per compiersi ai danni del Gastaldi, ed accorse dall'impiegato. Lo sconosciuto fu trovato dalle ruote anteriori della motocicletta, quando il treno si fermò, rimase [illegible] nelle ruote posteriori. Del misero corpo era stato fatto strazio: esso appariva letteralmente straziato, con totale fuoriuscita dell'intestino.

Accorsi, fra gli altri, la guardia civica della Valle, questa richiese telefonicamente aiuto ai pompieri, i quali inviarono sul posto un [illegible] comando di un graduato. I pompieri sollevarono la motrice, e solo con il cadavere poté essere estratto. La morte venne constatata dal medico municipale dott. Cerutti, che, esperite le formalità di legge, ordinò il trasporto della salma agli istituti di medicina legale del Valentino.

Nessun documento atto ad identificarlo venne trovato indosso al suicida.

Il Duca degli Abruzzi

Col treno diretto delle ore 15, è partito per Roma, il Duca degli Abruzzi.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re il cav. Vincenzo Merlo, attivo industriale e benemerito presidente di sodalizi cittadini, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime da parte di tutti gli amici.

Seguendo la Cronaca

Un Cristo meraviglioso

L'opera d'arte pregevolissima, che attira la generale ammirazione, e in questi giorni esposta nelle vetrine dei Grandi Magazzini dei cav. Del Colombo, via Po 14, Torino. Si tratta di un Cristo finamente scolpito in un blocco di alabastro, della grandezza quasi al naturale. L'opera interessante è già nota in Italia e fuori, essendole al cav. Del Colombo arrivate molte richieste di copie da parte di importanti chiese italiane ed estere. Ultimamente a Marsiglia ne vennero collocati ben tre esemplari che furono ladativissimi da sacerdoti, artisti, eminenti cultori d'arte. Domenica 9, per comodità del pubblico, esposizione generale.

Una grande sorpresa

sta preparando il cav. Del Colombo per le prossime feste.

Per chi ancora non lo sapesse, i Grandi Magazzini di via Po 14, vendono produzione propria di grazionissimi oggetti in alabastro, il più grande assortimento di pelletterie, valigie, bauli speciali per auto ed una vastissima scelta di argenterie. I prezzi sono così ridotti che quando si deve fare un regalo, alla memoria di tutti non ricorre che un nome: « Del Colombo ». Andiamo da lui!

TAPPETI PERSIANI REGALI

E' una cospicua raccolta di tappeti persiani dei migliori esemplari delle regioni di Kirman, Buzara, Tabriz, Sarouc, rami incisi dei Koraessan, intarsi e lacche di Chiraz e Tabriz, miniature persiane, porcellane di Sassa, Capodimonte, Vienna. In parte erano proprietà di un noto raccoglitore italiano in Russia, che in essa [illegible] attività capitavano anche in Persia. Egli non potè salvare, nel crollo della sua fortuna travolta dalla sanguinosa tragedia che sconvolse l'impero Moscovita, che una parte delle sue collezioni.

I visitatori che si recheranno ad osservarla alla Mostra organizzata in due saloni del Grand Hôtel Venezia via XX Settembre, n. 70, Torino, saranno e colti da lanis violone e svariate espressioni artistiche. L'esposizione proseguirà a tutto il 9 novembre dalle ore 10 alle 20.

La vendita all'incanto avrà luogo da lunedì 12 e giorni seguenti, alle ore 14.

" Notre Dame de Paris „

La celebre basilica di *Nostra Signora* a Parigi ispirò a *Victor Hugo* un immortale poema di amore e di dolore.

Nessun romanzo, nessuna opera letteraria può riunire in sè stessa maggior complesso di motivi drammatici pieni di terrificante bellezza, di spaventose situazioni; nessun autore può vantare una più completa vivisezione psicologica dell'umanità, osservata tanto nella sua espressione collettiva quanto nei suoi atteggiamenti individuali.

Il Cinematografo

ha vivificato l'opera letteraria, soffondendola di azione serrata e dinamica, alitandole in volto il soffio poderoso della creazione che [illegible] si distruggerà più. Il capolavoro *victorhughiano* si è, per così dire, completato con la nuova creazione fatta, non più di parole, ma di umanità e di cose: la letteratura e il cinematografo si sono trovati a mirabilmente identificarsi.

Il pellicciaio di fiducia

quello a cui dovete rivolgervi se volete possedere le più belle pellicce con una spesa moderata, è la notissima

DITTA G. FANTINO

via Carlo Alberto, 32. Ricco assortimento di pelli in natura e di confezioni in ogni genere. Prezzi minimissimi.

NELL'ANTICA CASA GIUSEPPE DELBOSCO

(via Roma 10-12), effettuandosi grandissime vendite, sono sempre giornalmente in arrivo le grandi novità, tanto in lanerie, quanto in seterie, a prezzi convenientissimi.

FUMATORI!

La prima Casa italiana è la Fabbrica *Dupede Pietro*, via Viotti con Succ. via Nizza 2, Torino. Pipe e bocchini radica, schiuma, avorio, ambra. *Prezzi di fabbrica.* Riparazioni.

JACCOD - via Consolata 15

Grande assortimento di paletots, soprabiti, vestiti, vestaglie. Specialità in camiciotte. Prezzi che non temono concorrenza. Aperto anche dalle ore 12 alle 14.

SIGNORINO - SIGNORINO - SIGNORINO

Via Monginevro 2 — Telef. [illegible]

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore. Gabinetti di pettinatura. Applicazioni in tutte le finte a L. 35.

SERRA - via P. Tomaso 14 bis

tra le più antiche Case di tessuti, vende ai migliori prezzi novità di stagione.

La svalutazione della moneta ed il rincaro di ogni cosa

consigliano quanti devono fare acquisti, a scegliere, in mezzo alla pletade di negozi, quelli che per la loro serietà e potenzialità danno dei reali affidamenti di vendere merce buona a prezzi di tutta convenienza. Tra questi negozi va ricordata la conosciutissima grande « *Siri* » (Soc. Italiane Riunite Tessili) per la vendita diretta al consumatore. Eliminando essa l'intermediario, alla « *Siri* » si può veramente acquistare a prezzi di fabbrica. Ora poi colla trasformazione sociale, la « *Siri* » offre delle *occasioni veramente* a dir poco mai[illegible] qualità di tessuto in lana, in seta ed in cotone, per uomo e per signora, compresa le recentissime creazioni e novità di stagione, con del

ribassi reali dal 30 al 70 oto

sui prezzi della concorrenza.

Segnaliamo inoltre all'attenzione del pubblico l'occasione senza precedenti di

10.000 paletots

confezionati negli ultimi modelli con ottime stoffe, a partire da lire 130 in più.

Disponibilissimi sono sempre i magnifici

Scampoli

rimanenze delle grandi vendite quotidiane.

E' interessantissimo osservare le 25 vetrine della *Siri* contenenti merce e prezzi.

Uniche Agenzie di vendita in Torino

Via Cernaia, 38 angolo via Manzoni.
Via Venti Settembre, 60 angolo via Bertola.
Via Mazzini, 10 (piazza Godenì).

ASTA PUBBLICA
La 2ª serie del 1500
TAPPETI PERSIANI

appartenuta all'importatore e collezionista signor *Max Brill* di Charlottenburg (Berlino) che sarà

venduta all'asta a qualunque prezzo

verrà esposta e cominciare da domani, domenica, 9, nella

GALLERIA D'ARTE C. GODEBO' e C.

via Po, 4 - Piano 1.o - Torino

ancora lunedì 10 e martedì 11, dalle ore 10 alle 20.

La vendita all'asta si inizierà mercoledì 12 e giorni seguenti, alle ore 16,30.

Catalogo gratis all'ingr.

P. S. — *Questa asta speciale non ha nulla a che fare con altre vendute di tappeti in altri locali.*

LE PIU' BELLE NOVITA'
in LANERIE - CRAPPERIE - SETERIE - VELLUTI

giungono continuamente al noto magazzino

MARIO SARTORI

Tutto ciò che la moda ha creato in questi ultimi tempi si trova nei riforniti assai magazzini *Sartori* di

via Cernaia 20 - Torino

Vastissimo assortimento di drapperie per uomo e per signora. L'alta novità in bretschwantz, karakul, scebskin e lanerie scozzesi. I prezzi della *Ditta Sartori* non temono concorrenza. *A favorire maggiormente la numerosa clientela il negozio Sartori* fa orario continuato dalle 8 alle 20.

Visitate l'esposizione domenicale.

Via Pietro Micca, 19
ang. Via Genova, 20
PELLICCE EXTRA

nei più svariati modelli di Parigi e di Vienna. Veri capolavori della più rinomata internazionale, di qualità ed esecuzione assolutamente superiori ed a prezzi estremamente convenienti.

De Benedetti T.

via Pietro Micca, 19 ang. via Genova 20.

Assortimento formidabile di pellicce pronte. Le pellicce ordinate su misura, vengono eseguite in 14 giorni, a Vienna od a Parigi.

Fate la cura della Biocpatina Merluzzina

La *Biocpatina Merluzzina* contiene tutti gli elementi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Dell'olio di fegato di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso. Si può ben dire che la *Biocpatina Merluzzina* è l'olio di fegato di merluzzo alla portata di tutti gli stomaci, anche i debolissimi. Fa un bene immenso specialmente ai bambini e ai vecchi. La *Biocpatina Merluzzina* si prende a goccie, in poca acqua, o vino, o brodo. Chiedete la *Biocpatina Merluzzina* in tutte le buone Farmacie.

CACCIATORI - PESCATORI

Non solo le *galoches* troverete alla

" Bottega della gomma „

piazza Castello, 13, Torino (tel. 40-322), ma vi sarà anche facile scegliere il tipo adatto al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma o nei cappotti di tessuto gommato impermeabile.

LA MATITA EVERSHARP

sino dal 1.o ottobre, per l'inasprimento dei cambi, delle dogane e delle spese generali, è stata aumentata di prezzo.

La Cartoleria CERNAIA

Torino, via Cernaia, 28, per favorire la numerosa clientela, conserva ancora i vecchi prezzi fino al 15 novembre.

RISTORANTE ALFIERI
Stasera " GRANDE SERATA DI GALA „

che, dato il magnifico successo delle precedenti, si preannuncia brillantissima. Nuovi originali numeri delle graziosissime ballerine dello *Spark Ballet*. Rimo cotillon.

A CHIERI
Domenica e Lunedì 8 e 10

grandiosa, rinomata Fiera. Ore 15, corsa di Cavalli al galoppo: 1.o premio L. 1000; 2.o L. 500, 3.o L. 200, Gare bocce, Foot-ball.

POGGIO - Via Garibaldi, 13

Primaria Casa tessuti modello: seterie, lanerie, velluti scozzesi, crapperie inglesi.

COLOMBINO

Calzature modernissime, economiche, Via Napione 20, angolo via Italia.

I divertimenti

" Bestie... come gli uomini! „

dramma di vita vissuta... interpretato da cani artisti assai più abili di tanti artisti... cani.

Le Rane vogliono un re

da una favola di *La Fontaine*: tragedia in due atti e parecchie vittime tutta da ridere. Da lunedì 10

al CINEMA AMBROSIO

per due soli giorni, repliche di

" MESSALINA „

Il superbo capolavoro dell'arte italiana.

" CHI S'AIUTA IL CIEL L'AIUTA „

è il titolo della avventurosa film che

IL CINEMA TEATRO VITTORIA

presenterà lunedì 10. Protagonisti di questo tragi-comico originalissimo lavoro saranno *Doris Kenyon e Johnny Hines.*

" L'Isola delle navi perdute „

la più grandiosa film oceanica, ancora per oggi e domani al *Cinema Teatro Vittoria.*

" LOTTA PER LA VITA „

è il titolo della seconda serie della grandiosa film di avventure *La conquista del radio*, che andrà in programma lunedì 10

al " Cinema Borsa „

Oggi e domani ultime della prima serie.

Al CINEMA STATUTO

colossale successo del grandioso capolavoro « *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* ».

GLI "ESAURITI„ del GHERSI
pel "Maciste imperatore„

Processioni interminabili di folla si avviedano al *Salone Ghersi* per la visione di questa mirabile film d'arte. Non è il solito film di avventure, ma una grandiosa cinematografia eseguita con molto gusto d'arte e con grande finezza tecnica e dotata di episodi piacevoli e divertenti, degna della prima ditta [illegible]. La *Pittaluga-Fert* che eseguì il lavoro merita tutti gli elogi e gli incitamenti a proseguire.

Maciste imperatore si è subito affermato come uno dei grandi successi dell'annata.

Borseggio di 5000 lire alla Banca d'Italia

Verso le 15,30 di ieri un signore che si era recato alla Banca d'Italia per compiere un'operazione, si avvide che gli erano sparite lire 5000. Certo che la scomparsa era dovuta all'opera di un ladro, il derubato diede l'allarme. Immediatamente un agente di servizio fece chiudere il portone d'ingresso del Palazzo, impedendo così l'uscita delle persone che si trovavano nei locali della Banca. Ciò fatto avvertì telefonicamente il Commissario Monviso. Accorso un funzionario e agenti furono perquisite tutte le persone presenti. Un individuo trovato in possesso di una certa somma fu fermato e tradotto al Commissariato.

Sulle imprese del gabbamondo

Nel raccontare la gesta di quel Michele che [illegible] Alpino che compì una serie di truffe dicemmo ch'egli riuscì a gabbare di cinquemila lire il signor Germano Pession con la promessa di impiegargli in Inghilterra. In realtà la signorina fu impiegata, senonchè l'Alpino danneggiò il Pession di ventitrè mila lire complessivamente assumendolo come segretario e variandogli una soddisfacente commerciale ch'era ben lungi dal possedere. Fu anzi, crediamo, il signor Pession che riuscì a scoprire le prime magagne dell'Alpino ed a sporgere denuncia.

Tentata rapina ed arresto

Rincasando verso le ore 15, giorni fa, il cameriere Sallimo Paradosso, abitante in via Po, 4, venne affrontato sì per le scale da due sconosciuti, i quali tentarono di rapinarlo. L'impresa non riuscì per la vivacissima resistenza opposta dal giovane, che si diede anche a chiedere aiuto; costchè i due lestofanti furono obbligati a prendere la fuga.

La squadra mobile della nostra Questura, cui venne denunciata la fallentesca impresa, iniziò indagini in proposito. Uno dei rapinatori venne identificato per certo Giovanni Apollonio di Matteo, di 22 anni, da Rovigo, abitante in via San Donato, 1. Costui è stato arrestato l'altra notte, condotto in carcere e denunziato all'Autorità giudiziaria.

NOTE SPICCIOLE

Associazione fra mogli e vedove di militari morti in guerra. — I soci che intendono partecipare all'accompagnamento funebre della povera salma, sono pregati di recarsi alla sede sociale, questa sera.

Unione Escursionisti. — Domani, domenica 9 corrente, convegno alle ore 8,45 nel cortile interno del Museo di Antichità, via Accademia delle Scienze, 5, per la visita alle opere alle preesistenze ed egiziane. Il Bollettino della visita sarà edito dal cav. Pietro Rossetti, e presso la sede sociale.

Unione reduci guerra. — Domenica 9 ore 7,30 alzabata in sede sezioni Stella Polare e Regio Parco per partecipare accompagnamento salma socio [illegible].

Unione femminile assistenza. — Domenica, ore 9, ritrovo in sede sezione Stella Polare per accompagnamento funebre alla socia [illegible].

M. V. S. N. Centuria Scarpatie. — Domenica 9 corr. adunata alle ore 7,45 alla caserma Carlo Emanuele di tutti gli iscritti alla centuria per istruzione in divisa.

M. V. S. N. Centuria Mitragliere Monte. — Domani domenica 9 corrente, è ordinata obbligatoria in piccola uniforme in caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi. Ora di ritrovo domenica alle ore 14 presso del marciapiedi vicinanze porta principale disciplinari.

Associazione nazionale mutilati di guerra. — I soci sono pregati a volersi trovare domattina alle ore 8 in sede per partecipare ai funerali gloriosa Salme.

Lega per la moralità pubblica. — Stasera, sabato, ore 20,30, assemblea Commissione vigilanza.

Unione Escursionisti. — Domani, domenica 9 corrente, convegno alle ore 8,45 nel cortile interno del Museo di Antichità, via Accademia delle Scienze, 5, per la visita alle opere alle preesistenze ed egiziane. Il Bollettino della visita sarà edito dal cav. Pietro Rossetti, e presso la sede sociale.

Unione reduci guerra. — Domenica 9 ore 7,30 alzabata in sede sezioni Stella Polare e Regio Parco per partecipare accompagnamento funebre alla socia [illegible].

Unione femminile assistenza. — Domenica, ore 9, ritrovo in sede sezione Stella Polare per accompagnamento funebre alla socia [illegible].

M. V. S. N. Centuria Scarpatie. — Domenica 9 corr. adunata alle ore 7,45 alla caserma Carlo Emanuele di tutti gli iscritti alla centuria per istruzione in divisa.

M. V. S. N. Centuria Mitragliere Monte. — Domani domenica 9 corrente, è ordinata obbligatoria in piccola uniforme in caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi. Ora di ritrovo domenica alle ore 14 presso del marciapiedi vicinanze porta principale disciplinari.

Associazione nazionale mutilati di guerra. — I soci sono pregati a volersi trovare domattina alle ore 8 in sede per partecipare ai funerali gloriosa Salme.

Lega per la moralità pubblica. — Stasera, sabato, ore 20,30, assemblea Commissione vigilanza.

Unione Escursionisti. — Domani, domenica 9 corrente, convegno alle ore 8,45 nel cortile interno del Museo di Antichità, via Accademia delle Scienze, 5, per la visita alle opere alle preesistenze ed egiziane. Il Bollettino della visita sarà edito dal cav. Pietro Rossetti, e presso la sede sociale.

Unione reduci guerra. — Domenica 9 ore 7,30 alzabata in sede sezioni Stella Polare e Regio Parco per partecipare accompagnamento funebre alla socia [illegible].

Unione femminile assistenza. — Domenica, ore 9, ritrovo in sede sezione Stella Polare per accompagnamento funebre alla socia [illegible].

M. V. S. N. Centuria Scarpatie. — Domenica 9 corr. adunata alle ore 7,45 alla caserma Carlo Emanuele di tutti gli iscritti alla centuria per istruzione in divisa.

M. V. S. N. Centuria Mitragliere Monte. — Domani domenica 9 corrente, è ordinata obbligatoria in piccola uniforme in caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi. Ora di ritrovo domenica al

ULTIME NOTIZIE

Una manovra di Millerand
contro il Governo di Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il manifesto di Millerand dà la misura dell'organo diffuso nelle file delle consorterie moderate dal ritorno al potere dei conservatori inglesi. Già da vari giorni vi segnalavo le speranze che la caduta del laburismo aveva ridestato a Parigi; la dichiarazione dell'ex-presidente della Repubblica è il primo squillo preciso del programma in elaborazione. Si tratta, nè più nè meno, che di promuovere nel paese una agitazione atta a rendere necessario e possibile lo scioglimento della Camera ed un nuovo appello alle urne. Il «Journal des Débats» vi allude sempre più chiaramente scrivendo:

«Abbiamo avuto fino ad ora, nei riguardi dello scioglimento, delle timidezze di cui noi abbiamo tenuto troppo conto e alle quali le circostanze ci obbligano legittimamente di rinunciare. Man mano che i problemi diventano più difficili e la controversia più acute, bisognerà fare appello al giudice supremo dei conflitti politici, cioè al suffragio universale; e per consultarlo utilmente bisogna cominciare col fargli conoscere chiaramente le questioni che gli sono sottoposte».

Ma se è chiaro, nel manifesto di Alessandro Millerand, l'intenzione di preconizzare una auspicata ipotetica campagna elettorale, non altrettanto chiari sono i mezzi su cui la Lega repubblicana nazionale fa assegnamento per arrivare allo scopo. Gli uomini cui l'ex-presidente si appoggia — Franklin Marshall, Le Troquer, Maginot e Reibel — non promettono al pubblico nulla che non abbiano già mancato di mantenere conducendo durante quattro anni, ai primi o ai secondi posti, il carro della politica bloccarda. I loro programmi, le loro idee, i loro mezzi sono noti, hanno fatto le loro prove. Queste prove sono state negative. Tutta l'attività del piano d'azione della Lega consisterebbe, dunque, nella prospettiva di riavere al Governo, lui, Millerand.

Baserà solo il nome di Millerand a capovolgere le assisi elettorali della costellazione politica affermatasi l'11 maggio scorso? All'estrema destra se ne dubita, e l'«Action Française» non si fa scrupolo di dichiarare stamattina che, per lottare contro l'organizzazione amministrativa, politica, diplomatica, realizzata dal cartello delle sinistre in sei mesi di traslochi, di revoche, di nomine di funzionari, l'energia e l'abilità dell'uomo che abbandonò l'Eliseo non sono sufficienti. Negli altri campi e opinioni non sembrano per il momento molto più promettenti. Herrè, che sei mesi addietro si faceva a pezzi per Millerand, oggi, catechizzato verosimilmente dal suo successore, scrive sulla «Victoire» che il manifesto della Lega è una delusione:

«Si aspettava uno squillo di tromba ed invece è un'aria di flauto, che ci viene suonata. Si aspettava un programma di resurrezione nazionale, capace di appassionare l'opinione pubblica e degno del periodo in cui viviamo, e si crederebbe invece di leggere il programma della federazione delle sinistre che Briand formulò alla vigilia della guerra, o un programma redatto da Poincaré».

E' la nota toccata anche da qualcuno degli organi delle sinistre, probabilmente nell'intento di sgonfiare il pallone millerandiano prima che abbia tempo di alzarsi da terra:

«Millerand ed i suoi amici — insinua l'*Ere Nouvelle* — vogliono una politica pacifica... ma essi accettano una politica sociale e generosa...; ma essi augurano la giustizia fiscale... Insomma questo programma si può compendiare in un «ma». Sembra che i conservatori non abbiano ora più che preoccupazioni negative e che oggi il loro sforzo tendente verso il nuovo faccia loro errore».

Il rimprovero potrebbe, da un certo punto di vista, equivalere ad una lode; ma la psicologia delle masse elettorali francesi è ancora nello stadio in cui un partito che promette molto ha maggiori probabilità di piacere loro che non uno il quale promette poco; ed a questo riguardo il rilievo dell'organo radicale non è trascurabile. Senonchè, il senso intimo della manovra millerandiana non va cercato tanto nel suo colorito politico quanto nel suo substrato economico.

Il manifesto della Lega repubblicana nazionale è un manifesto della lega degli interessi economici, e la sola firma che non si legge sotto di essa è precisamente quella che tutti vi aggiungono: quella del senatore Billiet. Millerand scende in campo per difendere gli interessi del grosso e piccolo commercio minacciato dalla ricorta legge sulla speculazione indebita, e non possiamo dimenticare che contro questa legge si è elevata già la Camera di Commercio di Parigi con un ordine del giorno che ne chiede senz'altro il rispedimento; mentre questa mattina il Comitato consultivo superiore del commercio inscenava sotto il pretesto che la legge stessa non è stata sottoposta all'approvazione del Comitato prima di venire mandata alla Camera. Millerand scende inoltre in campo per difendere gli interessi del capitale, che si sente minacciato dall'incrudimento delle imposte e dal pericolo di una più stretta sorveglianza fiscale. Ora, una coalizione tra queste forze è possibile anche se il programma politico di chi le promuova non contenga nulla di nuovo, nè di specialmente attraente.

Il *Temps*, il *Journal des Debats*, l'*Echo de Paris*, lavorano tutt'uomo per dare una mano a Millerand; un'altra mano la dà al «cartello» il caro-vivere, personaggio inopportuno e pericoloso come è stato sufficientemente provato dalla discussione odierna alla Camera. Sono questi i veri alleati della Lega repubblicana nazionale, e se Herriot ed i coalizionisti, forti della loro buona situazione parlamentare, ritengono superfluo prendere precauzioni speciali contro gli sfruttatori firmatari del manifesto odierno, farà bene a non trascurare la eminenze grige.

S. P.

Seipel dimissionario
per lo sciopero ferroviario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 7, notte.

Il cancelliere Seipel ha presentato le dimissioni. Questo fatto va messo in relazione colla proclamazione dello sciopero ferroviario. Le trattative per la composizione dello sciopero sono state bruscamente interrotte a mezzanotte. E' interessante notare che un giornale della sera avverte che, nel caso in cui lo sciopero fosse dichiarato, l'Italia farebbe sorvegliare militarmente il tratto della ferrovia dal Brennero a Kufstein.

Il più antico documento pagano
sulle origini del cristianesimo

Parigi, 7, notte.

Oggi, all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere il prof. Salomone Reinach ha interpretato alcune linee di una lettera greca recentemente scoperta al British Museum su un papiro, che data dall'anno 45 della nostra èra. La lettera è diretta dall'Imperatore Claudio agli Alessandrini ed è la testimonianza più antica che si possieda sulle origini del Cristianesimo e sul timore che questo movimento ispirava ai Romani. *(Stefani)*.

Le accoglienze
al nuovo Ministero inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

I ministri nominati ieri hanno già prestato giuramento. I ministri uscenti hanno consegnato i rispettivi dicasteri. La copertura dei piccoli posti ancora vacanti e dei sottosegretariati interessa poca gente ed il risultato complessivo è che l'Inghilterra ha l'impressione di essere rientrata nel suo tran-tran politico quotidiano. Chiunque pensi che questo paese sia sostanzialmente sottosopra può esaminare le date. In meno di quattro settimane questo paese ha saputo condensare due crisi ministeriali ed un'elezione generale, dopo di che il Governo parlamentare, benissimo piantato, si trova in arcioni nel mezzo di una perfetta placidità.

Il solo periodo agitato, che per il momento si prospetta, è quello delle feste natalizie. Per intensificare questo felice agitazione, la nuova Camera si limiterà a contatti preliminari verso la fine di questo mese per la nomina dello *speaker* ed altre bazzecole, poi terrà una brevissima sessione in dicembre per dare sfogo ad alcuni bill di carattere non contenzioso, lasciati in sospeso dal Governo passato; quindi verrà lasciato adito alle vacanze.

Il miglior Gabinetto

I commenti di oggi sulla composizione del nuovo Ministero, in fondo, non fanno altro che imbottire per le prime settimane le poltrone della rinnovata normalità governativa. Baldwin ha costituito non solo un Gabinetto molto più gagliardo di quello che cadde 11 mesi fa, ma il più forte che il personale disponibile gli permettesse di imbastire. Alcuni osservano che questa relativa forza sarebbe anche maggiore se Baldwin non avesse tagliato fuori sir Roberto Horne ed anche lord Derby, disseminando il malcontento fra i conservatori della Scozia e quelli del Lancashire che venerano, come i *leaders* regionali, i due uomini suddetti. Ma, se l'eccezione crea qualche sporadico processo, è pur vero che la regola viene riconosciuta da tutti, inclusi gli uomini e gli organi dell'opposizione; col materiale in sua mano Baldwin non poteva fare di meglio. Sino a questo punto tutti i commenti seguono linee parallele.

Le divergenze sorgono in merito a quello che seguirà. Gli oppositori laburisti e liberali, dopo aver riconosciuto che Baldwin ha saputo scegliere, dubitano che in sua squadra, benchè la migliore possibile nelle circostanze, riesca a fare molto cammino in coesione ed armonia. Anzi, i laburisti incominciano già ad escluderlo. Gli organi conservatori, in maggioranza, esprimono naturalmente il parere contrario, ma gli impeti di fede incrollabile appartengono solo ad una minoranza di questi organi, mentre il grosso si rallegra e confida con evidenti cautele, e mentre una seconda minoranza rappresentata dalla *Morning Post* e dal *Daily Express* teme sin da ora che, presto o tardi, bisognerà cambiare qualche cavallo nel tranino ministeriale.

Il cavallo che assolutamente non convince questi due fogli è Winston Churchill. Il guaio è che è uno stallone e non sarà facile surrogarlo. Tra l'altro, ha tanto ingegno che, messosi finalmente a posto, potrebbe comportarsi in maniera da dissipare ogni partigiana velleità di sostituirlo e rendersi padrone, poco alla volta, dell'intero partito, inclusi i suoi più aspri critici di oggi. In passato, il talento di Churchill cadde vittima di costanti ghiribizzi di temperamento e soltanto la fortuna riuscì via via a rimetterlo a galla. Ma ormai non è più tanto giovane, benchè il ritratto che lo rappresenta nella iconografia ministeriale sui fogli illustrati gli dia l'aria di un giovanotto. Disgraziatamente è un ritratto di trent'anni fa.

Reazionari o democratici?

Il dibattito sulle tendenze generali indicate dall'elenco dei nuovi ministri giunge a due conclusioni: una conservatrice e liberale e l'altra laburista. La prima, in linea alle persone scelte da Baldwin, esclude ogni e qualsiasi proposito di reazione. Gli organi conservatori proclamano che il proposito verrà mantenuto. Quelli liberali attendono la prova dei fatti.

I laburisti invece, per la bocca stessa di MacDonald, il quale parlò iersera ad un grande banchetto offertogli dai suoi ex-colleghi del Gabinetto e dall'intero partito, dichiarano sin da ora che il nuovo Gabinetto è «reazionario da capo a piedi; reazionario di mentalità, destinato a rivelarsi reazionario anche negli atti». Comunque, uno dei timonieri del nuovo Gabinetto, la volontà di attenersi alla via media e di coltivarsi il popolo con le più dirette provvisioni sociali praticabili è in questo momento indubitabile. Udite il *Daily Telegraph*:

Collimano le sensazioni del gran pubblico coi giudizi più o meno specializzati della stampa? E' sintomatico come il *Times*, in una così festosa occasione, creda utile contenersi.

«La lista dei nuovi ministri, per se stessa, è sufficiente ad impedire ogni esplosione di frenetico entusiasmo da parte del pubblico, il quale con una ansietà quasi patetica attende che finalmente emergano dei leaders nuovi».

D'altronde il pubblico estraneo all'ginepro della politica militante non bada più ai nomi, ma aspetta i risultati. Il suo atteggiamento quindi si manifesterà a tempo debito: abbasso ai risultati o alla loro assenza. Nel secondo caso le prospettive dei laburisti garantite di una legislatura estesa per l'intero termine legale di circa un quinquennio, non tarderebbero ad infiammarsi perchè venti milioni di elettori hanno mezzi da farsi sentire anche contro una maggioranza ministeriale formidabile. Sarà difficile scalzarla, ma non sarà impossibile se il malcontento del paese diverrà innegabile.

L'amico della Francia

Il massimo punto di incidenza degli osservatori esteri, nel personale del Gabinetto annacquato, è la figura di Austin Chamberlain. Il nuovo ministero degli esteri raccoglie un plebiscito di elogi anche dalla stampa di opposizione.

I battilmani del *Morning Post* possono darsi per lieti con una sola aggiunta: che il giornale sente la necessità di rovesciare sul capo del nuovo Ministero tutto un cumulo dei soliti eterni consigli di allearsi senz'altro con la Francia. Ciò vuol dire che anche Chamberlain, benchè solido amico della Francia, riserba la sua amicizia maggiore all'Inghilterra.

Più stitomatici sono i giudizi della stampa liberale. Il *Manchester Guardian* riaffirma la propria soddisfazione per Chamberlain al Foreign Office. Il *Daily News* osserva che egli saprà evitare gli errori di temperamento commessi da Lord Curzon. Il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* si esprime nella stessa vena. La *Westminster Gazette* si sente sicura che «Chamberlain al Foreign Office agirà con correttezza e farà minor numero di goffi reazionari che potrà».

Gli stessi laburisti nei riguardi di questo uomo appaiono relativamente tranquilli.

M. P.

Il 98 per cento dei metallurgici
ha aderito al movimento
Un manifesto degli industriali

Milano, 7 notte.

La manifestazione stabilita dal Comitato sindacale dei metallurgici, consistente nella cessazione del lavoro un'ora prima del consueto, è riuscita com'era stata raccomandata: ordinata, silenziosa, senza dar luogo ad incidenti. La grandissima maggioranza degli operai metallurgici nei grandi stabilimenti, ha obbedito disciplinatamente.

Alle 16, l'uscita anticipata delle maestranze negli stabilimenti Breda a Milano ed a Sesto nelle officine Romeo al Portello, in quelle Miani e Silvestri, alle Elettroferroviarie, alle Stigler, al Tecnomasio, è stata completa. Nello stabilimento Marelli a Sesto ed in quello dei magneti Marelli, la percentuale fu dell'85 per cento. Nella Carminati e Toselli rimasero al lavoro il dieci per cento; alle Fonderie Milanesi, pur essendo una larga rappresentanza di inscritti al Sindacato fascista, il consenso per la manifestazione è stato generale. La massa operaia ha sospeso alle 16 il lavoro. Negli stabilimenti Bianchi sono usciti gli operai dei reparti carrozzeria e fonderia e cioè 150 su 1500; in quelle Caproni a Taliedo su 250 operai, ne rimasero la metà. Hanno lasciato completamente il lavoro negli stabilimenti Moto, Rednelli, Varzie, Colombo, il dieci per cento negli stabilimenti Pozzi; sono rimasti due terzi negli stabilimenti Jarock. A Monza hanno abbandonato il lavoro le maestranze degli stabilimenti Hesseneberg. Anche nelle minori officine l'esodo anticipato è stato osservato nella quasi totalità. Nessun incidente, anche trascurabile o lieve si è verificato.

Gli industriali, dal canto loro, si sono riuniti oggi nella sede del Consorzio ed hanno deliberato di diramare il seguente manifesto diretto agli operai:

«Da circa un mese è in attuazione il concordato stipulato il 29 settembre scorso ed avete ormai potuto constatare gli effettivi e concreti vantaggi economici che da esso derivati. Restano così, più che colle parole, coi fatti precisi, confutate e smentite le affermazioni che il concordato non porta alcun vantaggio e mascherasse ignobili inganni. Non rispondo a verità, che si sia trattato con una sola organizzazione. Vero è soltanto che una organizzazione, prima delle altre, firmò l'accordo, ed è proprio quando, senza dando sospensione del lavoro, voi consegnate tangibili miglioramenti, che si vuol fare ricorso a inetodi di lotta che in passato portarono conseguenze disastrose per voi, per le famiglie, per il paese. Operai! E' nostro dovere richiamare tutta la vostra attenzione sulla gravità delle deliberazioni che vi vengono consigliate per evitarci di dovere ricorrere ad atti che non saranno di ritorsione, ma di legittima difesa del lavoro. Qualora nell'applicazione del patto dovessero presentarsi casi meritevoli di richiamo, il Consorzio farà opera perchè i vostri diritti siano serenamente riconosciuti. E' una parola amichevole, un invito al pacco nelle officine che noi vi rivolgiamo. Confidiamo che ancora una volta prevalga il buon senso degli operai lombardi».

Fin qui gli industriali. In sostanza si può dire che la protesta della «Fiom» è riuscita disciplinata e davvero grandiosa. Si può calcolare che in complesso il 98 per cento delle maestranze abbiano abbandonato il lavoro. Gli stabilimenti nei quali si dovette notare qualche diserzione sono tre in uno, ad esempio, si era ricorsi a questo espediente: anticipare per oggi la effettuazione della paga, anzichè per domani. La «Fiom» drammatizzerà domani un manifesto per esternare ai metallurgici lombardi tutto il suo compiacimento per la riuscita della manifestazione, che può essere giudicata una vera e propria rassegna delle forze sindacali metallurgiche ancora aderenti al vecchio organismo sindacale. Gli stessi dirigenti della «Fiom», che abbiamo avvicinato, non nascondevano la loro soddisfazione, non soltanto per la disciplina di cui avevano dato prova le maestranze per le quali non sorsero incidenti di sorta, ma anche perchè si dissero convinti che la manifestazione odierna non potrà non influire sulla condotta degli industriali che da troppo tempo sprezzano e tengono in nessun conto le richieste degli organismi confederali.

Due sconosciuti con la divisa di militi
commettono rapine nel Savonese

Savona, 7 notte.

In località denominata Boscasso Segro, frazione di Colle Ligure, due sconosciuti, che vestivano la divisa di militi nazionali, si presentarono oggi nella cascina di certo Pietro Vallarini fu Salvatore, di anni 61, nativo di Cogoleto, che aveva fama di uomo danaroso, e gli intimarono di consegnare loro i biglietti di banca che egli aveva in casa, poichè era pervenuta all'Ufficio di P. S. un'anonima, informante che egli nascondeva biglietti falsi. I due dichiararono che se l'esito della perquisizione fosse stato negativo, il giorno successivo, all'Ufficio di P. S. di Savona, il Vallarini avrebbe potuto ritirare i biglietti. Il Vallarini, intuendo subito che gli si voleva giuocare un brutto tiro, estratto dal portafogli un biglietto di cento lire, rispose: «Ecco. Non ne tengo altri in casa». Non soddisfatti, i due cominciarono a frugare in contadino. Quindi uno di essi, puntando la rivoltella, gli intimò di non gridare. L'altro intanto, rientrato nell'abitazione, non trovava a rinvenire entro una damigiana vuota tanti biglietti di banca per la somma di 5700 lire, più tante cedole per lire 9000. I due si allontanarono quindi col bottino ed al Vallarini non rimase che denunciare il fatto ai carabinieri.

Negli stessi paraggi, e precisamente in regione Costa, due individui, puntando la rivoltella contro Tommaso Vallerga, che transitava per un sentiero, lo derubarono di un orologio e catena d'oro, nonchè del portafogli contenente un migliaio di lire, fuggendo quindi per la campagna. L'Autorità ritiene trattarsi dei medesimi individui che rapinarono il Vallarini.

Il sindaco di Novara ritirerà le dimissioni

Novara, 7, notte.

In seguito alle dimissioni del sindaco, si sono avuti oggi colloqui in prefettura e riunioni dei gruppi liberale, popolare e democratico del Consiglio comunale. Questi gruppi dovevano deliberare le loro dimissioni dalla carica, essendo stata ostacolata la comparsa di quel manifesto che doveva suonare riparazione alle offese fasciste ai mutilati e combattenti, nonchè alla cittadinanza di Novara. In municipio vi fu poi una lunga seduta fra Giunta e Consiglieri dei gruppi suddetti. I membri della Giunta invitarono il sindaco comm. Bocci a ritirare le dimissioni. Questa sera tardi si è trovata la soluzione della crisi con un accordo di transazione. Domani il prefetto pubblicherà un manifesto di deplorazione degli incidenti che hanno provocato la crisi, manifesto che seguerà riparazione a tutte le offese deplorate. In questo modo il sindaco ritirerà le proprie dimissioni ed i consiglieri liberali, popolari e democratici rimarranno ancora a far parte del Consiglio comunale.

Spara a Parigi per protestare
contro il duello Garibaldi-Varini

Parigi, 7, notte.

Questa mattina, alle ore 9,30, l'italiano Angelo Ferrara, maestro di ballo, domiciliato in via De Reuilly, ha sparato sei rivoltellate in aria, in prossimità del palazzo dell'Ambasciata d'Italia in via di Varenne, per protestare — egli ha detto agli agenti che lo hanno subito arrestato — contro il duello che deve aver luogo tra il generale Peppino Garibaldi ed il generale Varini. Il Ferrara è stato subito interrogato al Commissariato e poi passato al deposito.

"Marescialli d'Italia"

Roma, 7, notte.

Si apprende che la denominazione conferita al nuovo grado istituito nella gerarchia militare per i generali Diaz e Cadorna, sarà di «Maresciallo d'Italia» e non di «Maresciallo d'esercito».

Come il Partito fascista
ha espulso Ponzio

Roma, 7, notte.

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista del Lazio comunica:

«Il segretario provinciale della Federazione fascista laziale-sabina, preso atto delle dimissioni annunziate e motivate pubblicamente per la stampa dal fascista sig. Ponzio di S. Sebastiano, comunica per lo stesso mezzo all'interessato la propria deliberazione:

«Premesso che il Direttorio provinciale, esaminando la condotta politica dell'on. Ponzio di S. Sebastiano, ha rivolto a lui voto di biasimo all'unanimità in data 14 settembre u. s.; considerato:

«1.o che l'on. Ponzio di S. Sebastiano fu affettuosamente accolto nelle file del partito dopo l'avvento del fascismo al potere, ed innalzato prima alle cariche sociali e quindi a quella di deputato in omaggio ad una ambizione che fu ritenuta degna di rispetto, data la sua qualità di mutilato, medaglia d'oro, per quanto contrastante con la consuetudinaria espressione francescana del suo linguaggio;

«2.o che per il suddetto motivo tutte le norme del più reverente ossequio furono ampiamente osservate nei suoi riguardi, come risulta da atti dalle personale corrispondenza del dimissionario, inspirata a sensi di gratitudine e di compiacimento verso il sottoscritto;

«3.o che successivamente il sottoscritto ha esplicato, nei di lui confronti, la più fraterna azione, giudicata arbitraria eccessiva da alcuni colleghi del direttorio, e ciò al solo fine di derimere ogni possibile malinteso e di evitare un doloroso ed ingiustificato inasprirsi di un atteggiamento che, sotto la specioso titolo della fraternità nazionale dava forza alla fratricida insurrezione dei più sedicenti combattentismo.

«In fronte alla improvvisa pubblica esibizione di protesta e di scissione che si conclude nello divisioni da lui pubblicamente annunziate, dichiara, per diretta conoscenza, che l'on. Ponzio di S. Sebastiano, mente, sapendo di mentire, quando afferma: 1.o la scissione intolleranza della gerarchia locale del fascismo e la incomprensione del direttorio provinciale della sua situazione, come può ulteriormente dimostrarsi nettamente con l'esame della stessa sua corrispondenza; 2.o che questa Federazione ha inviato una circolare invitante le camicie nere a recarsi a Roma per il 4 Novembre, quando per tale occasione una sola circolare fu diramata e firmata dal sottoscritto, contenente ordini direttamente opposti a quelli da lui riferiti. Tale circolare recava il numero di ordine 71 e fu all'on. Ponzio regolarmente rimessa, quale deputato del direttorio. Essa diceva testualmente: «I segretari politici convocheranno i fasci dipendenti in sede e commemoreranno degnamente il grande evento». I fasci, come da disposizione di massima, non devono intervenire, essendo indispensabile che ogni centro celebri per suo conto la fatidica data». E concludeva limitando l'invito ufficiale ai soli mutilati, regolarmente muniti del distintivo d'onore di mutilazione ed agli alberi con gagliardetti, e lasciando semplice facoltà di partecipazione a coloro che desideravano farlo per proprio conto.

3.o — che i fascisti hanno spontaneamente offeso ed insultato i combattenti e mutilati quando egli è stato personalmente insultato in piazza Venezia; e) dei provocatori di alcuni facenti parte del gruppo dei mutilati all'indirizzo di camicie nere che cantavano l'inno «Giovinezza» dell'on. Ponzio stesso cantato in guerra, quale ardito, durante la campagna elettorale, quale candidato fiancheggiato da questa Federazione fascista; f) dell'azione affannosa ed efficace, svolta con successo dal sottoscritto, non indegnamente mutilato e decorato al valore, per contenere, fino all'inverosimile, il giustissimo risentimento dei fascisti, in gran parte ex arditi di guerra e pluridecorati; dell'immediato ingaggiarsi dei fascisti, richiesti all'immediato inquadramento per la difesa della fratricida insurrezione dei più sedicenti combattentismo.

«In fronte alla improvvisa pubblica esibizione di protesta e di scissione che si conclude nelle

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.20 per parola Minimo L. 15

ACQUISTIAMO partite coperte militari. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI 2-3 camere, cucina, ruoti, riscaldamenti. Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96019

A maglierista vendiamo a rate mensili le migliori macchine per maglieria Rotzler Cavallo, Santa Teresa, 2. 98126

A rate mensili, abiti separati, paletots su misura, prezzi onesti. Assicuriamo puntuale fatti. Barberis Reginato Galleria Nazionale. 94196

BARTHEZ Artemisia e glandine, macchina impianti alta frequenza, ozono, igienici, pomate, saponi, polveri per in ufficio generale. Scrivere avviso 31 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96

BONELLI uno grandioso ufficio alla centralissima. Trattasi solamente con delle serie già note. Scrivere avviso 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96

BRONZETTO. Prove brevettate stampe, forme inkl. stiletto bonale, via Pinerolo, 5, Torino. 97500

CERCANSI cori chiusi, quattro piede, tipo Torgoncini, trapunto attraverso. Tarziati, Rotero, 18.

CERCANSI un centinaio di mute d'occasione, leggere di qualsiasi tipo, diametro 2000 centimetri senza gonnino e con gonnino ideali per ambulanti su speciali carretti. Caterozzin Fatina, corso Torcello, 12, Torino. 18206

CINEMATOGRAFISTI, applicate grande lampada, porcellina economica, impianto completo garanzia tre mille. Archi specchio parabolici. Cinematografica Italiana, Settembre, quindici. 19202

FALLIMENTO vendesi metallo, scaffali, numeratori, pedale legnaccia, cuciriee rete. Druetone, distra Veterinaria. 97916

LAMPADINE elettriche luminosissime, garantite, L. 0.80. Agier, via Piave, 11. 19176

LIQUIDAZIONE guanti pieltrettati e tessuti, stuffa, in corso Vercelli, 8. 97956

MAGLIERIA rettificare sino dieci, arrotondare lavorazione per grossista. Scrivere Germano, via Petrarca, 30. 98196

MOTORI elettrici d'occasione garantiti Marelli Sc Brownwek Dinamo, Ercole, Ganz, Siemens, Westinghouse, Cavi, Ponte Mosca, 20. 97970

OMNIGRAFISTI Tavolo da montaggio, Ventilatore, strumenti diversi, lampade, mole, Corso Regina Margherita, 40 Portinaio. 98301

SACCHI qualsiasi tipo tela juta usata comperasi. Stabilimento Chimonetone, Nizza, 151. 98076

TORNI Visitatori, frezzatrici, limatrici, rapoi, presse eccentriche, poliatrissima. Via Cibrario, 48. 97990

Offerte d'impiego 1

Lire 1.20 per parola Minimo L. 12

ABILE istruttrice sarta donna cercasi sarteria Giuseppe Cauri, Valdilla, 6. 97457

ABILE meccanico con esperienza disegno cercasi per ufficio officina, occorrendo dettagliati allegati. Scrivere avviso 133 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1461

ADIES cellulite macchinista confezionista cerca ottima Magnifico, via Pavia 15. 98013

AGILISSIMI ebanisti siciliani. Carrozzeria Casalino, Thonon, 9. 97977

ALLA Meravigliosa, corso Farini, 30, urgono agili lavoranti interne, esterne, per confezionare blouses. 98196

ASSUMESI signorina istruita, mite presso, conoscenza facile. Consolata, 2, Portanuo. 97990

AZIENDA ingrosso vini ricercasi amministratore privato capitale, corrispondente, disposto cauzione ventimila. Scrivere avviso 28. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98500

CALATURIFICIO Italia cerca calzolai giro Louis XV, stivaletti, Castelgrongo, 5, carriera Grande.

CALZETTISTE macchina 8-10. Assicuro lavoro assicurato. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98013

CAMERIERA capace cucina, provata referenze, certificati. Scrivere dettagliatamente avviso 102 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97497

CAMERIERA origine svizzera, tedesca, esperta lingua inglese per famiglia signorile residente villa in Biella. Indirizzare pochi cenni, referenze, presentarsi. Scrivere P. 321, Oliva, Biella. 9758

CAMERIERE o cameriera cerca Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza, 157. 98021

CAMPIONARISTA abile, Camera Colonnetta cerca Casa grossista. Scrivere Savea, Alessandria. 6963

CERCANSI apprendiste, facili lavori artistici, Vanchiglia, 8, alle 15 precise. 97458

CERCANSI collinetti sarti interno ed esterno. Via Cavour, 13. 97969

CERCANSI da importante concerìa Veneto Alpinagi decoratori per pellami esclusivamente a lavoro eseguito e visione. Indispensabili referenze prima ordine Rivolgersi 7777 Agenzia Manzoni, corso Peppino Palermo. 98063

CERCANSI operaie ed apprendiste interne. Presentarsi Fir Maria Vittoria, 26. 97969

CERCANSI operai fabbricazione casse imballo. Borgna, Caluso, 3. Madonna Campagna.

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Corso Ponte Mosca, 31. 97967

CERCANSI ricamatrici tilet, colori, disegnatrici, stampatrici stoffe, apprendista ufficio. Paolo, via Rocca, 30. 98090

CERCANSI terminali lavorazioni in serie. Officina via Grossi, 30. 98099

CERCASI abile lavoratore lastra alluminio. Via Possano, 4. 9772

CERCASI abile tubista per impianto termosifone. Ii e M. Bertolotti, Ivrea.

CERCASI abilissima magliersta rettilinea, buona retribuzione. Maglificio Vallino, Orbassi, 2. 97964

CERCASI abilissimo scrittore insegna, ultima refrigerazione, lavoro duraturo. Ugo, Via Barge, 15.

CERCASI falegname lavori carrozzeria automobili, disponibile subito. Rivolgersi corso Napoli, 35.

CERCASI fattorino pulito, commissioni, bella presenza, pratico bicicletta, rilasci serissime referenze, cauzione. Scrivere esattagliatamente mitre presso avviso 920 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97950

CERCASI fatterino 13-15 anni. Rivolgersi Cervino Vilma, 8 Teresa, 12.

CERCASI giovane iniziarsi pianista viaggiatore lampade primaria marca. Scrivere referenze avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaia seria confezione decenti. Via Marzini, 41, Pozzano. 98211

CERCASI ragazza servizio preferibilmente campagna, desiderosa apprendere mestiere sarta. Trattamento famigliare. Sarsezia Michelli, San Domenico, cinque, Torino. 98225

CERCASI ragazze apprendista, quindicenne, volenterose, Lungovetra Bianco, Genova, 2, Torino. 97919

CERCASI ragazzo, garzone, bicicletta. Presentarsi Garzaro via Della Rocca, 36. 97928

CERCASI ragazzo 11-14 anni buona famiglia, apprendista ufficio. Miet, via G. Verdi, 24, 30. 9838

CERCASI signora, signorina, capace gestire negozio alimentari, esclusa frutta, verdura. Esigesi cauzione. Fruttia alloggio. Scrivere avviso 300 B. Unione Pubblicità, Torino. 97950

CERCASI signorina per Caffè Latteria, buone referenze, bella presenza, munita 120. Schiarimenti scrivere Serra Eugenio, Cassino Torinese. 98097

CERCASI subito sino 30 mesi. Presentarsi Peinetti, Docks corso Mame, 7-9 Compartimento.

CERNIAMO falsorino pezzo piccolo riparazioni falegnameria, verniciatura. Canavesio, Piani, Borgaro, 15.

CERNIAMO ragazze lavori facili cotone. Presentarsi domenica, Corso Ponte Mosca, 30. 97922

CERRO commesse pasticceria, pasticceria, occorrendo vitto, alloggio. Scrivere avviso 208 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97916

CERRO donna servizio cui marito dispensa pesce coltivazione orticola. Rispondo e alloggio, via Millefonti, 48. 97954

CERCO operai lattonieri. Via Passalacqua, 4. Inutile presentarsi senza serie referenze. 98172

CERCO ragazza 16-18 anni, commesso. Presentarsi Latteria via S. Secondo, 31. 97951

CERCO subito abile lavorante modista. Norio, corso Vittorio Emanuele, 37. 98076

CUOIA di origine tedesca oppure italiana, cercasi per famiglia residente città Biella. Indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere P. 321, Oliva, Biella. 9767

FITTA importante ditta cerca pensionante con cauzione per servizio casa. Scrivere cassetta 219 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97958

ELETTRISTA cerca Ditta Pietro Borla e C., via Palazzo Città, 8. 97953

FAGGIA-farina per pesce chiarelli cercasi. Via Cernaia, 36. 98102

FALEGNAMI ottimi cercansi Rosalina referenze. Fratelli Casallo, Montiglio Monferrato. 97943

FARMACIA lavora Pinerolo cerca collaboratore pensione in famiglia. Buone condizioni. Scrivere avviso 45 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FATTORINO, inabilitato, forte, volenteroso, referenze, cercasi. Istituto Ilois, Lagrange, 2. 9581

FUCINATORI abili cerca Opessi, viale Stupinigi. 98

IMPORTANTE cartiera Alta Italia cerca assistente fabbricazione prodotti chimici. Scrivere avviso 30 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97951

IMPORTANTE ditta cerca subito giovinetta licenza tecnica, parenti lavori ufficio. Scrivere con referenze avviso 95 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98081

IMPORTANTE Ditta cinematografica cerca per sua filiale Torino giovane laureato o tecnico competente perfetta tedesco. Scrivere avviso 240 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9799

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca per sua carrozzeria abile ed energico capo verniciatore a pennello, con serie referenze. Scrivere avviso 143 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97990

INSEGNANTI lettere laureati 3 laureate media età cerca Collegio Ricci, Vittorio Veneto.

LANIFICIO importante Biella cerca capo apparecchio per lavorazione pezze velours lunga pratica, capace, energico, ottime condizioni con alloggio. Scrivere B. 320, Oliva, Biella.

LATTONIERI liberi subito avviso fonderia alluminio. Presentarsi Gandolfo via Pesaro, 30. 97967

MAGLIFICIO Martinetto, San Quintino 25, cerca abili sarte, lavoranti, confezionista. 98180

OPERAIE pratiche macchine cucire motore cercansi da Sacchetta Piemontese Nizza, 180. 98007

PERSONALE femminile accettasi per lavoro continuativo assicurato. Presentarsi via Bagliani-Cibrario, 38.

PITTORI, pittrici per fabbrica giocattoli artistici cercansi. Avviso 108 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97999

PORTERIA stabilimento tessitura Torino, cercansi coniugi senza prole. Scrivere indicando referenze, pretese avviso 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97957

PRIMARIO stabilimento cerca abile dattilografa, corrispondente commerciale, provetta contabile, pratica paghe operai, referenze inecepibili. Inutili recarsi offerte con pretese avviso 20 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMI cerca confezionatrici. Scrivere avviso 300 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97950

PROVETTO stallografo pratico lavori ufficio, cercasi. Digione, 3. 97947

RAGAZZO 13-14 anni, per commissioni, cerca bilia Pietro Borla e C., via Palazzo Città, 8. 97950

SCALPELLINI per lavori stradali cercansi. Rivolgersi ufficio Municipio di Torino. 9776

SCUOLA, via Garibaldi, 18, Stenografia in 30 lezioni facili. Ambiente dilettissimo. Impianti, collocamento allievi. 97917

SIGNORINA contabile, abitante paraggi Barriera Lanzo, assumerebbesi 1.o gennaio 1925. Indicare capacità, referenze, pretese. Scrivere avviso 900 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97990

STABILIMENTO in Torino cerca fucinista pratico per calabar Balcok e Wilcox. Scrivere avviso 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98003

TORNITORI attrezzisti-disegnatori anni cercansi Ceresa Francis, 267. 98096

VERNICIATORE mobili ferro, provetto, smaltatore, ricercasi. Via Colli, 78.

Domande d'impiego 2

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILISSIMA ricamatrice bianchería cercasi lavori domicilio. Rivolgersi Pastore, corso Rigeneri, 134.

ADDETTA cameriera piccola, contraltissima, per mesi superiori, ma piccolissima, brava, e cameriera alleggio, cercasi subito. Prima, Settembre 15. 98156

AVVISA signorina, contabilità (fredduta), grande esperienza, cerca posto. Scrivere Prima, Settembre 15.

AVVIATA signorina rubrichina con alleggio cedi subito. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14774

AVVIATISSIMA alimentario, alleggio, cambiazione cedesi grande. Portinaio, Corso Vittorio, 87. Esclusi curiosi. 97515

AVVIATO alimentario nuova vendita, Porta Nuova, all'ingrosso, cerca compagno socio. Prima, Settembre, 15.

A quattro mesi dalla apertura vendo a metà altrettanta bevanda analcoolica e gelateria, Thesauro, 3. 97951

A prezzi eccezionali privata lettiera, commestibili, Rivolgersi Pedretti d'Arneg, 33, Alfiere. 98086

BARBIERE, avviatissimo, alleggio, cede 30.000 Parco, via del Valle, 37. 98001

BELLISSIMA lattea 3 commestibili, alleggio, causa malattia, cedesi 9500. Bruno, corso Regina. 196.

BLOCCASI drogheria con ampi locali, alleggio, splendida posizione. Perliana, corso Regina Margherita, 68.

BOTTIGLIERIA liquori, grossa bocca, ottima posizione, alleggio, cedesi 25000. Capellino, corso Vittorio, 46. 97600

CALZOLERIA, importante, alleggio, ottima sala, cedesi per ragioni superiori cimelieri, prezzo conveniente. Colardi, Bertola, 12. 97981

CAPITALISTA cercasi rilievo industria nostra brevettata, brillante avvenire. Fortalupi, Siccardi, 13, maritimo. 98126

CEDESI cinema teatro. Rivolgersi avv.to Tomatis, via Guardieri, 2. 97512

CERO negozio, rivendita pane, drogheria, alleggio libero subito, capitalizzato. Rivolgersi Capellino, 29. 98008

CERO negozio vino centrale con alleggio, 5. Domenico, 40. 97951

CENTRALE Albergo, Antico, molto avviato, cliente alta clientela, forte utile netto, oltre 15 camere, riscaldamento, ascensore, vendesi per 600.000 trattabili. Tratta primo piano Corso Vittorio, 41. Rivolgersi Gallería Nazionale. 97969

CERSO bar, bottiglieria, pasticceria, drogheria, qualunque genere. Carbone, Barberesa, 16. 97916

CHIOSCO uso ufficio, legno, smontabile, vendesi, Andrea, via Susa, 2. 97199

CINEMATOGRAFO centrale, redditio netto 30.000 circa, cedesi subito. Gilotta, Roma, 35. 98180

DISINIMILA muniamo mite interesse, garanzia, Guglielmetti, corso Sommeiller, 15. 97511

DROGHERIA, bar centrale, avviatissima, cedesi causa malattia. Porto Vallino, Roma, 20. 97915

DROGHERIA buona posizione cedo 12.000 con o senza merce. Rivolgersi Rosato, Ospedale, 7. 98016

DROGHERIA con tutti i migliori cedesi motivi famigliari, via Madama Cristina, 45. 98040

DROGHERIA, macelleria alimentazione, avviatissimo, ristretto. Rivolgersi Panetteria, corso Vercelli, 74.

FALEGNAMI ripetto laboratorio Borgo San Paolo, Rivolgersi piazza Carlina, 8. 98000

GIOVANE attivo disponendo discreto capitale entrerebbe avviata azienda commerciale, industriale oppure ribassista. Scrivere avviso 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98061

HOTEL rinomato stazione principale, cede ritirandosi tornata, pochissima clientela, facilitazioni pagamento. Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97969

INDUSTRIA brevettata nella lavorazione, avviatissima, cedesi 10.000, oppure cercasi socio attivo. Magliano, Roma, 90. 97918

LATTERIA, caffè, centro operaio, alleggio, adatto qualunque genere. Don Bosco, 4. 97990

LOCALI pezzo, magazzino completamente ammobigliati, con banconi, scaffali, vetrine, scrivanie, libreria, otto impianti, cedesi nuovo corso Vittorio, otto mila, lire 25.000, ribasso. Rivolgersi Arsenale, Settembre, 40. 97960

MACELLERIA eccezionali Adattissimo famiglia, cercasi, chiunque bisogno operaio forte intento attenzione offerta, lunga capitalizzione. Giornalaio, corso Vittorello, angolo corso Vittorio. 98202

MERCERIA, drogheria, redditizia, alleggio, buonissima posizione, cedesi 15.000. Gilotta, Roma, 35.

NEGOZIO centrale ampi locali per laboratorio, magazzini libero fino mese vendesi. Visite, Mazzini, 2.

OCCASIONE rimettesi drogheria caffè, urgo, dallo, Sesto, 9. 98217

OCCASIONISSIMA, cedesi imperdibilissimo caffè, bar, Portanuova, fortissimo reddito, facilitazione. Serra, via Milano, 2. 98045

PANETTERIA forno, pasta, grappolo, avviatissima, alleggio, splendida posizione, causa divisione, causa Gilotta, Roma, 35. 97997

PASTE alimentari, rappresentante, con deposito importantissima ditta migliori pastifici cedesi causa malattia. Scrivere avviso 21 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 97970

PASTICCERIA, confetteria, liquoreria avviatissima ottimamente, centralissima, grande alleggio cedesi, persona fatta. Gilotta, Roma, 35, Torino 47-987.

PASTICCHERIA forno, macchinario, liquoreria, confettissima, avviatissima, alleggio, cedesi causa ritiro, particolari. Gilotta, Roma, 35. 98233

PER ritiro industria e commercio avviato serio produttivo cercasi socio metà capitale, impiego personale, massima garanzia. Rivolgersi P. Dispenza & C., via Madama 15, Torino. 97937

PICCOLA drogheria redditizia cede causa impresa, ottimo stabile, Madama, Porta Palatina, 12.

PREZZO conveniente rimetto mancia vini annuo, ingrosso Dario Pietro, via del Sole, 4 Savigliano.

RIMETTESI negozio calzoleria, accessorio. Via Cossa, N. 4, Fratelli Mina. 97926

RIMETTESI negozio centralissimo, adatto qualsiasi genere Carrozza Palazzo Città, 20. 97917

RIMETTO elegante bottiglieria, locale, personale ristorante, corso, unico dazio, forte causa, garantito, mutti presso. Carbone, Barberesa, 16. 97916

RIMETTO negozio legna, carbone. Urgentissimo causa famiglia. Rovetto, Mazzini, 27. 98240

RIMETTO piccola officina lavorazione metalli; prezzo mite Stanfieri, Rivara, 8. 97933

RISTORANTE pensione alleggio vicino Roma affittasi o cambiasi con altra alleggio Torino. Rivolgersi Murra, corso Emilia, 65. 98027

SANREMO, pensionato, Raiullo, Hôtel rinomatissimo, redditizio, cede condizioni vantaggiosissime. Alleggio, Serra, Via Milano, 3. 97941

SCIOGLIMENTO Esclusa cedesi salone balle. Scrivere avviso 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98200

SVIZZERO donna contabile, corrispondente francese, tedesco, offresi seria Ditta. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98000

TRENTASEIENNE, praticissimo commercio, ancorterebbe impiego fiducia magazziniere o viaggiatore. Primarie referenze. Scrivere avviso 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97992

VENTIDUEENNE, ultima presenza, titoli studi Scuola Superiore di Commercio, già insegnato presso importante fabbrica automobili, successivamente presso importante istituzione, conoscenza perfetta articoli tecnici, camperebbe parte ricambio, auto, impiegherebbesi ovunque, disposto viaggiare. Scrivere avviso 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97990

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Angolare, caffè, biliardo, permessi, 12 posteri, centro operaio, quattro camere alleggio, salonino giornaliere prova, facilissimi, pagamento, cedesi metà famiglia 30.000. Prima, Settembre, 15.

A. A. A. Azienda, grandiosa, buona, nova, formaggio, polleria selvaggina, grossi stabilire, 9000 giornaliere minute, prova, reddito centomila annue cedesi causa salute 60.000. Prima, Settembre, 15.

A. A. A. Affaroni Avviatissimo caffè, bottiglieria, centrale, ristorante, angolare, alleggio, cedesi 50.000 occasione Gilotta Roma, 35, Telefono 47-987. 98200

A. A. A. Avviatissima drogheria, bar, posizione splendido, comodissimo alleggio, 30.000, occasione, forte incasso, garantito. Gilotta, Roma, 35. 98200

A. A. A. Avviatissima latteria 250 litri, centrale, alleggio cedesi 12.000, occasione. Gilotta, Roma, 35.

A. A. A. Avviatissima pasta fresca, granaglie alimentarie, spaccio, angolare, 3 alleggio, cedesi 90.000, occasione Gilotta, Roma 35. 98200

A. A. A. Alimentario selvaggina, affari centralissimo 500 giornaliere garantite, alleggio, orgia, grande motivo causa malattia. Rapidi, Sacchi, 2. 97956

A. A. Commestibili, latte, centrale, forte vendita, alleggio, 15.000. Giulio, 3 bis, Martina. 98000

A. A. A. Latteria, bar, bellissimo alleggio, cedesi Giulio, 3 bis Martina. 98000

A. A. Alimentario, drogheria, vini, alleggio, bloccasi 9000 Giulio, 3 bis, Martina. 98000

A. A. Pasticceria, grande alleggio, 15.000, occasione Giulio 3 bis, Martina 98000

A. Avviatissima, centralissima, attività commerciale, alleggio ideale, cedesi 20.000. Scrivere avviso 113 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98200

A. Avviatissima torrefazione caffè centrale, 20.000 Donadio Quattro Marzo, 4. 97951

A. Cedesi attualmente solo rilievo luce, forza, Mossetti, Cavoli, 12. 97969

A. Cedo Caffè, bottiglieria, comodo alleggio, unico Russolo, Mazzini, 27. 98200

AFFARONE cedesi commerciabili, alleggio, forte incasso, affitto mite 30.000 lirire, via Palazzo Città, 8.

AFFARONE. Cedesi piccola confetteria justificatissima, comodo alleggio. Affitto mitissimo. Occasione. Rivolgersi, corso Regina Re. 98

AFFARONE cedo alimentario, alleggio, ottima posizione, stracciatissimo 10.000. Ascoa, Barbaroux, 10.

AFFARONE cedo bottiglieria con o senza biliardo. Ascoa, Barbaroux, 10. 97967

ALBERGO importante antico in ottima posizione centrale, molto avviato, facilissimo reddito, cedesi 30 camere, lussuosissima capitolazione, cedesi 30.000, vere. Tratta primo ingresso cedesi salendo Accademia Gallería Nazionale. 97992

ALBERGO ristorante, caffè, 15 camere. Avviatissimo, ricercatissima Piscrolo, cedo causa salute 40.000 Fisco en Perlo Vallino, Roma, 60. 98

ALIMENTARIO angolare, centro operaio, forte incasso, alleggio, cedesi 15.000. Prima, Settembre, 15.

ALIMENTARIO centralissimo tutti permessi, cedesi miglior offerente, occasionissima. Ferraris, piazza Madama Cristina, 8.

ALIMENTARIO forte lavoro, alleggio, causa società 30.000. Ghisa, Mercanti, due.

ANONIMA continuando impianto olcinolo accorre capitale due milioni. Cercasi setteocrittori cinquecentomila lire avendo rimanente assicurato. Ribasso abbisognano grosse sezione ferroviaria Piemonte. Scrivere avviso 67 P. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 98202

A prezzo conveniente cedo modernissima drogheria, alleggio, volendo locale alleggio bottega. Parrucchiere Vanchiglia, 42.

AVVISTA drogheria, alleggio, splendida posizione fortuna Avviso, Barbaroux, 19. 97992

AVVIATA drogheria alleggio, contrattissima, permessi superiori, 800 giornaliere, prova, e cameriera alleggio, cedesi causa grave. Settembre 15. 98156

AVVISTA pasticceria, confetteria (fredduta), grande alleggio, cedesi grave. Prima, Settembre 15.

AVVIATA importante rubrichina con alleggio cedesi subito. Scrivere avviso 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14774

AVVIATISSIMO alimentario, alleggio, cambiazione cedesi grande. Portinaio, Corso Vittorio, 87. Esclusi curiosi. 97515

AVVIATO alimentario nuova vendita, Porta Nuova, all'ingrosso, cerca compagno socio. Prima, Settembre, 15.

A prezzi eccezionali vendesi privata lettiera, commestibili, alleggio, cedesi causa malattia. Rivolgersi Pedretti d'Arneg, 33, Alfiere. 98086

BARBIERE, avviatissimo, alleggio, cede 30.000 Parco, via del Valle, 37. 98001

BELLISSIMA lattea 3 commestibili, alleggio, causa malattia, cedesi 9500. Bruno, corso Regina, 196.

BLOCCASI drogheria con ampi locali, alleggio, splendida posizione. Perliana, corso Regina Margherita, 68.

BOTTIGLIERIA liquori, grossa bocca, ottima posizione, alleggio, cedesi 25000. Capellino, corso Vittorio, 46. 97600

CALZOLERIA, importante, alleggio, ottima sala, cedesi per ragioni superiori cimelieri, prezzo conveniente. Colardi, Bertola, 12. 97981

CAPITALISTA cercasi rilievo industria nostra brevettata, brillante avvenire. Fortalupi, Siccardi, 13, marittimo. 98126

CEDESI cinema teatro. Rivolgersi avv.to Tomatis, via Guardieri, 2. 97512

CERO negozio, rivendita pane, drogheria, alleggio libero subito, capitalizzato. Rivolgersi Capellino, 29. 98008

CERO negozio vino centrale con alleggio, 5. Domenico, 40. 97951

CENTRALE Albergo, Antico, molto avviato, clientela alta clientela, forte utile netto, oltre 15 camere, riscaldamento, ascensore, vendesi per 600.000 trattabili. Tratta primo ingresso cedesi salendo Accademia Gallería Nazionale. 97969

CERSO bar, bottiglieria, pasticceria, drogheria, qualunque genere. Carbone, Barberesa, 16. 97916

CHIOSCO uso ufficio, legno, smontabile, vendesi, Andrea, via Susa, 2. 97199

CINEMATOGRAFO centrale, redditio netto 30.000 circa, cedesi subito. Gilotta, Roma, 35. 98180

DISINIMILA muniamo mite interesse, garanzia, Guglielmetti, corso Sommeiller, 15. 97511

DROGHERIA, bar centrale, avviatissima, cedesi causa malattia. Porto Vallino, Roma, 20. 97915

DROGHERIA buona posizione cedo 12.000 con o senza merce. Rivolgersi Rosato, Ospedale, 7. 98016

DROGHERIA con tutti i migliori cedesi motivi famigliari, via Madama Cristina, 45. 98040

DROGHERIA, macelleria alimentazione, avviatissimo, ristretto. Rivolgersi Panetteria, corso Vercelli, 74.

FALEGNAMI ripetto laboratorio Borgo San Paolo, Rivolgersi piazza Carlina, 8. 98000

GIOVANE attivo disponendo discreto capitale entrerebbe avviata azienda commerciale, industriale oppure ribassista. Scrivere avviso 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98061

MACELLERIA eccezionali Adattissimo famiglia, cercasi, chiunque bisogno operaio forte intento attenzione offerta, lunga capitalizzazione. Giornalaio, corso Vittorello, angolo corso Vittorio. 98202

MERCERIA, drogheria, redditizia, alleggio, buonissima posizione, cedesi 15.000. Gilotta, Roma, 35.

NEGOZIO centrale ampi locali per laboratorio, magazzini libero fino mese vendesi. Visite, Mazzini, 2.

OCCASIONE rimettesi drogheria caffè, urgo, dallo, Sesto, 9. 98217

OCCASIONISSIMA, cedesi imperdibilissimo caffè, bar, Portanuova, fortissimo reddito, facilitazione. Serra, via Milano, 2. 98045

PANETTERIA forno, pasta, grappolo, avviatissima, alleggio, splendida posizione, causa divisione, causa Gilotta, Roma, 35. 97997

PASTE alimentari, rappresentante, con deposito importantissima ditta migliori pastifici cedesi causa malattia. Scrivere avviso 21 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 97970

PASTICCERIA, confetteria, liquoreria avviatissima ottimamente, centralissima, grande alleggio cedesi, persona fatta. Gilotta, Roma, 35, Torino 47-987.

PASTICCHERIA forno, macchinario, liquoreria, confettissima, avviatissima, alleggio, cedesi causa ritiro, particolari. Gilotta, Roma, 35. 98233

PER ritiro industria e commercio avviato serio produttivo cercasi socio metà capitale, impiego personale, massima garanzia. Rivolgersi P. Dispenza & C., via Madama 15, Torino. 97937

PICCOLA drogheria redditizia cede causa impresa, ottimo stabile, Madama, Porta Palatina, 12.

PREZZO conveniente rimetto mancia vini annuo, ingrosso Dario Pietro, via del Sole, 4 Savigliano.

RIMETTESI negozio calzoleria, accessorio. Via Cossa, N. 4, Fratelli Mina. 97926

RIMETTESI negozio centralissimo, adatto qualsiasi genere Carrozza Palazzo Città, 20. 97917

RIMETTO elegante bottiglieria, locale, personale ristorante, corso, unico dazio, forte causa, garantito, mutti presso. Carbone, Barberesa, 16. 97916

RIMETTO negozio legna, carbone. Urgentissimo causa famiglia. Rovetto, Mazzini, 27. 98240

RIMETTO piccola officina lavorazione metalli; prezzo mite Stanfieri, Rivara, 8. 97933

RISTORANTE pensione alleggio vicino Roma affittasi o cambiasi con altra alleggio Torino. Rivolgersi Murra, corso Emilia, 65. 98027

SANREMO, pensionato, Raiullo, Hôtel rinomatissimo, redditizio, cede condizioni vantaggiosissime. Alleggio, Serra, Via Milano, 3. 97941

SCIOGLIMENTO Esclusa cedesi salone balle. Scrivere avviso 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98200

SVIZZERO donna contabile, corrispondente francese, tedesco, offresi seria Ditta. Scrivere avviso 101 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98000

TRENTASEIENNE, praticissimo commercio, ancorterebbe impiego fiducia magazziniere o viaggiatore. Primarie referenze. Scrivere avviso 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97992

VENTIDUEENNE, ultima presenza, titoli studi Scuola Superiore di Commercio, già insegnato presso importante fabbrica automobili, successivamente presso importante istituzione, conoscenza perfetta articoli tecnici, camperebbe parte ricambio, auto, impiegherebbesi ovunque, disposto viaggiare. Scrivere avviso 104 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97990

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ABITABILE subito, splendida posizione, palazzina-villa signorile locale imposte, tutte comodità, giardino, orto frutteto, casa-fabbricato custode, cancello grande, cancellata, comunicazione diretta tram. Giornalaio, corso Vittorello, angolo corso Vittorio. 98203

A Chieri centrale divisibile vendesi 25-30.000 pesche reddito, Gallamini, 4, Sant'Agostino.

ACQUISTASI appartamento libero e casa alla periferia Gilotta, Roma, 35. 98200

ACQUISTASI urgente casa signorile, possibilmente in corso, anche oltre 1.000.000. Trattative dirette. Avviso 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI in palazzina nuova piano terreno rialzato, alleggio cucina, cantina, cucina, grande cortile, mille 15 alle 17. Russolo Pilo, 57. 98000

AFFITTERESI, signori Biellesi, casa signorile, ammobigliata o no, con giardino, frutteto, per stagione estiva od anche annua. Schiarimenti, scrivere: Tua Ivanini, Occhiepo Superiore, Gilone. 98199

CASA palazzina, centralissima, mq. 2000, terreno, adattabile industria, giardino, centrale, tram, due ferrovie, via Roma, 29. 98200

CASA camere 20, magazzino, negozi, vendesi costruzione, cantiere industriale, 24.000, Ferrero, San Tommaso, 31. 97914

CASA da vendere due camere, gradissimo con giardino, Lovera Carlo Sandolo, 3, Mauro Torinese.

CASA nuova, servizio avviatissimo, giornaliero 250, vendesi Tonso, Geometra Portanuova, Quattro Marzo n. 12. 98000

CASA terreno, costruzione, 24 ambienti, alleggio, libero vendesi 135.000. Colombo 5-10 camere, Gilotta, 10, Rodi, 25. 98200

CASA signorile, ottima impostà, diletto arabino, 11, libera vendesi Immobiliare, via Roma, 19.

CASA, villa comodità, acquisto contanti, Inviare offerte dettagliate indicando località e ammontare prezzo. Esclusi intermediari. Avviso 80 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97970

CASCINOTTA collina, otto giornate vendesi, circonvallazione zona, via Genova, 102. 97

CASETTA 3 camere libere, tetto comodità tram. Rivolgersi proprietario corso Rigeneri N. 4, angolo via Pietro Micca, 2. 98016

CERCANSI per due industriali persone serie locare possibilmente con modesti laboratorio condizione esaminate sopra abbonamento. Scrivere avviso 111 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

CERCASI terreno alquanto centrale, sulla metri quadrati circa. Scrivere avviso 24 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97993

CERCO terreno fabbricabile billa metri circa. Scrivere avviso 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98

CERSO terreno per palazzina Cirmeà, valentino, Monginevro. Scrivere Martinetto, Sant'Agostino, 3.

COMPERESI casa centrale, palazzina servizi. Scrivere avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98000

COMPRO roccia di qualsiasi genere, possibilmente grande lunghi. Offerte prezzo e località. Scrivere Arsenale, via Cigna, 12, Città. 97918

CUNEO 4 giugno 1925 in bella villa, ampia sporta, mobilio nuovi, signorilmente arredati, riscaldato, cucina, biancheria, chincaglieria, argenteria. Ammirabilissima posizione parco Trevalino, 350 sul mare, stazione ferroviaria, medico, farmacia, radiotelefono. Scrivere cassetta 18 T. Unione Pubblicità Italiana, Trento. 9

PALAZZINA nuova, cinque camere, bagno, ripostiglio, cantina. Pasticceria Selella, Corso Francia, 92.

PORTA Nuova cedesi trentamila comodo alloggio secondo piano, ottimamente ammobiliato. Vera occasione agenti. Scrivere avviso 47 P. Unione Pubblicità Genova. 9

VENDESI buona occasione casa d'angolo regione Vanchiglia, tre camere, negozi, annessi terreno fabbricabile. Schiarimenti Scrivere avviso 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97449

VENDESI casa otto vani, giardino.